ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 9 Ottobre 1914 MATTINO NUM. 279

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso, - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pag. - Nella pagine commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga pagine successive L. 0,75 la linea di 6 Avvisi finanziari: vengono pubbli- di pubblicità delle pagine annunzi commerciali. Rubriche arancio - Note di vita mon- do la cronaca - I diverti- a convenirsi. affari della Ditta Bagnasco Carlo, od alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Il bombardamento della città di Anversa

La battaglia in Francia si estende fino al mare e al confine belga

Un nuovo esercito inglese scende sul fianco destro tedesco?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il fato di Anversa

L'intimazione della resa

La capitale a Ostenda

Il premio del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

ANVERSA, 7, notte.

La situazione sta svolgendosi drammaticamente. Anversa sta per vivere una formidabile ora di guerra.

Alle 7.30 di stamane, il comandante tedesco delle truppe d'assedio ha mandato un ufficiale con bandiera bianca ad annunziare che il bombardamento della città sarebbe incominciato stanotte se Anversa non si fosse arresa nella giornata.

Immediatamente, grandi masse di cittadini sono fuggite dalla città verso Ostenda e la frontiera tedesca. Il Governatore militare di Anversa ha pubblicato un manifesto per avvertire la popolazione che ognuno era liberissimo di lasciare la città, ma che nessuna potrà tornarvi durante l'assedio. Inoltre, a mezzogiorno la sede del Governo si è trasferita ad Ostenda, secondo le disposizioni precedentemente prese.

Ma Anversa, nonostante l'ora difficilissima, rimane quieta nella fiducia della sua forza. In realtà, i tedeschi, prima di giungere a cogliere la città, devono ancora vincere la resistenza di parecchi forti; sicchè la minaccia del comandante tedesco di un imminente bombardamento della città è considerata come una disperata manovra per cercare di indurre Anversa alla capitolazione e salvare così la città dalla distruzione.

Vana speranza! La città resisterà fino agli estremi. Nonostante l'esodo, essa è ancora piena di gente. Peraltro essa tende a ritirarsi nei sobborghi settentrionali. In tali circostanze, se il bombardamento avverrà, le sue conseguenze saranno terribili anche per la strage di migliaia di non combattenti.

Si ha fiducia che l'esercito belga saprà respingere ancora i tentativi tedeschi di sloggiarlo dall'attuale sua linea di difesa in cui esso febbrilmente si rafforza. Il Governatore ha chiamato sotto le armi tutti i giovani e i volontari sono numerosissimi. Sulle chiese e sugli altri edifici importanti sventolano bandiere speciali, con striscie diagonali bianche e rosse, indicanti che questi edifici, e specialmente la cattedrale, non servono a nessun fine militare; con ciò si spera che i tedeschi non spareranno contro di essi, non vorranno ripetere la catastrofe di Reims. Qualsiasi illuminazione notturna è proibita.

Si dice che il Kaiser abbia promesso la Croce di ferro e venticinquemila marchi al primo soldato tedesco che entrerà in Anversa.

Da alcuni giorni tremendi combattimenti di artiglieria si susseguono intorno alla città; ma, i tedeschi hanno scarsamente progredito nelle ultime ventiquattro ore. Si deve pertanto osservare che se i loro pezzi da 420 non sono ancora in posizione, essi non sono lontani e certo si apprestano a rivolgere le loro formidabili bocche contro Anversa.

Presso Termonde i tedeschi hanno ancora tentato disperatamente di attraversare la Scheldt. Essi sono invece riusciti ad attraversare la Nethe; per altro sembra che in questa impresa i tedeschi abbiano rimesso circa ventimila uomini.

Un altro forte caduto

Brigata inglese respinta

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore manda dal Gran Quartiere Generale, in data 7, sera:

«Presso Anversa il forte di Broechem si trova in nostro potere. L'offensiva ha guadagnato il settore limitato dal fiume Nethe e si avvicina alla cintura dei forti interni.

«Una brigata inglese e truppe belghe sono state respinte indietro tra la linea dei forti esterni e la linea interna su Anversa.

«Sono stati presi sul campo di battaglia 52 pezzi di artiglieria da campagna e molte mitragliatrici, tra le quali varie inglesi».

Il bombardamento è incominciato alla mezzanotte del 7

BERLINO, 8.

Il «Wolff Bureau» ha da Bruxelles: Conformemente all'art. 26 della Convenzione dell'Aja riguardante le norme della guerra per terra, il gen. von Beseler, comandante in capo dell'esercito che assedia Anversa, ha fatto prevenire, per il tramite dei rappresentanti dei paesi neutrali a Bruxelles, le autorità di Anversa, dell'imminente bombardamento della città. Il bombardamento è cominciato a mezzanotte.

Londra, 8, mattino.

Un dispaccio della notte da Amsterdam conferma che il comandante delle forze tedesche annunziò all'una del pomeriggio che il bombardamento di Anversa sarebbe cominciato alle 3 di stanotte; se la città non si fosse arresa per tale ora.

I Tedeschi riuscirono a passare il fiume Nethe sotto la protezione dell'artiglieria pesante.

Un dispaccio della Central News *da Amsterdam, giunto nella notte, dice che il bombardamento di Anversa è in pieno progresso e che diecimila fuggiaschi sono attesi quest'oggi ad Amsterdam.*

Re Alberto sta continuamente nelle trincee

Londra, 7.

Telegrafano dall'Aja allo Standard: «*Molti profughi arrivati stasera da Anversa in Olanda dicono che re Alberto si trova continuamente nelle trincee, dirigendo personalmente le operazioni. Egli è rimasto in un forte per più di venti ore senza prendere mai riposo*».

L'eroico difensore di Liegi

Parigi, 7.

Telegrafano al Temps *da Ostenda: «La signorina Leman, figlia dell'eroico difensore di Liegi, ha ricevuto notizie di suo padre che si trova internato a Magdeburgo. Le ferite del generale Leman sono guarite, ma egli è soggetto ad emorragie prodotte dalle iniezioni dei gasi nitrici sviluppati dall'acido picrico delle granate.*

Ingeneroso atteggiamento dei giornali tedeschi

Frasi di viltà e di odio contro Re Alberto attribuite ai profughi da Anversa

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 8.

Telegrafano da Amsterdam al Berliner Tageblatt *che, ieri, sette ottobre, il comandante di Anversa, ricevette avviso dal comandante tedesco che il bombardamento sarebbe incominciato alle ore 3 di stanotte; alcuni credono che il bombardamento sia già incominciato ieri sera, alle 9,30.*

L'arrivo di truppe inglesi in Anversa, che dura già ininterrottamente da tre giorni, tranquillizza alquanto la popolazione che li accoglie con dimostrazioni di giubilo.

Il console francese di Anversa è partito stanotte per Rosendaal.

Da Rotterdam telegrafano al Lokal Anzeiger, *in data 7, che, secondo notizie pervenute da Rosendaal alla* Nieuwe Rotterdamsche Courant, *i tedeschi passano già sotto mitragliatrici il fiume Nethe.*

Un Taube gettò bombe sulla stazione di Anversa. La popolazione fugge in preda a panico; le strade sul confine belga-olandese rigurgitano di fuggitivi; treni speciali trasportano continuamente migliaia di fuggiaschi a Rosendaal. Le sirene accompagnano malati e infanti; la gente pare impazzita. Rosendaal è piena di forestieri.

Il comandante militare di Anversa ha rivolto un appello alla popolazione, perchè tutti gli uomini dai 18 ai 30 anni accorrano volontari alle armi.

Il Lokal Anzeiger *riceve telegraficamente da Rosendaal, in data 5, delle notizie, che si comunica a solo titolo di cronaca: i belgi fuggiti colà lascierebbero, ora, in paese neutrale, libero sfogo al loro malumore contro il governo belga; e dicono che il Re si sarebbe reso impopolarissimo per non aver voluto subito conseguare la città e per le contraddizioni in cui corre nell'incoraggiare i soldati a resistere, mentre egli si dà alla fuga. I profughi criticano la scanagliata sortita delle truppe belghe mal preparate; i proprietari e i redattori del* Matin, *del* Nieuwe Gazet, *del* Metropole *sanno bene perchè sono fuggiti: in Anversa, si sarebbe loro fatto pagar caro le loro menzogne; qua e là si ode dire: «Bravamo venduti»*.

Vice Rosina.

Wilson risponde a Guglielmo

declinando di dire la sua impressione sulla guerra

Berlino, 8, mattino.

Lo Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica la risposta del presidente degli Stati Uniti d'America al noto telegramma dell'Imperatore Guglielmo. Eccone il testo:*

«Ho ricevuto l'importante comunicazione del 7 settembre da parte di V. M. Imperiale e ne ho preso cognizione con grandissimo interesse e simpatia. Mi sento onorato che, per avere una opinione imparziale, Ella siasi rivolto a me, come rappresentante di una nazione che non è affatto immischiata nella guerra presente, di una nazione che prova il sincero desiderio di conoscere la verità e di tenerne conto. In queste condizioni non attendete che io dica più di quanto segue: «Prego Dio che questa guerra possa presto finire. Il giorno della resa dei conti verrà, se, come ne sono certo, le nazioni europee si uniscono per porre termine ai dissensi. Ove sono stati commessi errori, non mancheranno le conseguenze, e le responsabilità saranno poste a carico dei colpevoli. I popoli della terra si sono per fortuna accordati in massima, perchè tale resa dei conti e tali accordi debbano avvenire. Nondimeno per quella parte per cui tale principio non basti, l'opinione dell'umanità, come ultima istanza in simile materia, avrà la sua azione complementare. Sarebbe malagevole, sarebbe prematuro per un Governo isolato, anche se, per fortuna, esso è estraneo alla presente lotta, sarebbe anche incompatibile con l'attitudine neutrale di una nazione che come questa non partecipa alla lotta, farsi un'opinione definitiva e manifestoria. Mi esprimo con questa libertà di linguaggio, perchè so che attendete e desiderate che io parli come amico ad amico, e perchè sono certo che il fatto di riserbare la propria opinione fino alla fine della guerra, quando tutti gli avvenimenti e le circostanze nel loro insieme, nella loro vera correlazione, potranno essere abbracciati con uno sguardo, sarà da voi apprezzato molto naturalmente come vera espressione di una sincera neutralità.

«Firmato: Woodrow Wilson».

Gli Alleati progrediscono

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.o Alla nostra ala sinistra, nella regione del nord, il nemico non ha progredito in alcuna parte; esso ha indietreggiato in alcuni punti, e particolarmente al nord di Arras, dove l'azione si svolge in buone condizioni per noi. Le operazioni della cavalleria delle due parti si sviluppano ora quasi fino al Mar del Nord.

Tra la Somme e l'Oise, nella regione di Roye, il nemico è sempre in forze, ma abbiamo ripreso la maggior parte delle posizioni che avevamo dovuto cedere. Al nord dell'Aisne, la densità delle truppe tedesche sembra essere diminuita.

2.o Alla destra, tra Reims e la Mosa, niulla da segnalare. Nell'alta Mosa, tra Verdun e Saint Mihiel, il nemico ha indietreggiato al nord di Hatton Chatel; esso tiene sempre Saint Mihiel ed alcune posizioni al nord di Saint Mihiel.

Sulla riva destra della Mosa, nella Woevre, violenti attacchi che il nemico aveva tentato, ad ovest di Apremont, sono falliti.

3.o All'ala destra (Lorena e Vosgi), nessuna modificazione.

PARIGI, 8, notte.

Ecco il comunicato delle ore 23:

Nell'insieme, la situazione è stazionaria. Le posizioni occupate sono mantenute, malgrado alcuni violenti combattimenti, specialmente nella regione di Roye.

Sul saliente Arras-Roye-Reims che, dalla fronte generale, è ora il tratto più importante e sul quale dovrebbero decidersi le sorti della battaglia, sembra che i tedeschi gravitino tuttora con le maggiori forze al centro, nella regione di Roye, e cioè al perno della manovra avvolgente avversaria. Particolarmente i francesi hanno potuto, non solo resistere a quella maggior pressione, ma far progredire in alcuni punti l'estrema sinistra aggirante fino a nord di Arras, comprendendo altresì efficacemente dalla minaccia nemica che due giorni addietro si era presentata da Lilla. Da quella parte si può dire che la cavalleria francese è ormai giunta a far sentire ai belgi il valore morale del suo contatto.

Nel braccio meridionale del saliente, a nord dell'Aisne, le forze tedesche sembrano diminuite: ciò proverebbe che in questi ultimi giorni non sono giunte in questo settore nuove riserve tedesche, e confermerebbe quello spostamento di forze che già si ebbe motivo di rilevare come pericoloso. Poichè se gli anglo-francesi fossero in condizioni di approfittare di quell'indebolimento per sfondare da quella parte, in direzione di Laon, la resistenza nemica, la loro azione riuscirebbe doppiamente avvolgente, convergente sulle comunicazioni dei tedeschi, e quindi più efficace e decisiva. Ma a quanto sembra, su questo lato anche le forze alleate hanno subito notevoli spostamenti.

Un forte esercito inglese

sbarcato a Ostenda ed a Dunkerque

si congiunge con un esercito francese?

Roma, 8, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente di Londra che corre insistente la voce secondo la quale un forte esercito inglese, sbarcato parte ad Ostenda e parte a Dunkerque, la settimana scorsa, si sarebbe congiungendo sulla frontiera della Fiandra occidentale, tra Ipres e Hazebrouk, con un esercito francese concentrato appunto nella regione di Dunkerque. «Tale esercito anglo-francese, — dice il giornale — avrebbe il compito di attaccare l'estrema ala destra tedesca, sospinta ora dai francesi verso Armentieres.

Un'altra brillante azione è stata preparata dai francesi a oriente di Verdun. Così Verdun è stato interamente liberato dal pericolo tedesco. I francesi hanno spazzato completamente tutte le foreste della Woevre.

La «Tribuna» poi, ha da Parigi i seguenti particolari sui successi dei francesi a Lilla e Verdun, al nord, tra Arras e Lilla: «Il comandante dell'ala sinistra francese ha fatto avanzare in direzione di quest'ultima città, forze importanti incontro alla nuova colonna germanica provenienti dal Belgio. Tale colonna, situata tra Tourcoing e Tournay, preceduta da numerosi reggimenti di cavalleria, scendeva già verso Arras, girando a nord di Lilla. I francesi l'hanno affrontata nel triangolo Bethun-La Bassée-Lens. La colonna tedesca, spiegatasi a battaglia, ha sostenuto l'urto del grosso dei francesi. Intanto una Divisione di dragoni appoggiati dall'artiglieria leggera, ha fatto una punta rapidissima fino nei pressi di Armentieres, sul confine belga a nord-ovest di Lilla. I tedeschi hanno allora cominciato la loro ritirata su Lilla. Così il movimento aggirante dei tedeschi sull'estremità sinistra francese è fallito. Qui si crede che ora quest'ala cercherà di prolungare fino a Gand, operare il congiungimento con l'esercito di Re Alberto, uscito da Anversa».

Situazione radicalmente mutata a favore degli Alleati

L'importanza dei combattimenti a Lilla — Il fronte della battaglia è spostato - Un reggimento di marocchini quasi distrutto - Come i soldati coloniali vorrebbero trattare i prigionieri tedeschi.

(per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

La battaglia si è spostata; si potrebbe quasi dire che la battaglia dell'Aisne è cessata, e che un'altra battaglia è cominciata. Certamente l'intensità del combattimento non può essere dovunque la stessa; a seconda dell'estensione del fronte, dell'importanza delle truppe impegnate, l'azione ora si fa più violenta, ora si indebolisce, fino a dare l'illusione di una calma relativa, fino a permettere che un Corpo possa essere spostato da un punto all'altro del fronte. Questi spostamenti bastano per modificare così profondamente la primitiva disposizione delle truppe che il fronte generale appare mutato.

L'azione si estende ora fino a Lens. I tedeschi hanno radunato alla loro ala destra considerevoli forze di cavalleria, che devono appoggiare l'estrema ala destra tedesca, per tentare di minacciare l'ala sinistra degli alleati, che oppongano una diga all'offensiva avversaria. La lotta, così impostata, è asprissima, e l'azione è violentissima. I comunicati ufficiali non lo nascondono.

Coloro che possono nutrire qualche apprensione per la nuova mossa delle truppe tedesche verso Lilla devono comprendere che si combatte intorno a questa città perchè gli alleati tendono a respingere le masse di cavalleria tedesca annunziate ieri e arrivate sulla riva destra del Lys. Lilla, bisogna tenerlo presente, è quasi sulla frontiera belga-francese. Il confine si trova a soli dieci chilometri dai sobborghi della città. E' la questa regione che un mese or sono i tedeschi impiegavano contribuzioni di guerra, distruggevano città e incendiavano villaggi. Ora i contingenti francesi sono abbastanza forti per costringere i nemici a indietreggiare.

In questo momento gli eserciti alleati sono alla frontiera belga, mentre un mese fa il nemico minacciava Parigi. La situazione è radicalmente mutata, ma a favore degli alleati. La regione di Lilla, dove i tedeschi non possono certo restare per un pezzo, si trova a 190 chilometri da Anversa.

Lilla è, inoltre, a 115 chilometri di strada ferrata da Bruxelles. Gli eserciti alleati occupano ora il territorio un mese fa il nemico faceva da padrone, e, di fronte alla solida muraglia, muraglia e non semplice cortina, degli eserciti alleati, i Corpi dell'esercito tedesco chiamati dall'est si esauriscono in formidabili, ma vani sforzi.

Secondo le ultime notizie le truppe tedesche hanno dovuto indietreggiare: le truppe alleate hanno rioccupato il territorio a nord di Roye, fino a Chaulnes.

Il Temps questo sera, a questo proposito, scrive:

«Noi abbiamo riacciuffato i tedeschi, abbiamo riguadagnato un po' di terreno, non abbiamo più dietro di noi un formidabile avversario. Grazie agli alleati inglesi, abbiamo la libertà dei mari, libertà che ci assicura il vettovagliamento dell'esercito, della popolazione. Neppure il denaro ci mancherà. Il tempo darà certamente ragione agli alleati».

Una personalità competente, alla quale parlai questa sera, mi ha detto che i tedeschi, alla loro ala al nord, saranno soverchiati dal numero. Di conseguenza i tedeschi saranno costretti a stare continuamente nelle loro trincee, o a retrocedere. Gli alleati, invece, possono permettersi di proseguire e di avere sempre truppe fresche da opporre al nemico.

Dalle trincee ben poco si può vedere della grande battaglia. Le truppe rimangono giorno e notte nei loro lunghi fossati, di dove non possono neppure scorgere il nemico. Naturalmente un certo numero di soldati è posto avanti, a far da sentinella e da osservatori, ma la gran massa della fanteria passa il suo tempo nascosta nelle trincee, aspettando, sempre aspettando! Si fa tutto quanto è possibile per alleviare la fatica dei soldati; la distribuzione di cibo viene fatta con grande regolarità; sono frequenti le distribuzioni di pacchi di tabacco. Il bollettino appositamente stampato per l'esercito viene dato ai soldati con puntualità; anche il servizio postale non lascia più a desiderare.

I soldati rimangono per lunghe ore nelle trincee, dove non possono far altro che stare seduti o coricati, parlare fra loro, leggere, mentre sopra le loro teste gli shrapnels continuano a scoppiare, a descrivere la loro traiettoria, come per ricordare ai soldati che il duello delle artiglierie continua dalle due parti.

La violenza di questi combattimenti impressiona in special modo le truppe africane che combattono in Francia. Queste truppe, a stento possono comprendere cosa sia una battaglia europea, e quanto essa sia micidiale. Le perdite delle truppe marocchine sono assai forti. Un ufficiale di un reggimento di fucilieri marocchini mi ha detto che in uno dei primi combattimenti quasi la metà del reggimento è rimasta uccisa. Sul confine del Lussemburgo i marocchini avevano lasciato in un fienile attaccato feriti. Sopraggiunsero i tedeschi e colla dinamite fecero saltare in aria il fienile. Nei primi combattimenti i tedeschi mostrarono di non saper cosa fare dei prigionieri di «di colore». I marocchini dal canto loro non riescono a capacitarsi che non sia permesso tagliare la testa a tutti i tedeschi che sono catturati, come si farebbe al Marocco...

Per le usanze della guerra i tedeschi sono maestri. Una delle astuzie messa in pratica dai tedeschi è questa: quando essi si accorgono che una posizione non è più sostenibile, prima di abbandonarla, raccolgono i loro morti e li dispongono nelle trincee, come se fossero dei combattenti. Lo stratagemma non viene scoperto sino a che gli alleati non prendono d'assalto la posizione.

I tedeschi non bruciano quasi mai i loro morti, ma li lasciano nelle trincee che essi sono costretti ad abbandonare. Questi cadaveri, ammucchiati alla rinfusa, si decompongono rapidamente, il fetore insopportabile rende la trincea inservibile per gli alleati.

Un mezzo molto usato, di notte, dai tedeschi, per esplorare le posizioni francesi, è quello dei razzi. Si tratta di razzi silenziosi che rompono le tenebre con sprazzi di luce. E' cosa di pochi secondi, ma ciò basta per permettere agli artiglieri di mettere in posizione i pezzi e di dirigere i tiri. Così vengono attaccati di notte i convogli francesi che col favore dell'oscurità trasportano materiale o truppe.

La situazione immutata secondo lo Stato Maggiore tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore dal Gran Quartiere Generale comunica, in data 7, sera:

«In Francia, i combattimenti sull'ala destra non sono ancora giunti ad un risultato decisivo. Le spinte in avanti dei francesi nelle Argonne e sul fronte a nord-est di Verdun sono state respinte».

Un successo dei tedeschi in Alsazia

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 8, ore 20,40.

Sulla linea Gebweiler-Rufach si sono svolti oggi importanti e violenti scontri, che si delineavano favorevoli alle truppe tedesche. I francesi, che erano stanchi per le lunghe marcie e per i continui combattimenti dei giorni scorsi, mancavano anche di provviglioni e di rifornimenti di munizioni. Di fronte alla vigorosa controffensiva tedesca essi dovettero indietreggiare. La ritirata dei francesi si arrestò alla linea dei Vogesi.

Questa azione fortunata recò alle truppe tedesche la dominazione della linea ferroviaria Mulhouse-Colmar, che è loro indispensabile per il rapido trasporto dei rinforzi.

Nelle regioni di Sennheim e di Mulhouse la situazione è immutata. G. S.

Poincaré torna a Bordeaux

Bordeaux, 8.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, che aveva lasciato Parigi, stamane, in automobile, accompagnato dal ministro della guerra Millerand e dal generale Duparge, segretario generale della presidenza della Repubblica, è arrivato a Bordeaux stamane alle 7,45.

La gigantesca guerra della Russia

I tedeschi hanno ammassato tre milioni di soldati?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 22.

Riguardo alle operazioni nella Prussia orientale, non si possono ottenere notizie attendibili, ma è generale opinione a Londra che i tedeschi hanno sofferto un grave rovescio, sebbene appaia che essi stiano ora facendo del loro meglio per mantenere le posizioni recentemente fortificate lungo una linea regolare che si stende per cinquantacinque miglia di fronte alla frontiera russa, da Veriblovo a Lick. Comunque, i circoli bene informati di qui non aspettano operazioni su larga scala nella Prussia orientale fino a che la tremenda battaglia nella Polonia del sud non sia decisa. Del pari qui non si attribuisce grande importanza alla irruzione russa in Ungheria, poichè, per ora almeno, essa non può essere fatta con grandi effettivi. Si giudica piuttosto che i russi si sono soltanto impadroniti dei principali passi attraverso i Carpazi come misura di precauzione, e che si limitano a fare delle incursioni in Ungheria, che fino adesso poi possono ancora allarmare molto il Governo ungherese.

E' alla Polonia del sud che ognuno tiene oggi rivolto lo sguardo. Una solenne calma imponente, quella calma particolare che precede le tempeste, sembra che ancora regni in quella regione, mentre masse enormi di russi e di tedeschi si addensano per l'urto forse decisivo dell'intera guerra.

Il corrispondente del Daily Mail da Petrograd telegrafa oggi che i tedeschi avranno in campo, oltre l'esercito di prima linea, venticinque Corpi di Landwehr e venticinque di Landsturm, raggiungendo così l'enorme totale di tre milioni di uomini. « Naturalmente — egli aggiunge — questi soldati non sono di un uguale valore militare, poichè molti, sopratutto della Landwehr, hanno la loro efficienza considerevolmente ridotta ».

Il corrispondente non fa congetture, nè comunicazioni sulla forza dell'esercito russo, ma è evidente che anche da questa parte il concentramento di forze deve essere colossale.

MARCELLO PRATI.

L'offensiva russa continua

Si combatte ad ovest di Suwalki

PARIGI, 8, sera.

Il comunicato delle ore 15 continua, fra l'altro, le seguenti notizie dello scacchiere orientale:

« Sul fronte della Prussia orientale l'offensiva russa continua. Vivissimi combattimenti sono impegnati sul fronte, ad ovest di Suwalki ».

I russi fatti prigionieri dai tedeschi

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data di ieri sera:

« L'offensiva russa nel Governo di Suwalki è stata respinta. I russi hanno perduto 2700 prigionieri e nove mitragliatrici.

« In Polonia, durante piccoli combattimenti vittoriosi ad ovest di Wangorod, abbiamo fatto 4000 prigionieri ».

Irresistibile avanzata russa su Cracovia

Pietrogrado, 8.

L'organizzazione amministrativa della regione di Leopoli, conquistata dalle truppe russe, è completamente ultimata. La regione è stata eretta in provincia divisa in 13 distretti.

Le truppe russe avanzano lentamente, ma irresistibilmente su Cracovia, la cui popolazione è già ridotta alla metà. I critici militari rilevano che la situazione dei russi a Cracovia è brillante. Anche se gli austro-ungarici operassero la loro congiunzione coi tedeschi, la situazione resterebbe immutata.

(Ag. Stefani).

Gli Austriaci vittoriosi contro i Russi su tutto il fronte?

Vienna, 8

Una comunicazione ufficiale in data di oggi a mezzogiorno, dice:

« Le nostre truppe continuando l'avanzata hanno slogato il nemico presso Baryez — al sud di Dymiy, sulla strada di Przemysl — e hanno ripreso anche Rzesow, dove pezzi di artiglieria furono catturati. Nell'angolo formato dalla Vistola e dal San abbiamo preso ai russi in fuga molti prigionieri. Attacchi violenti contro Przemysl furono respinti. Il nemico ebbe molte migliaia di morti e di feriti. Nel combattimento presso Marmarox Sziget la Landsturm e i legionari polacchi rivaleggiarono in valore ».

Una sconfitta russa annunciata dalla "Pester Lloyd,,

Budapest, 8, notte.

La Pester Lloyd annuncia che i russi sono stati battuti presso Telex Dep e Beszterce. I russi fuggirono verso Maggar Lapos. Un altro combattimento si è impegnato presso Nop Borsko, a 15 Km. a nord-est di Marmarox Sziget.

Mosca trasformata nel più grande ospedale russo

Mosca, 7, ore 6.

La città è trasformata in un ospedale. Sono stati organizzati splendidi servizi di ambulanza in tramvia ed in automobile per il trasporto dei feriti dalla stazione. La città dispone di cinquantamila letti. La bandiera della Croce Rossa sventola dappertutto. Tutti i cittadini cooperano con devozione alla cura dei feriti, per cui Mosca è divenuta il maggior centro ospitaliero della Russia.

Smentite da Pietrogrado al movimento antirusso in Persia

Pietrogrado, 8, notte.

Le notizie di fonte estera, segnalanti un preteso movimento antirusso, in Persia, sono prive di ogni fondamento. Non vi è stata alcuna battaglia coi shahsevenes, ma soltanto qualche scaramuccia insignificante con bande di briganti che venivano dal territorio turco e si erano date ad incursioni nelle località situate presso la frontiera nella provincia persiana di Urmia. In tutte le scaramucce i briganti hanno subito forti perdite. Essi si sono poi ritirati in Turchia.

Sassi scagliati da Villa Rossa contro carabinieri e soldati

Tre arresti

Ancona, 8, notte.

Villa Rossa, ove s' svolsero i dolorosi fatti del giugno scorso, che originarono lo sciopero generale, torna a far parlare di sè. Alcune persone appartenenti ai partiti estremi, che vi si trovavano rinchiuse, hanno scagliato pezzi di mattone e sassi contro due soldati ed una pattuglia di carabinieri, che tranquillamente transitavano nei pressi.

Ecco come si è svolto il grave incidente che ha originato una nuova irruzione nella Villa Rossa della forza pubblica, che è riuscita ad arrestare tre persone fortemente indiziate come colpevoli dell'atto riprovevole.

Domenica sera contro il soldato della Sanità Gustavo Nei, aggregato al nostro ospedale Militare principale, che passava, verso le 19.45, sotto la finestre di Villa Rossa, fu gettato delle ghiaia e qualche pezzo di mattone. Una pietra lo colpì al viso causandogli una lesiera contusione. Poco dopo, e cioè verso le ore 20, un altro soldato, certo Nicola Torriani, si trovò anch'egli a passare davanti a Villa Rossa e anche contro di lui vennero lanciati mattoni e sassi, che fortunatamente non lo colsero.

Ieri sera, infine, contro una pattuglia di carabinieri, che stazionavano in via Torrioni, vennero lanciati dalle finestre e dal muraglione della Villa Rossa molte pietre e mattoni. I militi, allora, corsero in cerca di rinforzi, coi quali, ritornarono sul posto penetrarono nella casa, dove procedettero all'arresto delle tre persone che si trovarono. I tre arrestati sono certi Alessandro Landini, Riccardo Tommasoni e Luigi Pegna. Quest'ultimo è membro del Sindacato ferroviari. Tutti e tre sono stati tradotti alle carceri e denunciati all'autorità giudiziaria per violenza a pubblici ufficiali. Il processo si svolgerà domani per direttissima dinanzi al nostro Tribunale.

Un'interpellanza dell'on. Meda sull'eccidio di Molinella

Roma, 8, notte.

L'on. Meda ha presentato la seguente interpellanza: « Chiedo di interpellare il ministro dell'Interno sulle eventuali corresponsabilità delle autorità politiche e giudiziarie della provincia di Bologna nell'eccidio verificatosi a Molinella il 6 ottobre 1914 ».

Un altro arresto per il peculato del postelegrafico di Lucca

Firenze, 8.

Quel tal Giorgio Pagni, di Lucca, impiegato postale, autore di un grosso peculato, è stato nuovamente interrogato. Egli si è mostrato molto indifferente, preoccupandosi soltanto dell'onorificenza alla quale aspirava.

In seguito ad indagini ed a verifiche eseguite sotto la direzione dell'ispettore postale Spagni, sembra che il peculato superi le 300 mila lire. Poichè non si può credere che tutto questo denaro si abbia finito, è convinzione generale che il danaro esista ancora e vi sia anche qualche complice in questa faccenda. Oltre che i falsi e le alterazioni nelle cartoline-vaglia, il Pagni sembra abbia commesso anche delle alterazioni dei conti correnti a risparmio.

Il delegato Neri, con un brigadiere e vari agenti di Lucca, avendo potuto sapere che certo Galileo Ammannati, cassiere del dazio consumo di Firenze, era stato in relazione di corrispondenza con il Pagni, venne a Firenze e fece delle ricerche, riuscendo ad arrestarlo. Così l'Ammannati venne tradotto al carcere di Lucca.

In seguito ad indagini e verifiche fu constatato come vennero commessi i reati. Il metodo era semplice. Il primo reato dal Pagni, era quello di cedere delle cartoline vaglia a nome del marchese Mario Moreno e a favore di Galileo Ammannati, il quale riscuoteva a Firenze detti vaglia e poi li spediva al Pagni. Un altro metodo era quello di creare delle cambiali a firma del marchese Moreno e a favore dell'Ammannati, il quale si presentava per l'incasso alle banche e poi avvertiva il Pagni, il quale, a sua volta, faceva delle cartoline vaglia a nome del marchese Moreno e poi le cartoline stesse le mandava ai soddetti istituti. Un altro metodo poi per il quale ricorrevano i mezzi che la Pubblica Sicurezza ha rintracciati e sequestrati, era questo. Il Pagni creava degli effetti a firma [illegible] e su questi effetti metteva il timbro della Banca d'Italia di Firenze, Siena, Arezzo, ecc. Poi, su questi effetti metteva il timbro di giro coi nomi seguenti: consigliere delegato, il segretario, ecc., apponendovi il nome del marchese Moreno. Gli effetti, poi, li incassava presso le succursali della banca d'Italia. Con questi sistemi il Pagni riuscì a truffare somme rilevantissime.

In casa dell'Ammannati venne fatta una perquisizione ed è stato sequestrato tutto uno corrispondenza e varie migliaia di lire in danaro e vaglia.

La morte del sen. Giovanni Baccelli

San Vito Romano, 8.

E' morto il senatore Giovanni Baccelli, fratello di Guido Baccelli. Aveva 82 anni. Apparteneva alla Corte dei Conti come presidente di Sezione.

Le dimissioni del gen. Grandi da Ministro della Guerra

Gli succederà il generale Porro?

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, notte.

Le dimissioni del generale Grandi da ministro della guerra sono un fatto compiuto.

Un comunicato *Stefani*, diramato stanotte, dice:

L'onorevole generale Grandi ha inviato oggi al presidente del Consiglio, on. Salandra, le sue dimissioni da ministro della guerra.

Il generale Grandi è ritornato ieri sera dalle Marche ed ha avuto, oggi, un lungo colloquio col presidente del Consiglio, on. Salandra. Egli è uscito da questo colloquio con la convinzione che la sua posizione come ministro era divenuta insostenibile: le rivelazioni dei giornali amici del Governo lo avevano di già esautorato innanzi all'opinione pubblica, e perciò, dopo qualche esitanza, egli ha presentato le sue dimissioni.

La comunicazione al Re

Si ignorano ancora le motivazioni ufficiali che delle sue dimissioni il Ministro della Guerra ha dato nella lettera da lui inviata stamane all'on. Salandra. Le dimissioni sono state subito presentate al Re e comunicate agli altri componenti il Gabinetto. Il Consiglio dei ministri, nel quale saranno ufficialmente comunicate le dimissioni di Grandi e Tassoni, sarà anticipato e si terrà probabilmente domani stesso. Il gen. Grandi riavrà un comando nell'esercito.

Preannunciando il fatto ora compiuto, la « Tribuna » pubblicava stasera:

« Le dimissioni si spiegano. La insistenza del generale Tassoni a voler lasciare il palazzo di Via XX Settembre ha rivelato il dissenso fra il Capo dello Stato Maggiore e il Ministero.

« Cambiare il Capo di Stato Maggiore, che non ha dimostrato nè inettitudine nè colpa, sembra impossibile, mentre dura la guerra europea e può presentarsi una eventualità che trascini anche l'Italia nel conflitto. E' logico di [illegible] che se ne vada il Ministro. Ecco il ragionamento che si faceva oggi alla Camera per spiegare le dimissioni del ministro Grandi. Le dimissioni sarebbero seguite — continua la *Tribuna* — dalla nomina del generale Porro, il quale non accettò il portafoglio alla costituzione del Gabinetto Salandra ».

Prima che giungesse l'annunzio delle dimissioni, il *Giornale d'Italia* scriveva stasera:

« Vi sono momenti in cui un soldato d'onore come è l'on. Grandi non può esitare fra il proprio sacrificio e l'interesse della patria. Affidi il generale Grandi ad altre mani la suprema direzione dell'amministrazione della guerra, e non tema di essere coinvolto in responsabilità che risalgono ad altri tempi e ad altri uomini. Anzi, quella sarà il vero modo di distinguere la propria responsabilità da quella altrui. Al generale Grandi, se tornerà alla testa delle truppe, non mancherà il merito di rendere alla patria quei servigi che, malgrado la sua buona volontà, l'intricatissima successione raccolta gli ha impedito di rendere ».

Risalendo all'episodio Porro

Il « Giornale d'Italia » rivelava inoltre particolari finora ignorati delle trattative Porro-Salandra e Grandi-Salandra.

« Il gen. Porro a cui l'on. Salandra aveva offerto il portafoglio della guerra — scrive il « Giornale d'Italia » — espresse con franche parole la situazione dell'esercito, e concluse col presentare un conto complessivo di circa seicento milioni di spese straordinarie, da spendersi nel giro di parecchi anni, che potevano giungere, a suo avviso, anche ad otto. Nemmeno il generale Porro sapeva esattamente che erano contenessero i magazzini, e le sue richieste riguardavano in gran parte opere e provvedimenti di assestare non urgenti, ma tali da poter stabilire in alcuni anni la difesa nazionale su basi più salde. Le deficienze rivelatesi ora, specialmente nel materiale da campagna, non figuravano nel programma del generale Porro, che mirava soprattutto a risolvere le questioni organiche dell'esercito. » Dunque — prosegue il « Giornale d'Italia » — è indubitato che il generale Porro aveva un vasto programma, alla cui immediata presentazione al Parlamento egli non volle rinunciare, nemmeno quando l'on. Salandra, che lottava contro serie difficoltà politiche e finanziarie, lo esortò ad accontentarsi subito del fabbisogno urgente, ed a rinviare a più tardi la domanda di ulteriori fondi per l'attuazione delle vaste riforme organiche, delle opere, dei provvedimenti da lui vagheggiati. Fu allora che l'on. Salandra chiamò il generale Grandi e gli domandò quali fossero a suo avviso i bisogni urgenti e improrogabili dell'esercito. Il generale Grandi fece i suoi conti, e trovò che con circa duecento milioni di spese straordinarie si poteva provvedere al fabbisogno immediato, salvo a mettere mano più tardi ad un programma di più lunga scadenza. E su queste basi l'accordo Salandra-Grandi-Rubini fu concluso. Il generale Tassoni accettò di fiancheggiare il generale Grandi come sottosegretario di Stato, e il compianto generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, si dichiarò soddisfatto della soluzione immediata che il Gabinetto dava alle più urgenti questioni dell'esercito ».

Il programma del Ministero

Questo l'antefatto della situazione attuale. Il « Giornale d'Italia » viene poscia a constatare il programma militare annunciato dall'on. Salandra, presentando il suo Ministero alla Camera, ed esamina l'opera del generale Grandi come Ministro della Guerra. Quanto al programma militare del Ministero, il giornale amico del Presidente del Consiglio, osserva:

« Il programma militare concretato dall'attuale Gabinetto al momento della sua formazione, se non era il vasto programma del generale Porro, era tuttavia tale da non precludere la via, anzi da spianarla a un riassetto dell'esercito sulle sue basi organiche vigenti. Del resto, se anche le ragioni politiche e finanziarie avessero acconsentito di fare al Parlamento l'immediata richiesta dei seicento milioni voluti dal generale Porro, la situazione delle cose non sarebbe cambiata per quella sua richiesta, nel giro di qualche mese. Si potrebbe dire invece che il generale Porro, animato con ogni proposito vasti, probabilmente avrebbe saputo, una volta insediato al Ministero della Guerra, andare a fondo delle questioni, mettere rapidamente a nudo le gravi deficienze tenute celate negli anni passati, e quindi mettersi il più alacremente e più rapidamente all'opera per ripararle. Ma la sua intromessione in una questione di forma, più che di sostanza, gli impedì di mettersi alla prova e invece chi assunse la gravissima responsabilità fu il generale Grandi ».

Il torto del gen. Grandi

Esaminando l'opera dell'attuale Ministro della Guerra, il « Giornale d'Italia » scrive:

« Il generale Grandi non si mostrò alla prova dei fatti all'altezza dell'eccezionale gravità del compito affidatogli. Saremmo ingiusti se non riconoscessimo che le difficoltà lasciate in eredità al generale Grandi dall'amministrazione Spingardi-Mirabelli erano gravissime. Il Ministero della Guerra era veramente disorganizzato, disordinato, molte verità erano tenute celate o malamente dissimulate. Parecchi organi funzionavano assai male, le scorte dei materiali erano insufficienti, questioni gravissime erano a pendere, o si trascinavano penosamente senza mai giungere ad una conclusione, insomma una vera Babele. Il generale Grandi, che avrebbe potuto essere un buon ministro in tempi normali, non potè, malgrado la sua incontestabile buona volontà, lottare vantaggiosamente contro una situazione più forte di lui. Lo scoppio improvviso della guerra europea e la necessità di mettere al più presto l'esercito in piena efficienza, aggravarono smisuratamente la situazione per fronteggiare la quale sarebbero stati necessari un polso di acciaio, una mente geniale, due qualità che sembrano mancare, — senza che per questo sia sminuito il valore dell'uomo — al generale Grandi ».

Il « Giornale d'Italia » muove rimprovero al generale Grandi di non avere saputo lottare contro la burocrazia, di non avere saputo colpire inesorabilmente gli alti papaveri, di non avere insomma avuto il colpo d'occhio rapido e le decisioni sicure, che erano necessarie, e conferma che il generale Grandi non può allegare a sua discolpa che gli siano mancati i fondi, perchè il Gabinetto, sotto la propria responsabilità e riservandosi di domandare a suo tempo al Parlamento un « bill » di approvazione, accordò al Ministro della Guerra tutti i fondi occorrenti.

Crisi più vasta e laboriosa?

Una nuova condizione di cose, pertanto, si delinea. Le dimissioni del sottosegretario alla guerra, generale Tassoni, di cui doveva occuparsi il Consiglio dei ministri imminente, diventano un fatto episodico, assorbito dall'avvenimento ben più importante delle dimissioni del ministro. Infatti i ministri, nella riunione che sta per essere tenuta, non potranno che prendere atto delle dimissioni del sottosegretario, provvedendo invece alla nomina del nuovo ministro.

La scelta del nuovo sottosegretario di Stato dipende dalla scelta del nuovo ministro; essa sarà quindi un atto successivo alla nomina di un successore del generale Grandi. La questione Tassoni, è, insomma, una questione liquidata. Rimane in piedi invece in tutta la sua gravità l'altra questione della nomina del nuovo ministro della guerra.

La crisi aperta dalle imminenti dimissioni del generale Grandi solleva innanzi tutto una pregiudiziale. Sarà la crisi limitata al portafoglio della guerra? Salvo sorprese, in questo momento imprevedibili, pare di sì. Anche ristretta ad un solo portafoglio, la crisi parziale sarà laboriosa. Fino da stasera sono cominciati i lavori di assedio da parte di alcuni intimi dell'on. Salandra presso taluni dei candidati alla successione Grandi. Nondimeno, è da ritenersi che difficilmente il nuovo ministro della guerra potrà essere scelto nella stessa riunione nella quale i ministri accetteranno il sacrificio di Grandi. Le trattative saranno inevitabilmente lunghe e difficili.

Il criterio direttivo al quale il presidente del Consiglio si ispirerà nei suoi *pourparlers* consisterà nell'accordo preventivo col capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna. La crisi attuale scoppiò in seguito ai dissidi fra il capo di Stato Maggiore e il ministro della guerra. Per tale motivo l'on. Salandra non vorrà certo esporsi al pericolo di una nuova crisi, a breve scadenza. E' chiaro pertanto che la prima condizione a cui dovrà soddisfare il candidato alla successione consisterà in una perfetta intesa di vedute col generale Cadorna. Questa condizione però può restringere il campo delle ricerche, e rendere più laboriosa la scelta, essendo notorio che il programma del capo dello Stato Maggiore costituisce un radicale mutamento in confronto del passato di ieri.

Il gen. Porro

Il primo nome che la situazione suggerisce al Governo è quello del generale Porro. I programmi innovatori del generale Cadorna, e del generale Porro coincidono, per quello che si conosce, nelle linee generali. Inoltre, le recenti spese straordinarie compiute per la preparazione militare dopo lo scoppio del conflitto europeo colmano, almeno in parte, l'abisso esistente circa la valutazione del fabbisogno per l'esercito, fra le richieste formulate in marzo dal generale Porro e quelle indicate dal generale Grandi assumendo in sua vece il portafoglio della guerra. Il generale Porro sosteneva allora esser necessari seicento milioni di spese straordinarie per l'esercito. Il generale Grandi si è accontentato di duecento milioni ed a questa eccessiva elasticità di programma deve la sua caduta odierna. Ma si deve ricordare che i seicento milioni del generale Porro dovevano essere ratizzati in una serie di esercizi e che in questi due mesi del conflitto europeo furono fatte all'infuori delle disponibilità del bilancio, spese ingentissime per la preparazione militare. Queste spese hanno avvicinato il generale Porro al portafoglio della guerra. Si dice però che egli preferisca rimanere al comando recentemente affidatogli, di un Corpo d'armata.

Ad ogni modo è da prevedersi che le prime trattative dell'on. Salandra si rivolgeranno al generale Porro. Non è possibile prevederne il risultato; ma è ufficialmente possibile fare altri nomi. E' necessario anche dichiarare che il Re si riserva la facoltà di indicare i ministri militari e il Ministro degli esteri.

Per ora una cosa sola sembra lecito poter affermare: che cioè un grande problema nazionale viene risolto coi criteri che la logica e la necessità imponevano. Di fronte al disidio fra le due più alte cariche dell'esercito il sacrificio del ministro appariva ineluttabile. Il generale Grandi da buon soldato si è sottomesso. Vi è da augurarsi che il sacrificio del generale Grandi non sia inutile e che il paese possa essere definitivamente tranquillo su tutto quanto riguarda la preparazione dell'esercito per le prove alle quali esso può essere chiamato.

La fine di una situazione penosa

Roma, 8, notte.

La nuova polemica sulle cose e sulle persone del Ministero della Guerra ha fatto una impressione molto penosa ai non pochi deputati che hanno oggi passato qualche ora nelle sale di Montecitorio. La conclusione di ogni conversazione è stata questa: si faccia presto, quanto è necessario ed opportuno di fare, tanto per le persone quanto per le cose, ma si eviti che scoppi nuovamente il chiasso che fu fatto nel mese di marzo durante la soluzione della crisi ministeriale intorno al rifiuto del generale Porro. In argomento tanto delicato non è mai superflua la discrezione, molto meno se ne può fare a meno in un momento nel quale la preparazione militare deve essere molto seria, ma anche molto riservata. Mentre gli eserciti degli Stati europei si battono valorosamente, l'esercito italiano non deve essere abbassato al livello delle competizioni personali. Se è vero, come si diceva da un pezzo a Montecitorio, che il generale Grandi si trova in aperto dissidio con il generale Cadorna, e che le dimissioni del generale Tassoni hanno avuto lo scopo di rendere il dissidio di pubblica ragione e conseguentemente di costringere il Presidente del Consiglio ad affrettare una soluzione energica; se è inoltre vero, come fu sussurrato qualche deputato, il quale si dava l'aria di essere bene informato, che nello stesso ambiente governativo non è molto grande la fiducia nell'attuale Ministro della Guerra, fino al punto che le sue dimissioni non recheranno la minima sorpresa fra i suoi stessi colleghi, occorre che si metta subito fine ad uno stato di cose che riesce nocivo, non soltanto all'autorità del Governo, ma ben anche all'istituzione militare che, ora più che mai, deve essere tenuta alta e all'infuori delle competizioni personali.

Accenno alle competizioni personali, perchè c'è chi conferma che il disidio fra il Capo dello Stato Maggiore ed il Ministro della Guerra sia in gran parte dovuto, almeno nella sua origine, a questioni di persona. Il Ministro della Guerra dapprima sarebbe stato male impressionato del modo di agire del nuovo Capo di Stato Maggiore, il quale avrebbe assunto, fin dal primo giorno l'aria di un *factotum*. Anche ristretta ad un solo portafoglio, la crisi parziale sarà laboriosa. Fino da stasera sono cominciati i lavori di assedio da parte di alcuni intimi dell'on. Salandra presso taluni dei candidati alla successione Grandi. Nondimeno, è da ritenersi che difficilmente il nuovo ministro della guerra potrà essere scelto nella stessa riunione nella quale i ministri accetteranno il sacrificio di Grandi. Le trattative saranno inevitabilmente lunghe e difficili.

Il criterio direttivo al quale il presidente del Consiglio si ispirerà nei suoi *pourparlers* consisterà nell'accordo preventivo col capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna. La crisi attuale scoppiò in seguito ai dissidi fra il capo di Stato Maggiore e il ministro della guerra. Per tale motivo l'on. Salandra non vorrà certo esporsi al pericolo di una nuova crisi, a breve scadenza. E' chiaro pertanto che la prima condizione a cui dovrà soddisfare il candidato alla successione consisterà in una perfetta intesa di vedute col generale Cadorna. Questa condizione però può restringere il campo delle ricerche, e rendere più laboriosa la scelta, essendo notorio che il programma del capo dello Stato Maggiore costituisce un radicale mutamento in confronto del passato di ieri.

Q.

Questa « Nota » del nostro C. è stata scritta e telefonata poco prima dell'annuncio delle dimissioni del Ministro; ma essa non riesce per questo, meno opportuna per gli apprezzamenti che contiene su una situazione incresciosa, a cui le sopravvenute dimissioni del generale Grandi dovrebbero porre fine per sempre.

Un'interpellanza alla Camera

Roma, 8, notte.

L'on. Del Balzo ha presentato la seguente interpellanza: « Interpello i ministri della guerra e della marina sulle condizioni dell'esercito e dell'armata allo scoppio dell'attuale conflagrazione europea ».

L'ordine del giorno della sinistra liberale democratica

sulla neutralità vigile ed armata

Roma, 8, notte.

Oggi, alle ore 11, si sono riuniti al vittino dell'on. Fornari i deputati della Sinistra liberale democratica. Erano presenti gli on. Cao-Pinna, Galli, Grassi, Bruno, Di Robilant, Jacini, Gregoracci, Rizza, Guarla, Somaini, Dentice, Mondello, Vaccaro, Vignolo, Rossi Eugenio, Berlingeri, Fornari, Delle Piane, Mirabelli, Gazzelli, Renda, Adinolfi, Ricci, Carbone, Libertini G., Sforani. Hanno aderito: Leonardi, Canevari, Ciccarone, Di Caporacco, Pirozzi, Abruzzese, Amici V., Balzano, Landucci, Penzullo. La Russa, Presiedeva l'on. Roberto Galli.

La discussione si è svolta principalmente sui seguenti punti: dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia all'inizio della guerra europea; condotta del Governo nella soluzione dei problemi politici militari ed economici del Paese; esame degli interessi e delle aspirazioni che debbono essere di guida all'azione del Governo nell'attuale momento.

Eccovi i particolari della discussione. Prese primo la parola l'on. Jacini, il quale sostenne il concetto della neutralità vigile e armata, affermandosi in tale opinione anche in seguito alle conformi manifestazioni dell'opinione pubblica. L'on. Grassi parlò del criterio informatore al quale dovrebbe ispirarsi la riunione odierna cioè far conoscere al Governo gli intendimenti della Sinistra liberale democratica perchè essa possa essere di norma e di conforto all'indirizzo del Governo stesso. L'on. Bruno ha lungamente parlato nello stesso senso accennando alle aspirazioni della politica italiana, onde non vengano compromessi gli interessi dell'Italia verso l'una come verso l'altra frontiera. L'on. Roberto Galli si manifestò dello stesso ordine di idee. Gli onorevoli Di Robilant e Gregoracci parlarono dell'importanza della decisione che il gruppo oggi riunito sia per prendere, sostenendo che i deputati oggi radunati dovessero approvare la neutralità vigile ed armata dell'Italia confidando nel Governo, lasciando però ad esso tutta la responsabilità, accompagnata da tutta la libertà necessaria per le ulteriori decisioni.

L'on. Eugenio Rossi si dichiarò lieto di riscontrare condiviso dai precedenti oratori il suo pensiero verso la situazione attuale, pensiero che egli già aveva comunicato telegraficamente, aderendo all'invito della presidenza del gruppo. Svolge ampiamente il concetto, già telegraficamente esposto, nel senso di approvare la neutralità condizionata vigilante alla tutela dell'onore e della grandezza della Nazione, che sono i supremi interessi della Patria. L'on. Visocaro parlò sullo stesso ordine di idee presentando un ordine del giorno. L'onorevole Mondello parlò lungamente della questione diplomatica e concluse nel senso che il gruppo dovesse manifestare il suo giudizio sulla condotta del Governo, limitandosi alle sole linee generali, per quanto potesse riguardare l'andamento futuro della situazione internazionale, ciò per non pregiudicare, vincolandole, l'azione del Governo ed anche per non pregiudicare la libertà di giudizio dei deputati, a conflitto europeo terminato, sull'azione del Governo. Anche gli on. Dentice e Fornari parlarono nello stesso ordine di idee, anche nella questione principale riguardante l'atteggiamento dell'Italia e l'azione del Governo, tutti gli intervenuti si manifestarono di concorde pensiero.

Venne presentato dall'on. Galli il seguente ordine del giorno, redatto da apposita Commissione del gruppo:

« *La Sinistra liberale democratica, riconosciuto che la neutralità vigile ed armata corrisponde alle esigenze politiche del momento, confida nel Governo il quale con alta visione dei bisogni del Paese, saprà tutelare con ogni mezzo i supremi interessi nazionali* ».

L'ordine del giorno Galli fu approvato all'unanimità.

L'on. Di Robilant propose subito dopo di manifestare il pensiero degli intervenuti sui provvedimenti di carattere economico presi dal Governo per attenuare le ripercussioni della guerra e la crisi derivante dalla conseguente disoccupazione. Su questa proposta vi fu una lunga discussione, alla quale parteciparono gli on. Gregoracci, Rossi Eugenio, Gazzelli e Cao-Pinna, i quali approvarono il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Di Robilant:

« La Sinistra liberale democratica, mentre plaude alle misure di indole economica con le quali il Governo ha provveduto e sta provvedendo a rendere meno gravi i danni della disoccupazione, esprime il voto che tali provvedimenti vengano integrati con il prossimo ritorno al funzionamento normale delle aziende del credito, confortando ed attivando le energie industriali ed agricole del Paese ».

Anche questo secondo ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Il gruppo ha deciso di riunirsi a Roma nuovamente dopo breve intervallo, cioè appena le speciali esigenze del momento lo richiederanno. Gli on. Roberto Galli e Visocaro, a nome della Sinistra democratica, presenteranno al Presidente del Consiglio, onorevole Salandra, gli ordini del giorno votati oggi.

La Casa Maggi, i suoi cartelli e la guerra

« Milano, 6 ottobre 1914.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Con cortese premura il di Lei pregiato giornale, in data 26 settembre u. s., riassumeva, sotto il titolo « A proposito di manifesti parigini », una nostra lettera che Le avevamo indirizzata in seguito ad un accenno al nome « Maggi » contenuto nel numero della *Stampa* del 21 u. s. Pur troppo dobbiamo constatare che con ciò lo scopo di tutelare efficacemente la nostra buona popolarità non è stato raggiunto. La preghiamo perciò di voler far pubblicare integralmente la presente colla quale rispondiamo:

« Che la casa non ci riguarda; noi non siamo il nome « Maggi » semplicemente perchè abbiamo acquistata la concessione per la fabbricazione e vendita in Italia e colonie nostre delle specialità preparate secondo i processi di fabbricazione Maggi. Siamo una società italiana, regolarmente costituita in Milano nel 1900, con sede in Milano e fabbrica a Sesto San Giovanni.

« Che sebbene estranei, pure, per salvaguardare l'onorato nome Maggi, ritenemmo doveroso di rendere noto che le nostre firme [illegible] Maggi partirono furono riconosciute nulle dai Tribunali della Senna e che lo stesso Hervé, nella *Guerre sociale* del 17 agosto u. s., solevava chiaramente quanto fantastiche fossero le accuse di segnalazioni a mezzo dei manifesti Maggi. (La cifra sospetta erano apposte dall'Ufficio di Registro di Stato per controllo di tasse sui pacchi).

« Rinnovandole per l'ospitalità che vorrà accordarci, ci preghiamo segnarci col massimo ossequio.

« Soc. ital. dei Prodotti alimentari Maggi ».

Le perdite nella guerra moderna

A quali perdite sono soggetti, nell'attuale guerra, gli eserciti belligeranti? La domanda è alquanto ardita, e, posta in termini così precisi, è certamente destinata a rimanere inesaudita chi sa per quanti anni ancora. Considerata però l'importanza del suo oggetto, e tenuto presente lo scopo pratico ch'essa può proporsi, sembra a noi che, nella lunga attesa di sufficienti dati statistici, possa riuscire abbastanza interessante di procurarci per induzione un'idea approssimativa dell'entità di tali perdite ricorrendo ai risultati delle guerre precedenti. Quando si resta nel campo materiale dei fatti, la storia può ancora fornire qualche utile norma per l'avvenire, e, sebbene si usi dire che l'avvenire è nelle mani di Dio, non si può negare che la mente umana si occupa del passato specialmente quando si preoccupa dell'avvenire.

Pensando agli enormi progressi apportati in questi ultimi tempi alle armi da fuoco, e più specialmente all'aumentata gittata e celerità di tiro di queste, non si può a meno di rimanere impressionati dalla potenza distruttiva oggi raggiunta, e di sentire quasi una certa perplessità nell'ascrivere tali risultati ad un grado più perfezionato dell'umana civiltà. Noi tutti ricordiamo l'entusiasmo che, poco prima dello scoppio della presente conflagrazione, aveva in molti suscitato l'invenzione (inventata) del noto signor Ulivi, che pareva destinata a sopprimere l'uso di tutte le armi da fuoco moderne: si era giunti a pronosticarne perfino — e pareva un pronostico favorevole all'umanità — che le future guerre sarebbero state fatte all'arma bianca. Non si ricordavano certamente le carneficine delle più antiche battaglie: a Cannes, 70.000 uomini morti su 87.000; a Zama, 20.000 cartaginesi su 45.000; ecc.

Ma lasciando questi ricordi per un avvenire che ancora non sembra fatto per noi, limitiamoci a constatare che ogni progresso apportato alle armi da fuoco ha desiato sempre come prima impressione un aumentato valore distruttivo e quindi un presunto aumento di perdite nel combattimento. I fatti tuttavia non hanno sempre confermato tale presunzione, ed anzi possiamo dichiarare che, fino ad un certo limite di perfezionamento delle armi, anziché verificarsi il presunto aumento delle perdite, se ne è constatata una sensibile diminuzione.

Scegliendo infatti tra le battaglie che, in epoche diverse, diedero luogo alle maggiori percentuali di morti e feriti, possiamo metterci sott'occhio una specchietto numerico abbastanza espressivo:

Battaglie	Avversari	% perdite totali	% perdite orarie
Kolin (18 - VI - 1757)	Prussiani	41.5	6.9
	Austriaci	15.0	2.5
Eylau (8 - II - 1807)	Russo-prussiani	26.5	2.7
	Francesi	33.0	3.3
Königgrätz (3 - VII - 1866)	Prussiani	4.1	0.5
	Austriaci	8.7	1.1
Mona la Tour (16 - VIII - 1670)	Tedeschi	23.8	2.4
	Francesi	11.4	1.1
Sédan (1 - IX - 1870)	Tedeschi	5.4	0.5
	Francesi	15.7	1.3

A mano a mano che aumenta la potenza di fuoco notiamo adunque una diminuzione nelle perdite. La constatazione sarebbe confortante se, come vedremo più avanti, essa potesse venire estesa fino ai nostri giorni. Ma intanto cerchiamo di renderci ragione di quest'apparente antitesi.

Anzitutto dobbiamo ricordare che coll'aumentare dell'efficacia delle armi da fuoco andò di pari passo trasformandosi il modo di combattere degli eserciti; dalle formazioni chiuse, continue e profonde, si passò a quelle sparse e sottili; ed è naturale che, con lo sparpagliamento dei combattenti, diminuiscano le dimensioni e la vulnerabilità dei bersagli, e quindi le perdite.

I maggiori mezzi di offesa provocarono sempre maggiori mezzi di difesa, e a tutti noi è nota la continua lotta tuttora esistente fra il cannone e la corazza.

Dobbiamo inoltre tener presente che coll'accrescersi delle masse armate, col diminuire della durata del servizio delle armi, col diradarsi dei periodi di guerra, e forse anche col progredire della civiltà, la forza di resistenza morale delle truppe è andata sempre più scemando, sì che nei tempi più recenti fu sufficiente una percentuale di perdite minore perchè uno dei contendenti si sentisse e si dichiarasse vinto.

Quest'ultima causa può forse sembrare in opposizione a quanto altra volta dicemmo circa l'aumentata durata della battaglia moderna, per la quale si potrebbe credere necessaria una maggior resistenza morale: ma se si pensa che qui si tratta di resistenza alle perdite, che questa resistenza deve essere più forte là dove le perdite sono più concentrate nel tempo e nello spazio, o che coll'aumentare della durata delle battaglie le perdite vengono invece a diluirsi, subito si comprende che quella discordanza è soltanto apparente. Appunto per questa considerazione abbiamo creduto opportuno di riportare, oltre alle percentuali totali delle battaglie, le percentuali orarie. Fino a che le differenze di durata delle battaglie si riducono a poche ore (come avviene negli esempi sopra citati in cui la durata varia da 8 a 12 ore) la causa relativa alla minor resistenza morale trova nelle due percentuali una naturale proporzione; ma se supponiamo che, come sappiamo essere accaduto nelle guerre posteriori a quella del 1870-71, una battaglia duri più giornate, il valore della percentuale oraria risulta assai più evidente anche ammettendo qualche aumento nella percentuale totale delle perdite.

Dicemmo che la diminuzione delle perdite si sarebbe constatata fino ad un certo limite di perfezionamento delle armi da fuoco, e sembra a noi che questo limite sia stato appunto rappresentato dalla campagna del 1870-71. Fu dopo di questa, infatti, che si verificarono i maggiori progressi delle armi, tanto che se, ad esempio, nel periodo di tempo dall'epoca di Federico II al 1870 (un secolo e mezzo circa) la celerità di tiro del fucile aumentò nella proporzione di 1:5 e la potenza del fuoco di fucileria (tenuto conto della maggiore gittata) da 1:28, dal 1870 ad oggi quei due rapporti si cambiarono rispettivamente in 4:7 e in 28:200.

Anche con questi più notevoli progressi, o in base all'esperienza del passato, si era potuto credere che le perdite totali in guerra sarebbero risultate minori, immaginando che quella strapotenza di fuoco avrebbe fatto risolvere le battaglie a maggiore distanza fra i combattenti, senza cioè che questi dovessero sottostare alla maggiore efficacia delle minime distanze. Ma la guerra russo-giapponese del 1904-905 venne a dimostrare che quell'ipotesi era errata, che a malgrado delle armi da fuoco tanto progredite, la baionetta rimaneva in pieno valore, e che le perdite totali, pur essendo sempre più disseminate nello spazio e nel tempo per la maggiore estensione delle fronti e la maggiore durata delle battaglie, risultavano aumentate in confronto a quelle del 1870-71.

Qualche numero varrà a meglio concretare la nostra affermazione:

Totale dei morti sul campo

Tedeschi nel 1870-71	17.300 = 2,7 %
Russi nel 1904-05	28.800 = 4,9 %
Giapponesi nel 1904-05	47.400 = 8,8 %

Totale dei feriti

Tedeschi id.	90.600 = 15,3 %
Russi id.	141.800 = 24 %
Giapponesi id.	173.400 = 32 %

Totale morti e feriti

Tedeschi id.	116.900 = 18 %
Russi id.	170.600 = 28 %
Giapponesi id.	220.800 = 40,9 %

Queste percentuali ci permettono altresì di considerare che la proporzione tra i morti ed i feriti è andata pure aumentando coll'aumentare dell'efficacia delle armi da fuoco.

E può risultare interessante, anche per avere riferimento con ciò che dichiaravamo primo, un semplice confronto delle perdite verificatesi in qualche battaglia delle due diverse campagne di guerra:

S. Privat: Francesi = 6,3 % Tedeschi = 9,7 %
Liao-Yang: Russi = 11 % Giapponesi = 18,5 %
Mons la Tour: Tedeschi = 23,8 %
Mukden: Russi = 19,3 %

In queste battaglie i tedeschi e i russi salirono alla più alta percentuale di perdite delle rispettive campagne.

Se ricordiamo che le sopraindicate battaglie del 1870 ebbero una durata di 8-10 ore, mentre che quella di Liao-yang durò 5 giornate consecutive, e quella di Mukden 10 giornate, facilmente possiamo constatare che, a malgrado dell'aumentata percentuale totale, la percentuale oraria delle perdite è notevolmente diminuita: e, come già rilevammo, è su quest'ultima che basa la media resistenza morale delle truppe.

Del resto noi supponiamo perfettamente, anche per la piccola esperienza fatta in Libia, che è la minor resistenza morale delle truppe che provoca un sensibile aumento nella percentuale delle perdite degli ufficiali; e queste meritano davvero una speciale considerazione nell'argomento che trattiamo, poichè, non tanto come causa, quanto come causa, esse acquistano importanza nella diminuzione del valore delle masse armate.

E, senza voler maggiormente approfondire la questione, possiamo infine notare che, in massima, è l'esercito attaccante e vincitore quello che sopporta le maggiori perdite, e dicianto che *sopporta* diamo alla parola anche il significato attivo derivante dalla forza di resistenza morale.

Dopo quanto siamo venuti dicendo in fatto di perdite dovute agli effetti delle armi moderne, sembra a noi che, senza alcuna pretesa di calcoli preventivi, ci sia possibile di meglio poter apprezzare, non tanto le notizie che sui morti e feriti nella guerra attuale ci pervengono, quanto il carattere (brevemente e parzialmente violento, lungamente e generalmente indeciso) delle battaglie che ora si combattono.

Circa le perdite dovute alla morbosità, è quasi inutile dichiarare che i progressi fatti dalla scienza medica e chirurgica hanno apportato una sensibile diminuzione.

Durante la campagna del 1870-71 gli ammalati tedeschi curati negli ospedali ruggiunsero il 50 0/0 della forza mobilitata; durante quella del 1904-05 i russi ne ebbero soltanto il 5% 0/0; i tedeschi ebbero in media 3 morti su 100 ammalati, i russi ne hanno avuto 2,5 0/0. Ma, come si comprende, su questi dati hanno influenza svariate circostanze che, in dipendenza dei diversi tempi e luoghi, mal si prestano a utili confronti.

Finalmente, discutendo di perdite, non a titolo di cognizione teorica, ma allo scopo di pratico orientamento sulla guerra attuale, non possiamo a meno di accennare ai prigionieri che, al pari dei morti e assai più dei malati e feriti, rappresentano una effettiva diminuzione delle forze belligeranti. Non possediamo al riguardo dei completi dati statistici della passate guerre, ma, anche quando li possedessimo, essi non potrebbero servire di utile norma se non accompagnati da profonde considerazioni di ordine morale; poichè, per noi, i prigionieri non sono, in massima, che morti di morte morale.

Chi, condividendo questo nostro concetto, ritenesse, sia pur soltanto approssimativo, le ingenti cifre di prigionieri che in questi due mesi di guerra sono stato dichiarate, finirebbe coll'abbassare oltre i limiti ammissibili il livello morale delle moderne masse armate. Che, per le ragioni già dette, la forza di resistenza di queste masse debba essere scemata, che per gli effetti delle potenti armi da fuoco odierne la lotta debba risultare più impressionante e micidiale, che per entrambi questi due ordini di cause la battaglia possa assumere le caratteristiche accennate, siamo d'accordo; ma che da quelle cause possano derivare epidemie morali tanto estese e violenti, noi non possiamo assolutamente ammettere. Aumentato grandemente il numero dei combattenti, dovrà forse in proporzione aumentare anche quello dei prigionieri, ma non di più; le battaglie stesse che si combattono con tanta lena su tutti gli scacchieri della guerra attuale confortano validamente la nostra opinione.

E. I.

Il fulmineo scontro navale alla foce dell'Ems

(Nostri dispacci particolari)

Il sottomarino "E 9,, voleva vendicare i tre incrociatori inglesi

Londra, 7, ore 14.

Il sottomarino E. 9, comandato dall'ufficiale Horton, è una la nave più popolare fra tutte le flottiglie britanniche. Il mese scorso l'E. 9 si avvicinò con cautela a Heligoland, a circa sei miglia dalla costa, e colò a picco il piccolo incrociatore tedesco Hela. Poi l'eccellente sommergibile ebbe l'idea di prendersi una vendetta dell'ultima impresa dei sommergibili tedeschi che colarono colato a picco tre incrociatori inglesi e salpò verso le coste tedesche in cerca di vittime. Sfortunatamente nessuna grossa nave da guerra era visibile; e comparve solamente un cacciatorpediniere tedesco. Appena l'ebbe a portata l'E. 9 silurò, lo fece affondare e poi tornò incolume alla sua base.

Questo nuovo brillante colpo dell'ardito sottomarino annunciato ufficialmente stanotte rallegra il cuore dei londinesi, la cui pazienza è posta ad una severa prova dalla persistente mancanza di notizie della guerra.

MARCELLO PRATI.

I primi particolari della tragedia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8, ore 8,30.

Il Daily Mail pubblica questi particolari, ricevuti da Amsterdam, intorno al cacciatorpediniere tedesco affondato presso la costa olandese dal sottomarino inglese E. 9.

Il fatto è avvenuto presso le foci dell'Ems, a cinque o sei miglia dall'isola di Schiermonnikog. Era il pomeriggio: il tempo era bello, il cielo chiaro, il mare calmissimo. Un guarda-coste olandese, che si teneva in osservazione nei paraggi, potè notare distintamente le manovre del cacciatorpediniere. Improvvisamente egli vide alzarsi altissima una colonna d'acqua verso la prua della nave. Poco dopo infatti una forte esplosione. Il cacciatorpediniere era, per così dire, capovolto e colò a picco in tre minuti. Il guarda-coste scorse allora sulla superficie del mare due periscopi di sottomarini ciclopici al punto in cui la nave era scomparsa. I sottomarini parevano esplorare i paraggi, ma ben presto sparirono essi pure.

Le reliquie della nave naufragata andarono alla deriva e in mezzo ad esse erano persone che nuotavano disperatamente. Qualcuna di esse fu salvata in tempo da un incrociatore tedesco che poco dopo arrivò sul posto.

Nella direzione della foce del fiume, durante tutto il pomeriggio si vide una torpediniera incrociare e fare ricognizioni in ogni senso.

E. R.

Dove è avvenuto l'affondamento

Amsterdam, 7, ore 15.

Si ha qualche particolare sull'affondamento del cacciatorpediniere tedesco per parte del sottomarino inglese. L'avvenimento si svolse martedì mattina ad un punto posto a cinque miglia a nord-est di Schiermonnikoog, una delle isole della Frisia, al largo del fiume Ems. Il cacciatorpediniere tedesco incrociava in quelle acque, quando avvenne una terribile esplosione e una vasta colonna d'acqua si sollevò dal mare. Colpito in pieno il cacciatorpediniere girò su se stesso ed affondò in cinque minuti. Subito dopo apparve alla superficie delle acque la torre dell'E. 9, che si rituffò subito scomparendo. Più tardi un incrociatore tedesco apparve sulla scena e raccolse molti marinai che nuotavano aggrappati a rottami.

Verso sera molte siluranti tedesche incrociavano dove si era svolta la tragedia del sottomarino.

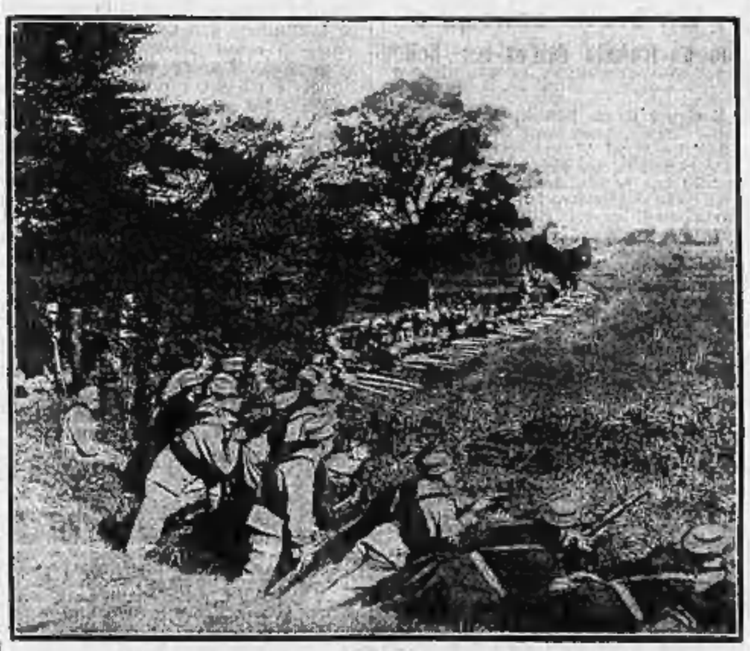
L'E. 9 era stato costruito l'anno scorso; ha 800 tonnellate di dislocamento e quattro tubi lanciasiluri. La sua velocità alla superficie è di sedici miglia.

Un'arditissima esplorazione d'un aviatore austriaco

Vienna, 8, notte.

I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti particolari circa l'ardito volo di un aeroplano esploratore nella regione di Przemysl. Da essi si rileva che il primo ottobre un aeroplano, con a bordo come passeggero un capitano di Stato Maggiore, partì per Przemysl, dove atterrò dopo un volo di un'ora. Il tempo era sfavorevolissimo. L'aeroplano era quasi continuamente preso di mira dal bombardamento dei russi. Le sue ali erano state colpite tre volte, a 20 centimetri di distanza, dal punto dove sedeva l'esploratore. Tuttavia, l'aeroplano atterrò felicemente presso Przemysl. L'ufficiale esploratore trasmise al comandante della fortezza ordini verbali, lettere e giornali. In seguito a cattivo tempo, l'aeroplano ripartì solo il 6 corr. per tornare al comando. Durante la ascensione l'aeroplano fu bombardato da shrapnels russi, il fumo dei quali privò dalla vista l'esploratore. L'aeroplano fu colpito otto volte, ma senza subire danni. Scoppiò poi una violenta tempesta di neve, in seguito alla quale si spezzò il tubo di pressione, per modo che l'esploratore fu costretto a tappare con la mano in fuga. A causa del violento vento contrario, il volo di ritorno durò quattro ore. L'esploratore comunicò all'alto comando importanti informazioni avute dal comando della fortezza, informazioni che questo non aveva osato affidare alla radiotelegrafia.

Soldati che combattono e soldati che vigilano



Fanteria austriaca in Galizia che approfitta di un affossamento del terreno quale trincea naturale.

Soldati austriaci a guardia di una ferrovia.

La polemica austro-russa sulla responsabilità della guerra

Vienna, 8, sera.

Il *Fremdenblatt* scrive: « La raccolta di alcuni documenti diplomatici riguardanti i fatti precedenti alla conflagrazione europea attuale, pubblicata da parte russa, ha per iscopo di togliere alla Russia la responsabilità dello scoppio del gigantesco conflitto e di imputarla all'Austria-Ungheria e alla Germania. Basterà un esempio per dimostrare in quale modo si «aturano a questo scopo fatti conosciuti in tutto il mondo.

« La raccolta suddetta contiene un telegramma dell'ambasciatore russo a Vienna, in data 26 luglio, affermante che in tale giorno sarebbe stato dato l'ordine della mobilitazione generale dell'esercito austro-ungarico. Ora è un fatto chiaro e storico che il suddetto giorno fu ordinata soltanto la mobilitazione parziale dell'esercito austro-ungarico diretta esclusivamente contro la Serbia che non aveva data una risposta soddisfacente alla domanda del Governo austro-ungarico. Quantunque tale ordine di mobilitazione parziale, che non fu esteso affatto ai territori della Monarchia vicini alla Russia, non implicasse in nessun modo una qualsiasi minaccia contro la Russia, o un'intenzione ostile dell'Austria-Ungheria contro di essa, pure il Governo russo procedette alla mobilitazione preparata da lungo tempo appunto in tutti quei distretti militari che potevano essere tenuti in considerazione per un'azione diretta contro la Monarchia e forzo con questa minaccia d'armi il Governo austro-ungarico ad ordinare il 31 luglio la mobilitazione dell'intero esercito.

« Questi fatti (sic) irrefutabili parlano da sè stessi: non hanno bisogno di commenti, e provano anche a chi non conosce la questione, a chi si debba attribuire la colpa e che la conflagrazione europea nacque dalla divergenza che la Monarchia doveva risolvere esclusivamente con la Serbia.

« Analogamente va anche rettificata energicamente sulla base di informazioni autentiche un'asserzione contenuta in un altro documento della raccolta. L'incaricato di affari di Russia riferisce, in un telegramma in data 26 luglio, che il direttore politico del Ministero degli Esteri francesi, gli avrebbe detto che aveva comunicato il contenuto della nota di risposta del Governo serbo all'ultimatum austro-ungarico all'ambasciatore austro-ungarico; e questi avrebbe espresso meraviglia per il fatto che il barone Giesl, ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, aveva trovato questa risposta insufficiente. Tale narrazione non risponde ai fatti. È vero che il vice-direttore politico Berthelot, sulla base di un telegramma del rappresentante francese a Belgrado disse all'ambasciatore austro-ungarico che la Serbia avrebbe accettato l'ultimatum tale quale era e si mostrò sorpreso che questa risposta non fosse stata trovata soddisfacente. Ma il conte Szecsen rilevò che fino a quel momento non aveva nessuna conoscenza ufficiale del testo della nota di risposta della Serbia. Se questa dichiarazione fu trovata insufficiente dal barone Giesl, il conte Szecsen doveva supporre che l'ultimatum non era stato accettato tale quale era presentato, ma che probabilmente erano state formulate alcune riserve da parte serba, suscettibili di dubitare del valore pratico delle pretese concessioni serbe. Com'è noto, così è stato in effetto ».

Lo spione arrestato a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Il *Messaggero* conferma che i funzionari della squadra investigatrice della Questura centrale hanno fatto un arresto, cui nelle sfere della polizia si annette una certa importanza. L'individuo stato condotto in Questura è certo Marescotti, su cui sembra pesare l'accusa di spionaggio. Il Marescotti era da tempo ricercato, dovendo scontare una condanna a quattro anni di reclusione per truffa ed appropriazione indebita. Il Marescotti era persona nota negli ambienti politici. Frequentava i corridoi della Camera dei deputati e si intratteneva sovente con molti deputati e parlava di una vera amicizia che lo legava agli onorevoli Guglielmi, Sighieri, Pacetti. Con l'aiuto dell'on. Guglielmi, anzi, egli avrebbe dovuto fondare un giornale settimanale, col titolo « La lega latina ».

A taluno era parsa strana la sua assiduità nel frequentare l'ambiente parlamentare e qualche commento era stato fatto in proposito. Le voci sul suo conto si erano poi moltiplicate ed ora si diceva chiaramente come mesi addietro fosse stato espulso dalla Francia perchè sospettato di spionaggio a favore di un'altra Potenza.

« A questo proposito anzi, — dice il « Messaggero » — ci si riferisce un episodio che sarebbe avvenuto la settimana scorsa: il Marescotti avrebbe cercato di avvicinarsi ad un avvocato noto nella nostra città e gli attaccar discorso con lui. Per nulla lusingato dal tentativo, l'avvocato avrebbe cercato di allontanarlo.

— Perchè mi tratta così, — avrebbe chiesto il Marescotti, — che cosa le ho fatto?

— Nulla, ma non mi piace avere rapporti con lui.

— E la ragione?

— La ragione gliela dico subito. Lei è una spia del Governo austriaco.

Quando, verso sera, la notizia dell'arresto è stata risaputa, un conoscente del Marescotti, il signor De Tullio, corrispondente da Roma del giornale di Trani « Il Quotidiano », si è recato in Questura per avere qualche spiegazione al riguardo. Egli ha conferito col funzionario di servizio, ma per la verità il suo desiderio non è stato appagato in alcun modo. Il funzionario si è limitato a dirgli che l'operazione era stata compiuta in tutta segretezza dal capo della squadra investigatrice e che egli non ne sapeva nulla.

Come si vede, la consegna era di tacere e il silenzio è stato mantenuto impenetrabile per tutti, nel compresi. La notizia, diffusasi a poco a poco tra i giornalisti che vegliano per necessità e per abitudine, è stata raccolta anche da molti corrispondenti i quali hanno tentato di informare i loro giornali per telegrafo o per telefono. La censura però non ha dato corso ai dispacci ed ha tagliato le conversazioni.

Una grande cometa visibile ad occhio nudo

Roma, 8, sera

L'astronomo prof. Pio Manucelli, dell'Osservatorio Vaticano, annuncia che una cometa di quarta grandezza è visibile ad occhio nudo. Essa è la cometa Delivan, scoperta nel dicembre dell'anno scorso nell'Osservatorio di La Plata (Argentina) dall'astronomo P. T. Delivan. Attualmente la cometa si trova nella costellazione dei Cani Levrieri, sotto la coda dell'Orsa Maggiore, vicino alla stella conosciuta col nome di « Cuore di Carlo II »; è di colore bianco, possiede una coda apparentemente lunga mezzo grado e rivolta dal lato opposto al sole. La cometa si vede in sera a cominciare da circa tre quarti d'ora dopo il tramonto del sole, fino verso le ore 21; poi torna a vedersi al mattino nelle ore precedenti il nascere del sole. Secondo il prof. Manucelli è da ritenersi che la cometa aumenterà continuamente la luce fino a raggiungere un massimo dopo il passaggio del perielio, che avrà luogo nel prossimo 31 ottobre.

Radiotelegrafia minuscola

Controrisposta al prof. Argentieri

Con l'articolo di ier l'altro, nell'esporre brevemente i progressi della così detta radiotelegrafia minuscola e nel mettere nel modo più semplice e netto i veri termini del problema della ricezione radiotelegrafica senz'antenna visibile e a ricevitore tascabile, ho voluto che tutti potessero veder chiaro nella questione e sceverare subito il vero dal falso. E sono sicuro che già la maggior parte dei miei cortesi lettori ha considerato come semplici esperimenti da dilettante quella che si aveva tutta la voglia di far passare come una invenzione sensazionale.

Concludevo l'articolo così: « Sfido chiunque, l'Argentieri compreso, di provarmi che io detto cose non rispondenti a verità ». Questa mia nota ha solleticato il corrispondente del *Corriere della Sera* a chiedere al prof. Argentieri una risposta alle obbiezioni da me fatte intorno alla originalità della sua invenzione.

L'Argentieri ha risposto, in somma, che quasi tutto quello che ho detto è esatto (mi posso ritenere... insinuato!); quello che non è esatto, secondo lui, è che se si riceveva ordinariamente a Parigi da Parigi, ciò non avveniva egualmente per distanze maggiori, mentre che con i suoi apparecchi, invece, riceve ad Aquila dal Baltico. Mi permetto di rilevare — se l'intervistatore ha raccolto bene — che il prof. Argentieri ha affermato cose per niente esatte. Mi permetto di ricordare, al reverendo, che fin da tre anni or sono l'ingegnere francese Dosne ha potuto ricevere i segnali dalla torre Eiffel a 220 chilometri distante da Parigi, con un detector a pirite (il più semplice) servendosi come antenna di una conduttura telefonica di appena 600 metri di lunghezza. E tanto forti si percepivano i segnali al ricevitore telefonico da farli somigliare a potenti rulli di tamburi.

Dopo questa prova era così doveroso pensare che da tanto più lontano si sarebbero sentiti i segnali, quanto più lunga ed « estesa fosse la conduttura telefonica, è sì facile sperimentarlo!

Ed esperimenti con esito felice se ne son fatti, e di tale qualità che io (ripeto quello che già scrissi nell'altro articolo) non sarei punto sorpreso di sentire da Torino i dispacci d'oltre Atlantico, disponendo per antenna del filo telefonico Torino-Parigi.

L'ing. Dosne ha pubblicato le sue esperienze anche su la popolare rivista francese « La Nature », suggerendo semplici disposizioni per i dilettanti che volessero tentare con successo la prova. E se qualcuno volesse divertirsi a sfogliare « La Nature » o anche « Cosmos » (un'altra rivista di volgarizzazione scientifica) li convincerebbe subito che... l'invenzione meravigliosa è proprio, come ho affermato, un esperimento semplicissimo e a portata di tutti. Quindi, se l'Argentieri sostiene, come pare, che la sua invenzione consista appunto nel poter ricevere da lontano, bisogna ritenere che non ha inventato nulla: perchè, ch'lo sappia, non si inventa ciò che esiste di già e da un pezzo ed è, per giunta, popolare oltre Alpi.

Comunque, questo è certo che la meravigliosa invenzione si è ridotta a un perfezionamento del ricevitore, inteso a renderlo più sensibile e, sopra tutto, più adatto alla speciale antenna con la quale deve funzionare.

Ora si presenta spontanea, irresistibile una domanda: valeva la pena di levare tanto rumore per questo? Perfezionamenti e modificazioni di questo genere sono, oggi, all'ordine del giorno. E quel rumore non si dovrebbe sollevare intorno alle ricerche, alle invenzioni, nell'istesso campo, poniamo di Marconi, di Majorana, di Ariom? Le loro invenzioni si risolvono in una silenziosa comunicazione alle Accademie di scienze, a una trattazione rigorosamente scientifica su riviste, per lo più tedesche o inglesi, e a un'applicazione industriale fatta egualmente senza rumore. E anzi è un vero peccato che in Italia il pubblico, anche profano, non stia un po' più al corrente di questi progressi, un po' più a contatto con questi grandi inventori. Infatti non è strano che mentre la radiotelegrafia è così popolare in Francia, non lo sia per niente in Italia, che pure n'è stata la culla?

E appunto perchè sono così poco noti da noi il telegrafo Marconi e i suoi progressi, è stato possibile confondere degli esperimenti, poniamo... degli adattamenti per un'invenzione, per giunta, straordinaria.

Ma già..., non è all'Argentieri che tocca il merito della... scoperta, sì bene alla Polizia, e, dico, non nel senso poliziesco della parola, ma proprio nel senso scientifico. Ricordano i lettori come s'è avuto notizia di questa invenzione? Quando il Governo ha ordinato che si facesse la caccia alle stazioni radiotelegrafiche private (perchè non intercettassero i telegrammi di Stato... cifrati!), le autorità pensarono che, dovendo le stazioni possedere un'antenna, e ben visibile, era facile scovarle. Ma a un tratto venne all'orecchio della Polizia la notizia che il prof. Argentieri intercettava i dispacci senz'antenna. Senza... antenna?! Le autorità dovettero meravigliarsi non poco, e siccome tutta la loro scienza radiotelegrafica si fermava all'antenna, così gridarono all'invenzione meravigliosa, tanto più meravigliosa in quanto che frustrava tutte le loro ricerche: come sorvegliare tutti i possessori della luce elettrica e del telefono?

Ma qualcuno obiettò: — Se è una invenzione sì portentosa, come va che l'Argentieri la teneva celata? — Questo qualcuno avrebbe posto la questione la più imbarazzante; pure c'era una via d'uscita, e si rispose: — Modestia, umiltà di sacerdote! — E il professore Argentieri, che non doveva nemmeno lontanamente sognarsi d'aver inventato qualche cosa, tanto è vero che non mi parlava — si semplice doveva sembrargli la cosa — si vide accusato di essere... inventore. — È una Polizia che scopre... delle invenzioni è veramente una Polizia meravigliosa, fors'anche divertente!

Ma vi è di più. La Polizia ha avuto il merito di rendere finalmente popolare in Italia la radiotelegrafia, solo che proprio ora non era punto desiderabile; e ciò significa — se non sbaglio — che ha ottenuto precisamente il contrario di quanto essa voleva e doveva ottenere. E poi dicono che la scienza non abbia dello spirito!

VITTORIO GUGLIAGNO.

Il divorzio fra nazionalisti e clericali

Un articolo dell'organo vaticano

"Il partito clericale vuol risparmiare all'Italia il flagello della guerra...,,

Roma, 8, notte.

Oggi l'*Osservatore Romano* polemizza in un suo articolo con i nazionalisti e specialmente con Enrico Corradini, che giorni sono, accennando all'atteggiamento ultra-neutrale dei giornali cattolici, deplorava la posizione di « quei clericali che un'altra volta troncano la via del ritorno al cattolicismo italiano ». Il foglio papale, dopo un accenno alla posizione dei partiti italiani di fronte alla grande guerra, consiata che se i liberali e i nazionalisti non sdegnarono in parecchie occasioni aiuti e spesso alleanze coi cattolici, essi condannano oggi, nel presente grave momento storico, le loro idee, e ciò è segno che essi, lungi dal poter confondere la causa propria con la causa clericale, non hanno con i cattolici e con la loro idealità che qualche accidentale punto di contatto.

« Ma se noi — continua l'*Osservatore* — che conosciamo noi stessi e le nostre idee nella loro piena lealtà e verità, perchè sono scritte in un codice divinamente inalterabile, ci rendiamo esatto conto dell'altrui mutamento così umano e così logico, essi hanno invece bisogno, per spiegare la discordanza, di sdoppiamenti e di artifici ».

Il giornale deplora come « una forma ipocrita » la distinzione fra cattolici e clericali, fatta per ragioni elettorali, e nega « qualsiasi parentela ideale fra i cattolici ed i nazionalisti, perchè i nazionalisti ripongono la grandezza della Patria solo sulla forza delle armi, mentre i cattolici si adoperano, fedeli alla loro dottrina, per il trionfo della pace e perchè all'Italia sia risparmiato il flagello della guerra ». L'articolo dice fra l'altro:

« Il programma nazionalista per cui la grandezza della Patria è tutta affidata alla forza materiale, per cui i frutti incerti di una guerra sono sempre preferibili al beneficio certo della pace, doveva inevitabilmente trovarsi in questa ora di sincerità ideale agli antipodi con l'atteggiamento dei cattolici. La distinzione netta non è, però, per il nazionalismo come non fu mai per nessun partito, troppo gradita. Confessare apertamente che nazionalisti e cattolici sono due cose ben distinte e che solo accidentalmente possono trovarsi d'accordo, era lo stesso che mettere sull'avviso tutti quei cattolici che, non rendendosi esatto conto delle cose, scambiavano una momentanea somiglianza di intenti e identità di idee in fortuiti incontri, con la completa fusione di due programmi ».

Le "scherzo,, della Commenda al Dalla Torre...

Un giornale di Napoli annunziava questa mattina che il giovane, non ancora trentenne, ma già notissimo, conte Giuseppe Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare, era stato, di *motu proprio* del Re, insignito della commenda della Corona d'Italia... La notizia si diffuse rapidamente nella mattinata nei circoli clericali e politici della città, destando molti commenti e qualche discussione. Benchè nei più seri ambienti cattolici essa fosse accolta con qualche sorriso di incredulità (si ricordavano atteggiamenti di ortodossia, il semi-temporalistico discorso di Venezia, che ha dato tanta notorietà al conte padovino, atteggiamenti che non lo rendono idoneo a sorreggere il peso della decorazione monarchica della quale tuttavia sono insigniti molti laici cattolici e parecchi sacerdoti) essa è stata per tutto il pomeriggio tema di discorsi e protocolli.... politici. Vi fu qualcheduno che riuscì ad attribuire all'onorific.. un significato speciale, superare la stessa del conte: si voleva quasi trovare in essa l'approvazione indiretta da parte del Governo del tanto discusso atteggiamento di neutralità dei cattolici italiani, specialmente caratterizzato dall'articolo ufficiale di ieri pubblicato dall'*Osservatore Romano*.

Abbiamo incontrato il presidente dell'Unione Popolare proprio nella soglia del Vaticano, sul portone degli Svizzeri, mentre salivo elegantissimo nel frak di grammatica, ma senza decorazioni nè pontificie, nè sabaude, verso gli appartamenti privati di Benedetto XV, dal quale era atteso per un'udienza pontificia.

Gli abbiamo domandato:

— Conte, la lette l'annunzio della sua nomina a commendatore della Corona d'Italia?

— Davvero? — ci ha risposto il conte Dalla Torre. — Non ho letto nulla, lo so però che da tre giorni era questo scherzo. Qualcheduno l'ha bevuta! Io ho appreso la notizia inverosimile da un giornalista liberale, che qualche sera fa, in gran segreto, mi disse se la notizia fosse vera. La smentii recisamente, lo la credevo morta, definitivamente morta, come dice Ferravilla...

Il conte Dalla Torre, che è amico dei giornalisti, benchè sia abilissimo nell'evitare colloqui... pericolosi, ci ha poi detto che le imminenti adunanze importantissime dell'Unione Popolare si terranno questa sera e forse anche domani. Come abbiamo detto giorni sono, esse concluderanno con significative nomine nell'ufficio di presidenza, nel quale sarà compreso anche il conte Grosoli. Il conte Dalla Torre ha dichiarato che per evitare indiscrezioni e inesattezze sulle deliberazioni della Presidenza dell'importante Unione Popolare sarà posto un cancello della Segreteria stessa. Le adunanze sono state precedute da convegni privati, da colloqui con eminenti prelati, con personaggi autorevoli del mondo laico cattolico moderatissimo e integralista, si assicura che saranno prese importanti deliberazioni, le quali possano dare un'idea meno imprecisa dell'indirizzo politico e sociale del cattolicesimo organizzato in Italia con Benedetto XV, il quale ha avuto anche in questi giorni parecchi colloqui coi capi riconosciuti ed autorevoli del laicato cattolico.

Personalità del cattolicesimo liberale ricevute dal Papa

Questa sera alle 17 sono stati ricevuti dal Pontefice in una udienza speciale i membri del Consiglio direttivo dell'Unione popolare venuti a Roma per una riunione deliberativa e per le nuove nomine. Lo stato maggiore laico dell'importante organizzazione era quasi al gran completo.. Benchè i giornali cattolici non ne parlino, dobbiamo dirvi che l'udienza è durata circa un'ora e che è stata molto importante anche per l'intervento inatteso di parecchie personalità politiche, che per il loro atteggiamento liberaleggiante e per le esplicite affermazioni di fede nell'unità italiana e Roma capitale erano state recentemente attaccate dai giornali temporalisti ed esclusi dalla cerchia dei gruppi che spadroneggiavano in Vaticano al tempo di Pio X. Oltre al Dalla Torre, che ha presieduto a Benedetto XV i suoi collaboratori, intervennero all'udienza il prof. Giuseppe Toniolo, dell'Università di Pisa, il professore di economia Antonio Boggiano, dell'Università di Genova, l'ex-candidato politico a Siena ed a Perugia, il dottor Mario Chiri, uno dei più colti e studiosi discepoli e collaboratori di Giovanni Montemartini nell'Ufficio del lavoro ed il dottor Cingolani. Insieme a queste personalità dell'ala più audace e più colta dell'azione cattolica, c'erano i vero alcuni ortodossisti, quali l'avv. prof. Italo Riosa, uno degli uomini di fiducia del defunto Pontefice tradizionalista e tenace intransigente, il dottore Zanoncelli e l'avv. Buffa, il capo dei clericali puri di Genova, un uomo ogni potente nell'azione cattolica intransigente della Liguria, quegli che è stato detto dai socialisti italiani il capo della Massoneria nera. Il conte Grosoli aveva scusato la sua assenza dall'udienza, caratterizzata dall'assenza quasi completa di tonache e di abiti prelatizi. Infatti, di preti non c'erano che monsignor Cottafavi di Reggio Emilia e l'avv. teologo Carelli di Torino.

Su quanto è stato detto dal Papa a questo o alle altre personalità, una vandina, riceviute, si mantiene il più assoluto silenzio. Si dice che il Papa ha esposto quali crede debbano essere le attività sociali: politiche del laicato cattolico in Italia, ora in questo periodo di angoscia internazionale e appena l'Europa sarà ritornata alla pace. Si assicura che il Papa abbia invocato da tutti i presenti un'attiva opera perchè sia mantenuta la neutralità dell'Italia e si lavori a popolarizzare l'idea, che per il bene della nazione si cerchi di mantenere la pace almeno « in questa nostra cara patria italiana ».

La malattia del Segretario di Stato

Le condizioni del cardinale segretario di stato continuano lievemente a migliorare. La catastrofe temuta sembra definitivamente evitata. I medici oggi hanno escluso che si debba per ora procedere a qualsiasi atto chirurgico benchè sia stata constatata la presenza di un processo fecale, che può ritardare indefinitamente la guarigione. Il cardinale Ferrata oggi era in condizioni di spirito più sollevate ed ha conversato a lungo coi medici e famigliari. I sanitari hanno vietato l'accesso nella camera dell'infermo alle persone estranee ed anche ai funzionari della segreteria di stato. Essi però gli hanno permesso di scorrere i dispacci e le pratiche più urgenti. Sabato, se il miglioramento continuerà, il cardinale Ferrata riceverà nella camera da letto alcune personalità; fra gli altri, si dice, il Ministro di Prussia presso la Santa Sede, il quale avrebbe importanti comunicazioni da fare all'infermo. Per disposizione dell'autorità governativa innanzi al palazzo di via Ara Coeli stazionano in permanenza alcuni agenti di Pubblica Sicurezza in divisa e in borghese.

E. Z.

A Muggiano si attende l'arrivo del sommergibile "43,,

Una perquisizione nell'alloggio del Belloni

Spezia, 8, notte.

In seguito all'interrogatorio dell'ing. Rocchi e dell'elettricista Vassallo, ieri il sottoprefetto di Spezia si è recato in automobile a Sarzana, dove ha avuto un lungo colloquio col procuratore del re e col giudice istruttore. Si dice che il sottoprefetto s'in seguendo indagini per accertare se il Belloni avesse preso accordi con agenti esteri. Infatti, è stata operata una perquisizione nell'abitazione del tenente Belloni; si ignora però con quale risultato. L'autorità intanto prosegue nelle sue indagini.

Al cantiere di Muggiano si sperava oggi di vedere tornare il sommergibile; ma la speranza è stata delusa a causa delle lunghe pratiche diplomatiche. In ogni modo sembra certo che il sommergibile ritornerà al suo ancoraggio domani o dopodomani.

Oggi si presentava all'ufficio di P. S. una signora la quale affermò di volere fare importanti rivelazioni sulla scomparsa del sommergibile. Un funzionario la invitò a comunicargli le rivelazioni, ma si accorse ben presto di avere da fare con una squilibrata. Essa da tempo inviava alla nostra Polizia delle lettere anonime, nelle quali scriveva di dovere fare rivelazioni sui fatti più vari.

Come vennero rilasciati in libertà l'ing. Rocchi e l'elettricista

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia:

L'ing. Rocchi e il suo compagno, radiotelegrafista Vassallo, sono stati rimessi in libertà dal Procuratore del Re di Sarzana ieri sera, dopo un breve interrogatorio. Essi sono subito ripartiti, il primo per Spezia, il secondo per Genova. L'ing. Rocchi è stato intervistato a Spezia dopo essere stato rilasciato dall'Autorità giudiziaria.

Ecco le dichiarazioni che ha fatto circa il movente dell'atto compiuto dall'ex sottotenente di vascello Belloni e sulle intenzioni del Belloni stesso nel momento attuale.

« Prima di sbarcare dal sommergibile per tornare in Italia, detti al Belloni quei consigli che credetti potergli dare in coscienza, e cioè raccomandargli in modo assoluto di non partire da Ajaccio senza prima avere ricevuto ordini dalla Ditta, ordini che mi incaricavo a procurargli. Altrettanto dissi all'equipaggio, al quale del resto il Belloni dichiarò che, riconoscendomi come rappresentante della Ditta, non avrebbe mai dato l'ordine di allontanarsi senza la autorizzazione della Ditta stessa. Quando mi recai a Bastia e di qui a Livorno, dove venni arrestato, la Autorità politiche e quelle di P. S. mi trattarono con cortesia squisita. Mi hanno interrogato e ad esse ho narrato i fatti come sono avvenuti.

— E quale è la sua impressione? — domandai all'ing. Rocchi.

— L'impressione mia è questa. Il comandante Belloni non era affatto nè un uomo emozionato nè esaltato; era un uomo convinto della sua grande idea. Se avesse effettivamente avuto un appuntamento con un equipaggio straniero o non lo avesse, io non lo so. Ritengo però che non lo avesse e che volesse compiere con una nave italiana un'eroica impresa, che solo gli avvenimenti manifestatisi bastarono a far apparire vana. Certo la Società assolutamente ignorava, come noi completamente, i propositi del comandante Belloni, che è rimasto provvisoriamente ad Ajaccio.

— Che cosa crede che il Belloni potrà fare?

— Non so; egli si mostrava convinto di dovere sopportare le conseguenze dolorose del suo colpo di testa. Ma nel tempo stesso diceva che aveva tentato di compiere quello che riteneva il suo dovere di marinaio. In sostanza — concluse l'ing. Rocchi — è stato un atto deplorevole: però il comandante Belloni vi ha portato un fervore ed entusiasmo che devono far indulgere alla sua generosa follia ».

Un breve colloquio con un fratello dell'ex-ten. Belloni

Nizza, 8.

Il signor Renzo Belloni, fratello del tenente Angelo, trovandosi di passaggio a Nizza diretto ad Ajaccio, avvicinato da alcuni giornalisti ha dichiarato ieri che suo fratello era partito da Spezia con l'equipaggio che condivideva le sue idee. Era sua intenzione di recarsi nell'Adriatico e di tentare un colpo audace contro l'Austria per mettere l'Italia in condizione e nell'obbligo di intervenire nell'attuale conflitto. Il signor Belloni aggiunse che suo fratello si trovava al Brasile, ma quando scoppiarono le ostilità, partì improvvisamente per mettersi a disposizione del suo paese contro l'Austria e la Germania. Dal Brasile ritornò con i medesimi uomini che l'accompagnarono nella sua audace fuga e con i quali aveva stabilito il piano.

Le gravi incognite dei Balcani

Servizio speciale della Stampa.

Roma, 8, mattino.

Accennandovi ieri l'altro alla nuova situazione che sembra delinearsi nei Balcani con un vago ritorno all'idea d'una Confederazione, vi ho detto che per ora non si tratta di nulla più che di tendenze. Queste tendenze però debbono essere rilevate anche nelle loro manifestazioni inapprezzabili. Se esse dimostrano da un lato la perdurante incertezza dell'attitudine dei diversi Stati balcanici, provano sempre però il persistere dell'influenza della diplomazia russa e la disposizione degli Stati balcanici a seguire le sue direttive.

Secondo l'impressione che si ha nei circoli diplomatici, questo accenno di ritorno ad una intesa balcanica si deve considerare sovratutto come una conseguenza dell'attitudine della Turchia. Alla vigilia dell'intervento nel conflitto, la Romania ha dovuto seriamente preoccuparsi dell'atteggiamento della Turchia, sovratutto dopo la sortita del Mar Nero dei due incrociatori turco-germanici che avevano lo scopo di ammonire la Romania. Sembra ancora che nei passi recentemente compiuti a Costantinopoli presso il ministro di Romania dal Ministro di Germania, di cui già vi ho potuto dare notizia, il diplomatico tedesco aveva dichiarato che la Germania avrebbe fatto causa comune con l'Austria, nel caso di un'azione rumena contro l'Austria. Ora si conosce anche a Bukarest l'influenza che la Germania ha a Costantinopoli, e perciò prima di muoversi, la Romania sente la necessità di chiarire tutte le eventualità ed assicurarsi le spalle. L'accordo balcanico verso cui si tende in Romania deve dunque innanzi tutto avere un valore nei riguardi della Turchia. Finora non si sono mai potuti precisare i rapporti esistenti fra la Bulgaria e la Turchia, ma la Romania deve sapere se, muovendo e provocando con ciò un intervento anche della Turchia, la Bulgaria si associerà alla Turchia, permettendole anche un passaggio delle sue truppe attraverso il territorio bulgaro, o invece difenderà ad ogni costo la sua neutralità, e prenderà anche una decisa posizione contro la Turchia. L'importanza di questo punto del problema balcanico appare troppo evidente per dover essere rilevato in modo speciale. Un accordo serbo-bulgaro-rumeno nella situazione attuale avrebbe due fronti e due scopi. Moltiplicare la forza della nuova azione che partisse dai Balcani contro l'Austria e neutralizzare la reazione turca che si dirigerebbe contro questa azione o in genere contro la Triplice Intesa.

Le notizie che si sono ricevute in questi giorni da Costantinopoli dimostrano intanto un nuovo acuirsi dei rapporti greco-turchi. Evidentemente la politica turca nella sua successione di alti e bassi appare attualmente dominata da una agitazione che la fa preoccupante e misteriosa. I recenti incidenti turco-greci non hanno nulla a che fare con la questione delle isole, ma riguardano sovratutto la persecuzione dei sudditi greci in Turchia e l'emigrazione mussulmana. Il problema delle sue linee di frontiera è vecchio. Dopo la guerra balcanica si è manifestato un forte movimento di immigrazione di famiglie mussulmane in Turchia, che abbandonarono le antiche terre balcaniche ottomane conquistate dagli Stati cristiani e che venivano a collocarsi nello Stato turco. Le autorità turche per fare loro posto, secondo quanto affermano i greci, iniziarono una metodica persecuzione colla espulsione dei sudditi greci, sovratutto, dai villaggi dell'Asia minore. Questa politica turca portò ad una grande tensione fra Atene e Costantinopoli, ma le Potenze europee costituirono una Commissione internazionale di controllo coi loro dragomanni che inviarono a Smirne per studiare la situazione e riferire. Con questo intervento europeo i due Governi turco e greco riuscirono ad un accordo formale concluso qualche mese fa. Da qualche tempo però è ricominciato in Turchia un movimento contro i greci, sovratutto nell'Asia Minore. Questo movimento è accompagnato da una vivace campagna di giornali turchi ostili alla Grecia. Data la importanza che ha in Turchia l'elemento ellenico, questo nuovo conflitto può apparire complicato e pericoloso. Nei circoli diplomatici lo si considera senza eccessivo pessimismo, ma con qualche preoccupazione.

V. G.

Fabbrica distrutta dal fuoco a Genova

Genova, 8, notte.

Stasera, verso le ore 18,30, si è sviluppato un violentissimo incendio nella fabbrica di porte e finestre della ditta Emanuele Capurro, sita in via San Martino 1. Il fabbricato, tutto di legno, conteneva un'enorme quantità di legname di gran valore. Inutile dire che il fuoco in pochi istanti ha preso proporzioni allarmanti; nello spazio di circa due ore distrusse completamente lo stabilimento. Sul posto si recarono una compagnia del 42.o fanteria, un plotone del 41.o fanteria, che si trova accantonato lì vicino, il sindaco di Genova con alcuni assessori e altre autorità, con guardie e carabinieri. I pompieri, comandati dal capitano Conti, riuscirono con la loro opera ad isolare la vetreria vicina della ditta Fontana. I pompieri riuscirono pure ad impedire che le fiamme raggiungessero le abitazioni vicine. I danni si fanno ascendere a circa lire 50.000. La ditta è assicurata.

Lo sciopero di Savigliano composto

Savigliano, 8, notte.

Per l'interessamento del sindaco avv. Mondino, lo sciopero delle filatrici e setaiuole, che da circa un mese si trascinava per divergenza di mercede, venne composto con soddisfazione generale: lieve sacrificio di paga da parte delle operaie e soddisfazione degli industriali circa l'impegno preso pel tempo prefisso del lavoro. Questo operaio sono un 400 ed avranno lavoro sicuro almeno per tutta la cruda stagione che incalza. Le operaie ai convegni erano pure assistite da una rappresentanza della Sezione metallurgica locale.

Le richieste del P. M. nel processo per i fatti di Cervia

(Per telegrafo alla Stampa).

Ravenna, 8, notte.

Oggi è continuato il processo per i fatti di Cervia. Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero è stato equanime concludendo per l'abbandono dell'accusa contro 24 imputati. Per i rimanenti chiese pene varianti dai 6 ai 18 mesi di reclusione, meno per il Simoni, per il quale domandò la condanna ad anni 5 e mesi 10. Parlarono quindi i difensori avvocati Rossi, Ravenna e Calderoni. Per domani o dopodomani si avrà la sentenza.

700 quintali di fieno distrutti dal fuoco

Firenze, 8, mattino.

Ieri si è sviluppato un magazzini per la fornitura dei foraggi per l'esercito un grave incendio. Accorsero immediatamente sul posto i pompieri; ma fu tanta la furia del fuoco, che 700 quintali di fieno sono andati distrutti.

In seguito alle indagini sulle cause dell'incendio, si è stabilito che il fuoco è stato appiccato da un fiammifero acceso da due bambini, uno di 5 e l'altro di 8 anni, figli di ferrovieri abitanti nelle case vicine.

I magazzini, che sono andati in gran parte distrutti, sono di proprietà della ditta Ercole Casagli, di Piacenza. I danni sono ingenti.

Morto per una caduta dalla bicicletta

Alessandria, 8, mattino.

Una disgrazia mortale è avvenuta in prossimità del Comune di Fubine. Il garzone falegname Giovanni De Alessio di Marcello, di anni 20, nativo di La Monferrato, transitando su quello stradale provinciale, cadde di bicicletta e si fratturava il gomito del braccio sinistro. Prontamente soccorso da alcuni passanti, che gli prodigarono le prime cure, veniva, per consiglio del dottore, fatto trasportare al nostro Ospedale Civile, dove i sanitari gli riscontrarono il tetano. Nonostante le energiche cure, il disgraziato giovanotto soccombeva miseramente.

Una interpellanza sulla forniture delle scarpe all'esercito

Roma, 7, sera.

L'on. Gallenga ha presentato la seguente interpellanza alla Presidenza della Camera:

« Chiedo di interpellare il ministro della guerra intorno ai sistemi di collaudo delle scarpe fornite al Regio Esercito ed in ispecie per sapere se non ritenga opportuna la nomina di una Commissione d'inchiesta che esamini con sollecitudine e rigore la regolarità dei collaudi suddetti ».

I casi di colera accertati in Austria

Vienna, 8.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: « L'esame batteriologico fatto il giorno 7 ottobre constatò un caso di colera a Vienna e a Gratz, due in Moravia; 2 in Slesia; 2 in Galizia. Si tratta per la maggior parte di persone ritornate dal teatro della guerra settentrionale. Inoltre il 6 ottobre a Gorlice in Galizia furono constatati 20 casi nel personale militare ».

Il rincrescimento dell'Imperatone d'Austria

per lo scoppio delle mine nell'Adriatico

I passi della rappresentanza ufficiale austro-ungarica a Roma

ROMA, 8.

S. E. il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria, è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio on. Salandra al quale ha espresso il rincrescimento dell'Imperatore per lo scoppio delle mine nell'Adriatico e le condoglianze di S. M. per le famiglie delle vittime.

In seguito ai passi fatti dal Governo italiano presso il conte Berchtold, il Governo austro-ungarico ha autorizzato il proprio addetto navale a Roma a recarsi a Venezia accompagnato da un ufficiale di marina austro-ungarico, specialista per le mine, allo scopo di esaminare le circostanze riscontrate dalle nostre autorità navali sulle mine ripescate nell'Adriatico.

(Ag. Stefani).

Nuova sospensione dei servizi marittimi nell'Adriatico per le mine austriache

Roma, 8, sera.

In seguito al rinvenimento di qualche altra mina vagante nell'Adriatico, il Ministero della Marina ha dato le seguenti disposizioni di indole del tutto temporanea e che si spera possano essere revocate al più presto:

1) E' sospesa la navigazione delle linee sovvenzionate che approdano al litorale austro-ungarico, salvo la Venezia-Trieste per la quale viene disposta una speciale vigilanza;

2) Faranno capo a Brindisi le linee dell'Adriatico per l'Egitto, Dardanelli, Asia Minore, nonchè la linea Genova-Venezia, esercitata dalla Società Marittima Italiana, e la linea C, Venezia-Epiro, esercitata dalla Società Puglia. E' sospesa l'esecuzione della linea adriatica di concentramento.

Il Ministero della Marina continua ad intensificare la vigilanza sulle acque, specialmente dell'alto Adriatico, per agevolare quanto più sia possibile la navigazione della marina estera. (Ag. Stefani)

Una serie di smentite austriache a notizie italofobe

Vienna, 8, notte.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

« La notizia di un giornale italiano che in una seduta degli impiegati del Governo ad Innsbruk, sarebbe stato comunicato che lo Stato Maggiore aveva intenzione di fare radere al suolo Trento in caso di invasione nemica, e che l'annuncio di questa intenzione sarebbe stata oggetto di una protesta, è assolutamente priva di qualsiasi fondamento ed è energicamente smentita.

« Così pure assolutamente infondata è la pretesa che sentimenti di odio regnino nel Tirolo tedesco contro gli italiani. Infine la voce che 4 torpediniere austro-ungariche e 2 controtorpediniere sulla costa Istriana avrebbero urtato contro proprie mine, è pure del tutto priva di fondamento.

« Nulla è avvenuto che potesse offrire base a simile notizia ».

Il premio Nobel per la pace quest'anno non sarà attribuito...

Cristiania, 7.

Il prof. Anathol Aall, professore di filosofia all'Università di Cristiania, annuncia che il premio Nobel, per la pace, non sarà attribuito quest'anno ad alcuno, ma sarà riservato per formare un fondo di propaganda per la pace.

Le emissioni dei buoni del Tesoro inglesi

Londra, 8.

Le sottoscrizioni per le emissioni di buoni del Tesoro di 15 milioni di sterline hanno raggiunto 30 milioni. Il tasso d'interesse è di 3 15/32 per cento.

La morte del barabba ferito ad Asti

Asti, 8, notte.

La barubbesca aggressione della calzoleria Zola, di cui ho largamente informato i lettori, ha avuto un tragico epilogo. La scorsa notte, all'ospedale, ha cessato di vivere, dopo due giorni di agonia, quel bel Procchietti Carlo, di Giorgio, che nella zuffa era stato ferito con un pistone del 41.o fanteria, che si trova accantonato lì vicino, il sindaco di Genova con alcuni assessori e altre autorità, con guardie e carabinieri. I pompieri, comandati dal capitano Conti, riuscirono con la loro opera ad isolare la vetreria vicina della ditta Fontana. I pompieri riuscirono pure ad impedire che le fiamme raggiungessero le abitazioni vicine. I danni si fanno ascendere a circa lire 50.000. La ditta è assicurata.

Questa notte, all'una, è morto improvvisamente il

Cav. Avv. Cesare Faleo

Console del Belgio

La moglie CORINNA DEL MONTE; la sorella ADELAIDE vedova FUBINI; i fratelli ARISTIDE, EDOARDO, GUSTAVO; la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e tutti i parenti, dànno, con animo straziato il doloroso annuncio.

Torino, 8 ottobre 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 16 del 9 ottobre, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Oporto, 30.

Non si mandano speciali partecipazioni individuali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Collegio dei Procuratori di Torino

Il Consiglio di Disciplina ha il dolore di partecipare la morte del collega

Avv. Cav. Cesare Faleo

La sepoltura seguirà domani, 9, alle ore 16, partendo da Corso Oporto, 30. (A

Stamane, alle ore 4,30, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi d'anni 57

Domenico Pasta

La moglie BISTOLFI CLARA e figli, la sorella ROSA vedova RIONDA, i cognati, generi e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo venerdì, 9 corr., alle ore 16, partendo da via San Massimo, 34.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia coloro che vorranno intervenire alla cerimonia.

Torino, 8 ottobre 1914. (A

La Ditta ENRICO SCHALCK & C.

con gran dolore partecipa ai suoi amici e conoscenti l'immane perdita del suo amatissimo collaboratore

Emanuele Gibert

morto valorosamente in Francia sul campo di battaglia.

Le famiglie CHIÒ e BOSSI, riconoscenti, ringraziano quanti vollero recare estremi tributi di stima ed affetto alla compianta loro

Jeanne Bossi ved. Chiò

Torino, via Ottavio Revel, 15.

(Pompe funebri Genta)

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO dà luogo gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale delle Stitichezze senza purganti.

Dalle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.

Visite Stazione dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 12-36.

Istituto Ricaldone

ANNO XXX — Via Madama Cristina, 12 — Telef. 3-67

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica. — Corsi regolari ed accelerati. Si apre col 3 Novembre. 11345

Uomini d'affari

Industriali,
Commercianti,
Rappresentanti,
Professionisti,

si sta compilando l'edizione del 1915 della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI (Anno 87°)

Editori: G. B. PARAVIA e C.

Per la réclame rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER (piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, 2).

A richiesta verrà inoltrato per compilare e combinare testi.

Torino, 1914 — Tip. PRASSATI e C.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI

Trovasi ovunque. — Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Flacone L. 3 - profumato - inodoro - Flacone grande L. 6

Acque Sintetiche Sansoni Sterilizzate

RICONOSCIUTE STERILI dall'Ufficio Municipale d'Igiene di MILANO

TORINO - MILANO - PALERMO

Morte per caduta accidentale

Ieri sera, alle 18,30, in via Cernaia, angolo via Principe Amedeo, il signor Giuseppe Bertolotti, di anni 70, abitante in via Cernaia 45, cadeva dalla scala a pioli che stava salendo per raccogliere le foglie di un albero. Nella caduta riportava la frattura del femore destro. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, vi moriva alle 20,30.

Furto di biancheria

Ieri sera, alle 19, la signora Maria Bonino, di anni 30, abitante in via Cernaia 45, sporgeva querela per furto di biancheria. Mentre la signora era assente dalla sua abitazione, ignoti ladri penetravano in una camera e rubavano un lenzuolo, una federa, due asciugamani, una camicia da notte, una sottana, un paio di mutande, un paio di calze, un fazzoletto da naso, un paio di scarpe, un cappello di feltro, un paio di guanti, un ombrello, un portamonete contenente lire 2 e un portafogli contenente documenti.

Furto di biancheria

Ieri sera, alle 19, la signora Maria Bonino, di anni 30, abitante in via Cernaia 45, sporgeva querela per furto di biancheria. Mentre la signora era assente dalla sua abitazione, ignoti ladri penetravano in una camera e rubavano un lenzuolo, una federa, due asciugamani, una camicia da notte, una sottana, un paio di mutande, un paio di calze, un fazzoletto da naso, un paio di scarpe, un cappello di feltro, un paio di guanti, un ombrello, un portamonete contenente lire 2 e un portafogli contenente documenti.

Furto di biancheria

Ieri sera, alle 19, la signora Maria Bonino, di anni 30, abitante in via Cernaia 45, sporgeva querela per furto di biancheria. Mentre la signora era assente dalla sua abitazione, ignoti ladri penetravano in una camera e rubavano un lenzuolo, una federa, due asciugamani, una camicia da notte, una sottana, un paio di mutande, un paio di calze, un fazzoletto da naso, un paio di scarpe, un cappello di feltro, un paio di guanti, un ombrello, un portamonete contenente lire 2 e un portafogli contenente documenti.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Stabilimento e Foglio

Le persone soverchiamente affaticate

dal lavoro mentale o muscolare, cioè che conducono vita sedentaria, e sono quindi deboli e frequentemente indisposti, ritraggono grande beneficio dalla cura del Proton.

Al loro senso di prostrazione generale resta sostituito quello della vigoria e del benessere. Scompaiono inoltre le emicranie, ritorna l'appetito, e la facile digestione.

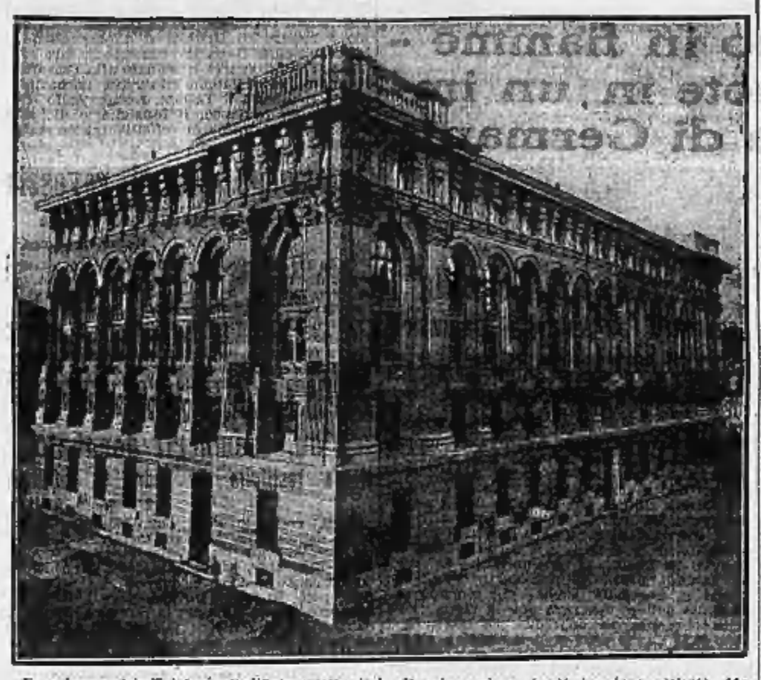
Il Proton si trova nelle farmacie, a L. 2,50 la boccetta. Esigere il prodotto genuino, garanzia di buoni risultati.

Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo

TORINO: Toria, via Roma, 27; Schiapparelli — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Amanto — CASALE MONFERRATO: Ferraris — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — NOVARA: cav. Botto; Agnelli e Bertoldi — SALUZZO: Camisassi — IVREA: Peona — TORTONA: Lasagna. (16316

CRONACA CITTADINA

Il Palazzo dei Telefoni
in piazza Venezia



Il palazzo dei Telefoni, l'edificio sorto in piazza Venezia di contro all'istituto professionale Maria Laetitia, ha presentato, in questi giorni, ed in modo completo, la sua fronte al pubblico. Gli altri stecchi, che non lasciavano intravedere se non la parte superiore del colonnato, che dell'edificio comprende il primo e il secondo piano all'imprevvisto le linee massime, e delevano la elegante teoria di gruppi decorativi recanti gli stemmi delle maggiorità italiane, sono scomparsi; scomparsi anche i residui dei materiali costruttivi, che ne ostacolavano i fianchi deturpandone le linee; muratori, scalpellini, decoratori hanno portato altrove i loro ferri del mestiere; tra le figure gravi del personale dirigente, che già vi ha preso sede, comincia a profilarsi qualche simpatica *silhouette* di telefonista... Un centro quindi sul nuovo Palazzo, che col tempo saprà le voci di tutto il mondo che vivo e lavora nella nostra città, è non solo consigliabile, ma doveroso.

Abbonati col numero 8

Descrivere nella sua forma esteriore il nuovo Palazzo dei Telefoni è perfettamente inutile. Non v'è a Torino chi non si sia indugiato almeno una volta in via Confienza e non abbia esaminato con curiosità il nuovo edificio sorgente là dove si allineavano un tempo le carrettelle di legna da ardere, povisie sul mercato torinese dai paesi vicini. Edificio elegante, severo, ha il corpo centrale sulla via Confienza e due ali che potranno, se lo si giudica indispensabile, disbondersi maggiormente, in via Meucci e via Davide Bertolotti. Il portone centrale di via Confienza è parso di decoramolti al apre semplice su di un breve ambito, che ha per cielo un affresco rappresentante la figura ideale della Telefonista, la dea delle comunicazioni rapide. Una breve scala guida all'interno e apre la via al cortiletto, cortiletto che è chiuso da una piccola costruzione limitata al solo piano terreno destinato a formare la officina della Direzione dei Telefoni.

Il nuovo Palazzo di piazza Venezia, abbiamo detto, comincia ad animarsi di quella vita sarà veramente la sua vita, ma, per essere più precisi, dobbiamo aggiungere che in esso, ancora in costruzione, mentre si credeva non si trovassero che muratori, scalpellini, decoratori e falegnami, una pace dell'edificio, la minore, quella che guarda il palazzo dell'Istituto Maria Laetitia e che col tempo sarà trasformata in officina, era già popolata da telefoniste. I trecento abbonati al telefono, il cui numero dell'apparecchio si inizia con la cifra 8, trovavano già al capo del loro filo, non la centrale della Galleria Nazionale ma la sotto-centrale di Piazza Venezia, capace di 6000 copie di fili.

Il direttore dell'Ufficio compartimentale, cavaliere Perotti, che nella visita ci vuoia essere guida cortese, prima di aprirci la porta che chiude i misteri dell'edificio centrale, è verso la sotto-centrale che ci invita a volgere il passo.

— E' una piccola cosa, ci dice, ma permetterà loro di farsi una idea di che cosa sarà il grande salone di commutazione e la galleria dei permutatori che occupano il secondo e il terzo piano del corpo centrale dell'edificio. Solo trecento abbonati fanno capo alla sotto-centrale, trecento vecchi abbonati i quali hanno avuto la noia di cambiare numero, ma per compenso sono stati favoriti di apparecchi più perfetti.

Il palazzetto della sotto-centrale provvisoria è, come abbiamo detto, una piccola cosa. Non ha che il piano terreno e non è formato che da un solo ambiente: unica decorazione un porticato che si avanza nel cortile.

Un permutatore, tre tavoli di commutazione, quattro telefoniste, un operaio. Nessun squillo di campanello. Migliaia di piccole lampadine che si accendono e si spengono. E numeri, numeri enormemi a fior di labbro.

A terreno e al primo piano

Il palazzo è formato da quattro piani che riproducono, con altezze variantì, i medesimi ambienti. Ai due capi, le colonne montanti, salette dai pavimenti e dai soffitti tutti bucti, entro i quali passeranno i cavi, capaci ognuno di quattrocento copie di fili.

Il piano terreno è quasi tutto a completa disposizione del pubblico. Abbonati e non, tutti coloro che a hanno interessi colla Direzione dei telefoni o del telefono hanno bisogno, entrando da via Confienza, senza bisogno di salire ai piani superiori, trovano al piano terreno tutto quanto può loro occorrere. A destra, un completo e perfetto impianto di cabine è a disposizione del pubblico: si può parlare con le linee urbane e le interconmunali. A sinistra è aperto l'ufficio cassa. Nell'ala poi che ha la fronte in via Meucci, trovansi gli uffici tecnici dipendenti dall'Ufficio centrale urbano.

Tutti questi locali sono oggi ancora deserti. Solo la Direzione Compartimentale ha trasportato il suo mobiglio e i suoi archivi da via Della Rocca a piazza Venezia. La Direzione locale, pensa solo ai questi giorni al trasloco.

— A fine Ottobre, ci dichiara il cav. Perotti, è certo che la Direzione locale già si troverà qua e gli abbonati dovranno rivolgersi qui per i reclami e i pagamenti. L'organismo telefonico è un organismo delicato. Il palazzo è stato costruito appositamente, ma degli adattamenti sono indispensabili. Non si può per l'arredamento definitivo provvedere se non quando l'ufficio che deve occupare una data stanza non ha rilevato la necessità.

Per passare dal piano terreno ai piani superiori vi sono tre scale: due sui lati, riservate al personale, una centrale, riservata al pubblico. Seguiamo la cortese guida per lo scalone. Eccoci al primo piano, in piena Direzione Compartimentale. A sinistra, in una fuga di stanze, vediamo i diversi uffici amministrativi; a sinistra, in un'altra fuga consimile, gli uffici tecnici e l'Economato. Il direttore ha riservato a sè la stanza d'angolo, che ha le finestre aperte in via Confienza e in via Davide Bertolotti.

Il primo piano è già in piena attività. Mobiglio semplice, ma elegante. Molta aria e molta luce.

Dietro l'ombra delle telefoniste

Al secondo, al terzo, al quarto piano, anzichè salire per lo scalone, che è indubbiamente bello come il primo tratto, ma che dal primo tratto non varia, e preferibile ridiscendere al piano terreno e da quello, passare negli ambienti superiori, seguendo... l'ombra delle telefoniste. Ombra che oggi non c'è ancora, perchè le telefoniste in gran parte sono ancora nella Galleria Nazionale, ma che possiamo vedere sulla scorta della figurina ideale dipinta nell'atrio di entrata.

— Di dove entrano le telefoniste?

Alla domanda curiosa non si dovrebbe rispondere, ma poichè gli amici delle graziosissime dive della comunicazione rapida sono molti, lo diremo a bassa voce, in modo che il Direttore non ci senta...

— Le telefoniste entrano ed escono da via Davide Bertolotti.

Entrano in via Davide Bertolotti e trovano un sacensore, pronto ad ospitarle e a trasportarle a volo sin sotto il tetto, piano quarto. Per le telefoniste ogni cosa deve farsi rapidamente. Sotto il tetto trovano gli spogliatoi abbastanza vasti, lunghe file di armadi per deporre le vesti eleganti e i cappellini deliziosi, guibbetti *d'antan*, ecc. Messo il grembiule di lavoro, scendono due branche di scale e trovano aperto un salone che può servire per ritrovo e per lettura, una saletta che può essere un refettorio, una cucina e quel che più conta due altri ambienti vasti ove vengono collocate delle brande per quelle di esse che devono passare nel palazzo dei Telefoni la notte.

Dalla sala di ritrovo, giunte il loro turno, passano nelle sale di commutazione. Tutto il terzo piano è occupato da queste due sole, ad una delle quali, quella riservata alle linee urbane, dire salone è dire troppo poco; occupa in altezza lo spazio del terzo e del quarto piano, il mezzi, e, come ampiezza, i tre quarti della superficie del palazzo. E' enorme. A passeggiarci ci si sente rimpicciolire. E' tutto luce, tanto alle e numerose sono le finestre. I tavoli di commutazione che lo occuperanno potranno soddisfare 30 mila abbonati.

A fianco del salone delle linee urbane è posto quello delle linee intercomunali. Molto meno vasto e alto del primo, potrà comprendere 200 linee, numero grandissimo quando si pensa che oggi esse sono appena 37.

Qualche domanda curiosa

La visita al salone delle comunicazioni urbane, ci offre l'occasione di rivolgere qualche domanda all'egregio sig. Perotti.

— La nuova Centrale, il giorno in cui potrà funzionare potrà soddisfare 30 mila abbonati, ma oggi quanti sono?

— Seimilacinquecento circa, trecento dei quali, come ho detto, fanno capo già alla sottocentrale di piazza Venezia.

— E per gli altri semplificheranno quando si prevede il cambiamento di sede?

— E' difficile dirlo. Il trasporto è difficile e delicato perchè intendiamo che gli abbonati ne soffrano il meno possibile. Quando i permutatori — che occupano colla Direzione tutto il terzo piano — saranno a posto e le colonne montanti avranno i loro cavi che oggi non giungono ancora che al piano terreno, si potrà cominciare il trasporto, ma passerà ancora del tempo.

— I permutatori?

— Un permutatore lo si sta impiantando in questi giorni: sarà questo il primo organo della futura centrale. A questo se ne aggiungeranno altri due e complessivamente si potranno servire 12 mila abbonati.

— Quante telefoniste si richiederanno per i tavoli di commutazione?

— Oggi ogni telefonista deve soddisfare alle esigenze di 150 abbonati.

— E non sempre il soddisfa tutti.

— Bisogna tener presente che non è solo a 150 persone che deve rispondere, ma che vi sono apparecchi che in un sol giorno vengono usati da migliaia e migliaia di persone. La Direzione cerca di equilibrare il lavoro nel miglior modo possibile, ma i piccoli inconvenienti sono inevitabili. Le signorine telefoniste fanno quello che possono. Meritano qualche attenuante.

— Concediamo!

Dal salone, passiamo al terzo piano: direzione locale e sala di permutazione. Ammiriamo per un momento il bellissimo congegno ordinatore e poi prendiamo congedo.

Il Campionato italiano di foot-ball

Il Campionato italiano di Fool-Ball, al è iniziato domenica, e la *Stampa Sportiva*, che a questo sport dedica nella stagione invernale ogni sua cura, inizia coll'odierno numero la pubblicazione delle migliori istantanee prese sui campi nella prima giornata. Le due grandi tavole d'opere sono pel N. 41 del XIII anno consacrate completamente al Fool-Ball: sono decine di quadretti, uno più dell'altro caratteristico e vivace.

I Campionati motociclistici italiani fermano il secondo tema della odierna *Stampa Sportiva*. Tutti i vincitori sono fotografati sulle macchine che li hanno portati alla vittoria.

Altre illustrazioni e articoli di grande interesse, completano l'artistico numero, che è messo in vendita a cent. 10. Abbonamento annuo alla *Stampa Sportiva* L. 5.

Modificazioni alla tariffa delle automobili pubbliche

In considerazione del notevole aumento verificatosi nei prezzi della benzina, la Giunta Municipale ha autorizzato, in via affatto eccezionale e temporanea, i concessionari di automobili per servizio pubblico, ad applicare la seconda tariffa (bandiera verde del tassametro) dalle ore 18, anzichè dalle 24, alle 6.

La Confederazione dell'Industria
e i dolorosi fatti di Molinella

La Confederazione Italiana dell'Industria, in seguito ai dolorosi fatti di Molinella, ha inviato alla Confederazione Nazionale Agraria il seguente telegramma:

« La Confederazione Italiana dell'Industria aveva da tempo segnalato al Governo le anormali condizioni sociali esistenti per errata politica in molte regioni d'Italia, e presaga altresì dolorosi avvenimenti aveva additato pericoli inevitabili. Dolente oggi che vittime proletarie siano cadute, per colpa proletari, manda alle loro famiglie ed ai feriti espressione sua profonda simpatia, augurandosi che luttuoso avvenimento valga a richiamare attenzione Autorità competenti sulle continue violazioni dei fondamentali diritti sociali oltre che della libertà del lavoro e libertà d'industria. Alla vostra Confederazione i rinnovati sentimenti della nostra solidarietà. — *Confederazione Italiana Industria* ».

Il richiamo al Governo di cui si fa cenno in questo telegramma, riguarda una lettera inviata all'on. Salandra nel luglio scorso dalla Federazione dell'Industria. Stralciamo da essa la parte concreta: le conclusioni.

« Noi richiamiamo l'attenzione dell'E. V. — diceva la Federazione al Presidente del Consiglio — non per chiedere reazioni a repressioni, perchè noi sappiamo che queste lasciano sirascichi dolorosi di dissenso, mentre in nessun campo come quello industriale è così sentito il bisogno dell'intima permanente collaborazione di tutti i fattori della produzione. Noi chiediamo soltanto che siano rispettate e siano fatte rispettare le leggi vigenti. Chiediamo che non sia lasciato isolato a poche decine di cittadini di far pesare su tutta la Nazione minaccie di movimenti generali e di costringere violentemente centinaia di migliaia, e milioni di cittadini, a subire imposizioni senza che lo Stato assicuri quella tutela che è fondamentale funzione sua. Chiediamo che lo Stato cooperi colla sua azione a mantenere lontano dalle vicissitudini politiche questa nostra industria che ha sfidato a sorgere e che molte volte stenta a vivere. Chiediamo che la difesa che le leggi accordano a tutti i cittadini non diventi un nome vano senza soggetto per coloro che si dedicano all'industria ed al commercio. E se la difesa statale non vale a salvare i nostri stabilimenti dai danneggiamenti di folle tumultuose, ci sembra che anche in Italia dovrebbe essere introdotto quello stesso sistema di risarcimento che in un Paese così liberale come l'Inghilterra ed in un Paese così democratico come la Francia funziona da decine di anni e che è una conseguenza logica necessaria del principio che lo Stato deve contribuire a rimediare il male arrecato da alcuni cittadini ad altri cittadini. Fu tale sistema che automaticamente quasi pose fine in Inghilterra ai moti vandalici, ed è esso che ha evitato alla vicina Francia, in cui pure il movimento sociale ha tanta affinità col nostro, il verificarsi di quel dannoso stato di cose che noi lamentiamo. Gli industriali italiani — come gli agrari — si sono saldamente organizzati per la difesa loro sul terreno economico. La loro Associazioni hanno voluto finora mantenersi su questo terreno: non hanno creduto di rispondere con moti collettivi a quelli che per cause politiche erano attuati dai loro operai. Però anche recentemente non hanno espresso in altro modo la loro protesta. Ma questo è possibile sino a che non sia perduta ogni speranza che l'azione dello Stato si faccia sentire come azione necessaria alla conservazione sociale ed intervenga finalmente a garantire permanentemente il mantenimento del diritto. Troppo gravi sarebbero le conseguenze se questa speranza andasse ancora delusa, se lo Stato non intervenisse a prevenire quei continui turbamenti dell'ordine pubblico che oggi danneggiano il Paese in genere e l'industria in ispecie: se lo Stato non sapesse o non potesse svolgere un'azione che assicuri nel campo del lavoro la cooperazione volenterosa di tutti contro l'influsso di esigue e di uomini completamente estranei alla produzione: se, insomma, lo Stato non garantisce e non potesse compiere quella funzione del mantenimento del diritto che è base della vita sociale ».

La Scuola di Conceria

Con il prossimo 15 di ottobre si inizia il nuovo anno scolastico 1914-15 in questa Scuola istituita, com'è noto, per la creazione di direttori chimico-tecnici di conceria e per l'adozione strumento e perfezionamento delle maestranze nella concia e rifinizione delle pelli di ogni qualità e provenienza.

La Sezione Normale teorico-pratica inizierà le lezioni sia teoriche che di laboratorio, con il 3 novembre p. v. Il corso nel due anni dura fino a luglio, seguendosi il calendario scolastico governativo e l'ammissione ne è regolata da apposite disposizioni che possono essere consultate presso la Direzione. Per il Corso per gli operai, che è gratuito e serale, le inscrizioni sono anche aperte fin dal 15 corrente.

Gli inquilini delle Case Popolari

Ci si comunica: « Il Comitato inquilini case popolari, riunitosi nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, presa visione della circolare inviata ai singoli inquilini nella quale si invita al pagamento di una metà dell'affitto dei mesi scaduti e metà anticipato per i mesi futuri; considerato che è ragionevole ed equo che chi lavori paghi il fitto completo e coloro che lavorano parzialmente lo paghino metà, trova inconcepibile che a coloro che si trovano sul lastrico e fanno sacrifici enormi per sfamarsi venga fatto tale invito, nel mentre s'impegna, a crisi finita, di fare il possibile a che i morosi paghino, rivolge invito all'on. Consiglio case popolari a che voglia tenere per buone le sullodate ragioni di indole puramente economica. — Per il Comitato: *Luciano Giovanni* ».

Centurie di volontari

I volontari inscritti alle Centurie hanno l'obbligo di trovarsi infallantemente tutti i martedì e venerdì alle ore 21, in via Mazzini, 28 per le istruzioni interne. Si raccomanda a tutti di inscriversi al Tiro a Segno che è aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 12, e dalle 14 alle 18 eccettuati i venerdì. Coloro che volessero inscriversi a tali Centurie — alle quali può appartenere chiunque, senza alcuna spesa — possono rivolgersi in via Mazzini, 28. Intanto si avverte che domenica 11 corr. le istruzioni avranno luogo al Martinetto. L'adunata è per le ore 7 e mezza precise. L'intervento è obbligatorio per tutti, e tutti devono avere il berretto di divisa.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Bouvier.

In memoria del meccanico di Wagner

Domenica, alle ore 10, alla porta del Cimitero, compagni di lavoro ed amici di Menotti Ferro, il meccanico del corridore Wagner, morto così tragicamente nell'ottobre scorso, si riuniranno per portare una corona di fiori sulla sua tomba. Il Ferro è morto in causa della rottura d'un pneumatico che ha fatto rovesciare d'impeto la vettura che egli guidava per la collina di San Vito in un esperimento. L'infelice giovane è morto col petto schiacciato sotto la macchina, che pareva così docile alla sua mano esperta.

Orribile morte di un ragazzino

Il ragazzo Giovanni Albanese, d'anni 6, abitante in corso Spezia, 53, mentre passava in via Nizza presso l'angolo di via Canova in compagnia di sua madre e di due fratellini, venne investito da un carro-botte per cospurgo, ed una ruota gli schiacciò il cranio!

Per cura di una guardia municipale e di un cittadino, il misero corpo venne trasportato all'Ospedale Infantile, ove fu ricevuto dal dottor Laura, che ne constatò la morte.

Il conduttore del carro, Tommaso Pellis, fu trattenuto in arresto per l'accertamento delle responsabilità.

Il secondo autore
delle gesta rocambolesche
arrestato dalla Polizia
"Cianfrin„ sorpreso mentre aspettava Velia

I tempi non corrono lieti pemmeno per i ladri: crisi generale! Prima che la guerra flagellasse le Nazioni vicine, un italiano per rimanere, tale, usava un mezzo semplicissimo: prendeva un treno e andava all'estero. Ma adesso, come fare? Bisogna rimanere qui, coi pochi mezzi, colle guardie alle calcagna: e il malfattore o presto o tardi invece di prendere il treno, si lascia prendere lui.

Così è accaduto ad Edoardo Giacotto, il complice del Gallone nella famosa avventura della grotta presso il ponte di Alessano. I lettori ricorderanno il suo nome come ricorderanno quello del Gallone, suo complice già arrestato, e quello di Velia Antonucci, la bella fanciulla romana, che, dopo aver subito parecchie peripezie, fu legata e lasciata sola per una notte intera nella misteriosa caverna che s'apre in un bosco di acacie sulla sponda della Stura.

Dal racconto particolareggiato, che noi avevamo tessuto intorno allo strano episodio, la figura di Edoardo Giacotto, detto *Cianfrin*, emergeva in una luce assai più simpatica di quella che circondava il Gallone. Mentre questi, infatti, appariva il losco ideatore della turpe gesta, e sempre attivo per primo in ogni fase dell'avventura, il Giacotto sembrava agisse semplicemente e subire dolorosamente la sua volontà. Quando si era trattato infatti di legare la ragazza al palo nella caverna buia, il Gallone solo aveva lavorato; *Cianfrin* era stato molto spettatore; e soltanto se era mosso quando l'altro glielo aveva imposto con brutali minacce. Così almeno aveva narrato lo stesso ventenne Velia Antonucci.

Com'è noto, quando si trattò di procedere agli arresti, l'autorità di P. S. riuscì facilmente ad impossessarsi del Gallone, viceversa il Giacotto rimase uccel di bosco. Nella sua abitazione di via Cà Brusà, n. 415, nessuno era stato capace di trovarlo. Ma la Polizia non si era data per vinta.

Il delegato Serra, che all'intelligenza di un bravo investigatore unisce una tenacia a tutta prova, giurò a se stesso che si sarebbe impossessato anche dell'introvabile Giacotto.

E ci riuscì.

"Io sfido la Polizia!„

Da parte sua il giovanotto ventenne, che forse leggendo i resoconti della sua avventura si era convinto di essere un personaggio fantastico e fatale, accettò la lotta, che gli proponeva la questura, e disse con persone, che sapeva l'avrebbero riferito:

— Io ne ho un bischio dei questurini! Io sfido la Polizia! Si provino a prendermi! l'avranno da fare con me...

E incominciò la vita tormentosa e faticosa dell'uomo che fugge.

Il delegato Serra, invece, senza preoccuparsi troppo di lui, credette bene di non perdere di vista la signorina Velia Antonucci, molteplicando i colloqui con lei.

E tuttavia, per precauzione, tenne tre gruppi di agenti in borghese appostati in tre punti diversi della città, dove supponeva potesse eventualmente passare il latitante.

L'idea di tenerai a contatto colla Velia non era sbagliata. Infatti il Giacotto, che doveva, malgrado tutta la sua baldanza, trovarsi a corto di quattrini, cercò di riavvicinarsi alla Velia, le scrisse anzi alcune lettere.

Sulle traccie

In questo, press'a poco egli diceva così:

« Sono obbligato a nascondermi per causa tua, mi trovo in una situazione orribile, sono rovinato, senza un soldo... Vi sono momenti in cui non so come mangiare e soffro la fame. Non parliamo di divertire: non ho più abitazione. Aiutami tu: ricordati che io ti ho salvato ».

Alludeva con ciò al fatto, che la mattina successiva alla notte in cui la ragazza era stata abbandonata nella grotta, egli era andato a liberarla.

Naturalmente tali lettere caddero nelle mani della Questura, e furono affrettarsi elementi per lasciarla sempre meglio sulle tracce del ricercato. Vi fu anche qualche informatore segreto che disse di averlo veduto. Allora il delegato Serra fece stringere l'assedio e raddoppiò gli appostamenti.

L'arresto

E ieri finalmente, « Cianfrin » cadde nella trappola. Si era saputo che la Velia andava a mangiare mattino o sera in una trattoria di via Cavour, poco oltre l'angolo di via Lagrange. Il delegato fece perciò appostare in quei paraggi degli agenti in borghese.

A due di questi - le guardie Giuseppe Trapani e Lorenzo Zanon - parve di vedere un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del Giacotto, passeggiare avanti e indietro presso l'angolo di via Ospedale e via Lagrange. Erano le 14,30, l'ora in cui la Velia soleva tornare dal ristorante per recarsi a casa in via della Zecca, presso l'orefice Favetti, evidentemente, dunque, « Cianfrin » aspettava Velia.

Gli agenti attesero con pazienza. Ecco infatti la ragazza apparire, e venire innanzi tranquilla. Le guardie, che spiavano le mosse del giovanotto, s'accorsero che questi fece per andarle incontro. Allora lo affrontarono senz'altro, dichiarandolo in arresto. Egli, preso alla sprovvista, non tentò si ribellare, non tentò nemmeno di fuggire. Disse soltanto:

— « A l'è chila ch'a l'ha fame stapè! ».

E si lasciò condurre dinanzi al delegato Serra e interrogare.

Là dichiarò di aver visto la Velia indicarlo agli agenti.

« Cianfrin » è un bel giovanotto sbarbato, bruno, dal viso roseo, dai capelli ricciuti. Piccolo di statura, ha vent'anni, ma ne dimostra anche meno.

E' imputato per correità in rapina, sequestro di persona e diversi furti.

Un episodio comico

L'arresto del Giacotto ci offre occasione di narrare un episodio che si è innestato al fatto a guisa di un'appendice comica. Fra gli innumerevoli lettori che hanno meditato sulle narrazioni dell'avvenimento fatte dai giornali, si è pure un giovane *chauffeur* verso cui natura è stata prodiga di curiosità.

L'esistenza della misteriosa caverna, nella cui impressionante oscurità la giovine Velia Antonucci fu passato un notte di terrori, legata ad un palo come le martiri che Nerone destinava in pasto alle belve nelle feste del Circo, avevano acuito la fantasia del giovinotto, e destato in lui il desiderio prepotente di fare una visita sul luogo per avere una impressione più immediata della scena da noi descritta.

Mosso da tale pungolo si recò nella località, ma inutilmente cercò l'ingresso della caverna che, come abbiamo detto, è nascosto in un intrigo di arbusti di ginestra e non si rivela perciò che ai pratici. Infatti la strana ragazza quando si recò a fare il primo sopraluogo con le guardie, non seppe più trovare la strada, costrette si dovette ricorrere alle indicazioni di un contadino delle vicinanze per arrivarvi. Visto che da solo non poteva riuscire nel suo intento, il giovane *chauffeur* ebbe una bella pensata: quella di farsi accompagnare sul posto dalla stessa Velia Antonucci. Comprendendo però che non gli sarebbe riuscito facile indurre la giovinetta ad accondiscendere al suo desiderio, aggiunse una seconda bella pensata alla prima: quella, cioè, di presentarsi a lei in veste di un qualunque ufficiale pubblico. Tracciato così il suo piano, il giovinotto cercò la Velia e trovatala nella camera che sempre occupa nell'alloggio dei signori Ravetti in via della Zecca, N. 34, la invitò a seguirlo alla caverna.

— Ma lei chi è? — interrogò la giovine, messa alquanto in sospetto dal contegno del giovinotto.

— Io sono un... incaricato di accompagnarla — si limitò di rispondere lo *chauffeur* alquanto impacciato

— Ma già è che in questo momento non posso uscire, — controrispose la signorina sempre più diffidente. — Non si potrebbe rimandare la visita al pomeriggio verso le 15.

— Va benissimo, — replicò il giovanotto — alle 15 io sarò qua a prenderla. E se ne andò.

Lontano che fu il primo pensiero della Antonucci fu quello di recarsi alla Questura per chiedere all'avv. Serra delle spiegazioni sull'invito avuto. Il funzionario rimase meravigliato della notizia che gli recava, e volendo naturalmente venire in chiaro della cosa, inviò all'appuntamento anche due guardie della squadra mobile, coll'incarico di accompagnare il giovinotto alla Questura. E così avvenne.

Comparso dinanzi al funzionario in istato pietoso, tanta fu l'emozione provata dalla sorpresa fattagli dagli agenti, egli riuscì facilmente a giustificare il suo atto come il semplice prodotto di una morbosa curiosità suscitata in lui dall'avventura toccata alla giovinetta.

Il funzionario considerato inoltre che si trattava di un giovane incensurato, si limitò a infliggergli una paternale e lo lasciò libero, ma con un'esperienza di più: quella di non immischiarsi nei fatti degli altri, particolarmente quando fra gli attori dei fatti vi sono funzionari e agenti della forza pubblica.

Manovratore ferroviario disgraziato

Il manovratore ferroviario Giovanni Saletta, d'anni 37, abitante in via Mollette 8, si trovava in piedi sullo staffone d'una locomotiva in movimento, quando questa sfiorò un carro, che s'era troppo avvicinato al binario. Il Saletta, che aporgeva all'infuori, urtò con una gamba contro il carro e ne riportò alcune contusioni.

Egli fu medicato all'ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in dodici giorni.

Miccia di ignota provenienza

Dietro alla porta della casa N. 2 di via Porta Palatina, furono trovati due involti contenenti della miccia per esplosivi, deposti non si sa da chi. I due involti furono consegnati alla sezione Dora.

Infortunio

Venne ieri mattina trasportato al San Giovanni l'operaio Navassa Remo, d'anni 30, da Corneto Tarquinia, abitante in corso Principe Oddone, N. 66, il quale era in urgente bisogno di assistenza medica per una grave ferita alla caviglia sinistra, prodottasi mentre lavorava nella Ferriere Piemontesi in via Caserta, N. 65. Il dottor Picardi lo giudicò guaribile in due mesi e lo fece ricoverare nella sezione Fanfino.

Giù da una grondaia

Al Cimitero generale, mentre stava lavorando ad una grondaia, precipitava al suolo battendo di capo, il fattoniere Antonio Garigliio di Stefano, d'anni 17, di Piobesi, abitante in via Amedeo Peyron.

Nella caduta il giovane fattoniere ha riportato la frattura del cranio. Trasportato, a mezzo di vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni, veniva medicato e ricoverato con prognosi riservata.

Tra le foglie di castagno

Mentre stava raccogliendo delle foglie di castagno nella proprietà della sua padrona in Val San Martino, 037, certa Teresa Vergnano in Garello, cadeva dall'altezza di circa due metri riportando una ferita al capo. Soccorsa dai famigliari, venne trasportata in casa e lvi medicata dal medico municipale dottor Heer e dichiarata guaribile in giorni 16.

Studente colto da malore

Lo studente Pollone Giuseppe, d'anni 23, mentre si trovava sopra una vettura tranviaria in via Mazzini angolo San Massimo, venne sorpreso da malore e rimase senza favella. Un graduato delle guardie municipali lo condusse con vettura al San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Tra moglie e marito

Certa Pasqua Caretto, d'anni 35, abitante in via Belfiore, N. 19, si fece medicare dal dottor Campora all'Ospedale San Giovanni contusioni ed echimosi al torace sinistro. Essa disse di averle riportate nella sua abitazione ad opera di suo marito, col quale ebbe una contesa. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Vittima del ciclismo

Il meccanico Serra Michele, d'anni 15, mentre percorreva in bicicletta via Nizza, si incontrò in un altro ciclista e per l'urto ricevuto cadde a terra. Sventura volle che il poveretto cadesse in modo che la gamba destra gli andò sotto la ruota di un carro condotto da certo Plassa Matteo e ne riportò la frattura. Per sollecitudine di una guardia municipale il giovinotto fu trasportato all'Umberto, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

Scendendo dal tram

Scendendo dal tram sul corso Massimo d'Azeglio, nei pressi di via Cellini, certo Luigi Cammino fu Michele, manovale, abitante sulla strada Moncalieri, 172, cadeva malamente riportando delle abrasioni e la commozione cerebrale. Accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, veniva medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Nuovi inquilini alle carceri

Gli agenti di San Donato arrestarono certo Ghiotti Lorenzo per furto di una bicicletta in danno di Boello Giovanni.

— Pure in arresto fu tradotto certo Ferrario Publio di Cesare, abitante in corso Palermo, N. 199, per maltrattamenti alla moglie Lomararo Rosina.

I divertimenti

Venerdì chic

La Direzione del Cinema Ambrosio per il giorno dell'élite Torinese ha scelto il capolavoro « *Maria Stuarda* », grandioso dramma storico del 1560 della Corte d'Inghilterra. La coppia danzante *Wibbly e Mery* che ieri debuttò con grande successo eseguirà nuove danze moderne.

Il Gigante Ugo

Venerdì, 9 - Sabato, 10 - Domenica, 11. — Ultimi definitivi tre giorni al *Cinema Odeon*.

Stato Civile di Torino

8 ottobre 1914.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Andreo Pietro con Cerbiletto Teresa — Gola Lorenzo con Germonio Laurina — Grondana Antonio con Zappo Caterina — Pansolera Andrea con Peyron Maria — Picotti Gaetano con Vigna Felicita — Rango Luigi con Bosco Paola — Tinto Enrico con Perego Adele.

MORTI: Cocchi Antonio, d'anni 71, di Correggio (R. nell'), falegname, via Marco Polo, 20.

Falco avv. cav. Cesare, d'anni 53, di Torino, consigliere delegato, corso Oporto, 30.

Bruno Maddalena ved. Ferreri, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Brandizi, 2.

Cajol Teresa, d'anni 26, di Marsiglia, sarta, via Santa Giulia, 16.

Barbero Giuseppe, d'anni 73, di Leyni, manovale, ainsiè di Lanzo, 200.

Chiala Maria ved. Scanarino, d'anni 83, di Meriglio, casalinga.

Cocostil Pasqua, d'anni 44, di Fabriano, cuitura.

Dominici Luigi, d'anni 51, di Moretta, agente.
Pasta Domenico, d'anni 37, di Torino, negoziante.
Paussino Francesco, d'anni 9, di Torino, scolaro, via Ormea, 180.
Virana Nicolao, d'anni 51, di Cisterna d'Asti, fuochi.
Minoli Giuseppina n. Savio, d'anni 48, di Alice Castello, casalinga.
Cannino Carla, d'anni 19, di Provenza, sarta, via Ospedale, 8.
Rosnia Alessandro, d'anni 77, di Lungone Lanzetina, sarto.
Spanardi Felice, d'anni 36, di Torino, prestinaio.
Fazzo Giaciato n. Picchia, d'anni 50, di Magnano Biellese, contadina.
Bastino Luigi, d'anni 58, di Torino, manovale, via Nizza, 103.
Più 10 minori d'anni uno.
Totale complessivo 37, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 1.

Mercati delle uve
(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)
7 ottobre

ACQUI — Moscato bianco Mg. 866, da L. 4 75 a 2 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 1694, da L. 1 20 a 2 20 — Barbera Mg. 450, da L. 1 50 a 1. 1 60 a 1 65.

ALESSANDRIA — Uvaggio Mg. 3025, da L. 1 65 a 1 85.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio Mg. 6553, da L. 1 65 a 2 15.

CARRU' — Dolcetti Mg. 6000, da L. 1 45 a 1 55.

CHIERI — Freisa, Mg. 1750, da L. 1.15 a 1.35.

CUNEO — Dolcetto Mg. 200, da L. 1 65 a 1 70 — Uvaggio Mg. 270, da L. 1 65 a 1 70.

FOSSANO — Dolcetti Mg. 1000, da L. 1 35 1 60 — Uvaggio Mg. 9000, da L. 1 30 a 1 60.

NIZZA MONFERRATO — Uvaggio Mg. 6000, da L. 1 40 a 1 75 — Barbera Mg. 6200, da L. 1 80 a 2 35.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera da L. 1 80 a 2 35 — Uvaggio da L. 1 40 a 1 70. In tutto Mg. 33.500.

SANTO STEFANO BELBO — Moscato Mg. 13.250 a L. 2.

VIGNALE MONFERRATO — Uvaggio Mg. 1900, da L. 1 50 a 1 70.

Bollettini trimestrali dei Municipii.

ACQUI, 8 — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1 25 a 2 10 — Moscato Mg. 500, da L. 1 65 a 2.

ALBA, 8. — Dolcetti, Mg. 30.000, a L. 1,60 — Barbera Mg. 27,700, da L. 2 a 2 20 — Freisa Mg. 2500 — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1 80 a 1 95 — Nebbiolo Mg. 100.

ALESSANDRIA, 8 — Uvaggio Mg. 4500, da L. 1 40 a 1 90.

ASTI, 8 — Barbera da L. 1 80 a 2 30 — Uvaggio da L. 1 15 a 2 05. In tutto Mg. 30.000.

CASALE MONFERRATO, 8 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 1 25 a 2.

CANELLI, 7. — Uvaggio, Mg. 3611,50, da lire 1 20 a 1 80 — Moscato, Mg. 5845, da L. 1 70 a 2 20 — Freisa, Mg. 608, a L. 1 80 — Barbera, Mg. 4625, da L. 1 75 a 2.

CEVA, 8 — Dolcetti Mg. 4380, da L. 1 25 a 1 40.

CHIERI, 8 — Freisa Mg. 2000, da L. 1 15 a 1 50.

DOGLIANI, 8. — Dolcetti, mirtagrenti 12.000 da L. 1.50 a 1.60.

MONTEGROSSO D'ASTI, 8. — Barbera, Mg. 17,605, da L. 2 a 2 40.

SAN DAMIANO D'ASTI, 8 — Barbera, Mg. 19,000, da L. 1 60 a 2 05 — Uvaggio Mg. 27,500, da L. 1 30 a 1 75.

TORTONA, 8 — Uva nera Mg. 10.000, da L. 0 95 a 1 70 — Uva bianca Mg. 2000 da L. 0 80 a 1 15.

TORINO, 8 — Uvaggio Mg. 950, da L. 2 25 a 2 50.

VILLANOVA D'ASTI, 8 — Uvaggio Mg. 1000, da L. 0 90 a 1 25.

SOCIETÀ TORINESE
per la distillazione ed assaggio delle uve già Barolo e C.
Operazioni del 6 ottobre 1914.

Organino	Colli 1	Cgr.	168,41
Trana	» —	»	—,—
Uveglia	» —	»	—,—
Lasa	» —	»	—,—
Articoli diversi	» —

ULTIME NOTIZIE

Anversa in fiamme

Uno spettacolo spaventoso - Anche i serbatoi di petrolio in fiamme - Gli acquedotti tagliati - Il bombardamento si ripercuote in un immenso raggio - La madre della principessa ereditaria di Germania ripudia la nazionalità e il nome tedesco.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

BERLINO, 8 notte.

La Koelnische Zeitung riceve da Roosendaal, in data 8, ore 10:

Il bombardamento di Anversa dura da tutta la notte, con tal violenza che a Roosendaal le case sussultano; migliaia di fuggitivi sono già arrivati, altre migliaia sono attese; da lontano si osservava uno spettacolo terrificante: l'immenso incendio di Anversa. Evidentemente i serbatoi di petrolio sono in fiamme; anche la stazione ferroviaria brucia. Il Governo ha dato ordine di tener pronti tutti i treni per il trasporto dei feriti e dei fuggitivi.

Telegrafano dall'Aja alla Vossische Zeitung che i tedeschi, nel bombardamento di Vaelhem, distrussero gli acquedotti, cosicchè Anversa manca di acqua.

Lo stato di salute della regina del Belgio sarebbe assai grave.

Vice ROSINA.

Migliaia di fuggiaschi in Olanda

La granduchessa Anastasia di Mecklenburg-Schwerin ripiglia nazionalità e nome russo

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 8, notte.

Telegrafano da Rotterdam al Lokal Anzeiger che in Olanda l'afflusso dei fuggiaschi comincia a destare preoccupazioni. In Zundert, ieri sera, tremila fuggiaschi attendevano di poter proseguire il viaggio; molti furono già fatti partire per Eindhoven. In Roosendaal seimila profughi giacciono nelle strade e nelle piazze, e dormono sul nudo terreno.

Telegrafano da Kopenhagen al Berliner Tageblatt, che, secondo comunicazioni della Politiken, la granduchessa Anastasia di Mecklenburg-Schwerin, madre della principessa ereditaria di Germania, ripiglia la nazionalità originaria e il nome russo di Anastasia Michailowna.

Vice R.

"Fiducia e pazienza,,

Le porte della Francia chiuse all'invasione

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 8, notte.

Il Journal des Débats, edizione di Bordeaux, commentando la situazione militare, scrive:

«Noi continuiamo a resistere su tutta la linea; dappertutto gli attacchi tedeschi sono respinti. Al centro, in ispecie, dove i tedeschi hanno costruito trincee ed utilizzato le risorse naturali del terreno accidentato, gli alleati hanno seguito il loro esempio, e le trincee avversarie si trovano soltanto a qualche centinaio di metri di distanza. La decisione è, dunque, da prevedersi sulle ali. Là noi siamo in buona posizione. Nella Woevre, noi avanziamo ogni giorno, ed abbiamo resistito a violenti controoffensive. Sull'ala sinistra, che sembra la più importante, una operazione era stata tentata da masse di cavalleria nemica, circondanti Lilla per la strada di Armentieres, per venire a minacciare l'estremità delle nostre forze situate a nord di Lens. Questa operazione è fallita e la cavalleria nemica è stata ricacciata e mantenuta al nord di Lilla. Noi abbiamo raggiunto il territorio belga, e, per la prima volta, dopo la battaglia di Charleroi, i nostri soldati, attraversando la frontiera, sentirono che hanno chiuse le porte della Francia all'invasione. Essi respireranno ora più largamente, e nel loro sforzo avranno avuto una legittima esultanza».

Il Matin, dal canto suo, rilevando le cifre da me esposte ieri delle forze dei tedeschi in Francia e nel Belgio, scrive:

«Uno sguardo, anche superficiale, gettato sulla carta, farà comprendere la bontà del metodo, lento ma ferreo, del generalissimo Joffre, metodo a cui legherà il suo nome. Fiducia, adunque, e pazienza! Fin dal 4 agosto, il segretario di Stato tedesco Von Jagow, confessava all'ambasciatore inglese prima della guerra: «Il nemico della Germania è il tempo». Ora, a dire la verità, il tempo si è mostrato non solamente «alantuomo, ma buon francese».

Un reparto tedesco, vestito di uniformi francesi, tenta un audace colpo.

Alcuni giorni fa, un funzionario di Stato aveva dovuto lasciare una città del dipartimento dell'Aisne in bicicletta; al cadere della notte egli venne arrestato dagli avamposti inglesi. Il funzionario giustificò all'ufficiale, innanzi al quale venne condotto, lo scopo del suo viaggio, e ben presto venne rilasciato. L'ufficiale inglese gli raccontò come, qualche giorno prima, un gruppo di tedeschi, travestiti da uniformi, presa a morti francesi, erano riusciti ad ingannare tutta la popolazione ed un distaccamento inglese. La sorpresa non riuscì, in seguito alla precipitazione di uno dei capi-tedeschi. Gli inglesi occupavano la città di L., quando le note della Marsigliese si fecero sentire. Con musica in testa, un forte gruppo di soldati francesi fecero il loro ingresso nella città, accolti dagli applausi della popolazione e dalle congratulazioni dei commilitoni inglesi. Immediatamente gli ufficiali che li comandavano furono calorosamente accolti dagli inglesi; e non si sa quale sarebbe stata la conseguenza della loro fiducia se per troppa precipitazione il falso ufficiale francese più elevato in grado, non avesse ucciso con un colpo di pugnale l'ufficiale inglese che parlava con lui. In questa circostanza l'ammirevole sangue freddo inglese non si smentì. In pochi secondi, gli inglesi erano in condizione di rispondere al tradimento tedesco. Rapidamente l'intera località fu circondata, e tutti i tedeschi furono massacrati. Essi avevano ancora la loro divisa sotto gli abiti tolti ai morti francesi!

La devastazione nella regione della Sambra

Un viaggiatore, proveniente da Maubeuge, ha fatto un terribile racconto della situazione di quella piazzaforte. Il mio interlocutore sembra ancora in preda alla terribile impressione riportata dalla visione di un'intera popolazione, che fuggiva attraverso la campagna devastata, rovinata, incendiata. «La maggioranza della popolazione — ha detto — fuggiva verso Lilla, attraverso una foresta, ed anche dalla parte di Douai-Cambray. I tedeschi che incontravano dei fuggitivi, aventi con sè carte o lettere spedite da militari, erano fucilati senz'altro. Le donne erano odiosamente perquisite, svestite, fatte oggetto ai peggiori insulti. Attorno a Maubeuge, le fattorie erano state distrutte dalle fiamme. Nelle stanze di un albergo degli ufficiali tedeschi stavano banchettando, e, sotto minaccia di morte, si erano fatti servire dalla moglie e dalla figlia dell'oste, poco prima fucilato.

Il fiume Sambre, che bagna Maubeuge, era pieno di mobili, di oggetti di ogni genere che le orde dei soldati tedeschi avevano buttato in acqua. I soldati hanno commesso in una parola nefandezze di ogni genere. Per una circonferenza di trenta chilometri attorno al campo trincerato di Maubeuge, ed in tutta la vallata della Sambre, non è che un orribile quadro di rovine di desolazione. Famiglie intere fuggenti vennero bombardate dal nemico, che si divertiva al bersaglio, dopo aver finto di lasciarli passare. Ho visto cose — concluse il mio interlocutore — che non dimenticherò mai, finchè vivrò».

Il patriottismo

Il patriottismo che regna attualmente in Francia non ha bisogno di essere rilevato. Citerò questo fatto che dimostra quanto sia popolare la guerra: il direttore dell'insegnamento superiore, Carlo Bajé, in questi giorni aveva raggiunto i limiti di età, ed il ministro della pubblica istruzione lo pregò di restare al suo posto, ma egli che ha due figlie e due generi sotto le armi, ha preferito arruolarsi per la durata della guerra, ed è già partito, ha fatto la campagna del '70 come volontario.

Luigi Renault, delegato permanente all'Aja, il giorno 26 ottobre, durante la seduta pubblica annuale delle cinque Accademie, leggerà una relazione sul diritto internazionale e la guerra, dimostrando solennemente le violazioni commesse dalla Germania.

E. d. B.

Il Consiglio di Gabinetto a Bordeaux

Una relazione di Viviani

Bordeaux, 8, notte.

Il Consiglio di Gabinetto, adunatosi sotto la presidenza di Viviani, che fece una relazione del suo viaggio, comunicò la completa soddisfazione da lui provata, visitando i quartieri generali degli eserciti francese ed inglese, per il morale delle truppe, la resistenza e il valore dimostratisi ammirabili; le popolazioni provate sopportarono coraggiosamente le sorti della guerra e ripresero i lavori, con fiducia, anche nelle località dove il nemico fu respinto.

I tedeschi annunciano la perdita della torpediniera "S. 116,,

Berlino, 8, notte.

I giornali della sera annunciano che, nel pomeriggio del 6 corrente, la torpediniera S. 116, durante un servizio di ricognizione nel mare del Nord, fu affondata dalla torpediniera di un sottomarino inglese. L'equipaggio potè essere quasi interamente salvato.

(Ag. Stefani).

Un "Taube,, su Parigi

Due bombe - Alcuni feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

Un Taube ha fatto oggi delle evoluzioni sopra la pianura di Saint Denis e sulle porte di Parigi. Verso le otto, la popolazione operaia del sobborgo di Saint Denis ha avvertito il ronzio di un motore; è accorsa nelle strade ed ha visto in aria l'aeroplano tedesco, che pareva dirigersi su Parigi. Giunto all'altezza delle Officine del gas, dal Taube cadde una bomba che produsse qualche guasto al materiale.

Continuando nella sua ricognizione aerea, il Taube passò fra le porte di Aubervilliers e La Chapelle, e lasciò cadere un'altra bomba, che scoppiò proprio vicino a un posto di polizia. Un agente che era lì presso, fu ferito a una gamba; furono pure ferite una donna ed una bambina di sette anni.

Un testimone ha narrato:

— Verso le 8.45, un Taube è passato sopra Saint Denis ed ha gettato una prima bomba che è scoppiata con un fragore spaventoso. Tutti i vetri delle case vicine sono stati infranti; nella folla si produsse un vivo panico, che però non durò a lungo. Un'altra bomba cadde su Aubervilliers, lungo il pendio dove sono le fortificazioni, e, disgraziatamente, ferì tre persone. L'aeroplano parve poi dirigersi su Parigi, ma ben presto prese la via del ritorno; erano apparsi all'orizzonte alcuni aeroplani francesi; e il Taube si allontanava per sottrarsi all'inseguimento.

Due preti e due cantori esposti al fuoco di un'automitragliatrice francese

Ecco un episodio dell'occupazione tedesca di Roye. Era il 9 settembre. In una chiesa si celebrava un funerale. La cerimonia era stata da poco iniziata, quando un'auto-mitragliatrice francese, giunta presso la città, cominciò a far fuoco contro i posti tedeschi. Una cinquantina di tedeschi allora si precipitarono in chiesa, afferrarono due preti e due cantori e, senza nemmeno dar loro il tempo di svestire i paramenti sacerdotali, li fecero uscire, e li esposero al fuoco dell'auto-mitragliatrice francese. E' un vero miracolo che i quattro disgraziati non siano stati colpiti. Intanto la folla era fuggita dalla chiesa, e il feretro era stato abbandonato. I tedeschi non rilasciarono i quattro ostaggi, li trasportarono in automobile a Chaux, dove si trovava lo Stato maggiore tedesco. I quattro prigionieri servirano per terrorizzare gli abitanti dei villaggi attraverso i quali il pietoso convoglio passava. A Chaux i due preti e i due cantori rimasero per 24 ore, senza bere e senza mangiare; furono tenuti prigionieri tre giorni, in fine, grazie all'intervento di un professore del Collegio tedesco di Chaux, furono rimessi in libertà, e poterono tornare a Roye, dove tutti li credevano morti.

Lo spionaggio

I soldati tedeschi si servono di un'altra arma — questa però illecita — lo spionaggio. L'intera regione dove si svolgono i fatti d'arme è disseminata di spie. La mala pianta non è stata sradicata. Ad Epernay i tedeschi hanno rispettato l'edificio di una casa industriale tedesca, le abitazioni degli impiegati della ditta, mentre tutto il resto all'intorno è stato distrutto, saccheggiato. Inoltre i tedeschi sapevano subito dove potevano saccheggiare, depredare e dove dovevano rispettare la proprietà altrui. La cosa è spiegabile. Un giornale di Epernay pubblicava, giorni or sono, sotto il titolo Gente sospetta, questo trafiletto:

«Ieri sera, ad Epernay, sono state viste in giro due persone dai venti ai trent'anni, di apparenza straniera, vestite in borghese, ma dal portamento militare. I due stranieri guardavano attentamente le case, si fermavano, prendevano delle note. E' sperabile che essi saranno presto arrestati e messi al sicuro».

Ma questa volta si trattava di un equivoco, le due persone sospette erano due giornalisti inglesi.

Non passa, però, giorno senza che sia segnalato qualche caso di spionaggio.

«Lo spionaggio — scriveva recentemente un capitano dei dragoni francesi ad un amico — è una terribile piaga, un pericolo continuo. Ne abbiamo avuto numerose prove. Le posizioni delle nostre batterie sono sempre state sorprese dal nemico perchè qualcuno aiuto segnalava. A Reims lo Stato maggiore aveva preso dimora in una casa; poco dopo su di essa cominciarono a piovere i proiettili; la casa era certamente stata segnalata al nemico da spie».

Un robusto highlander, vero tipo dell'uomo da battaglia, ma ancora ingenuo in materia di astuzie guerresche, mi ha narrato il seguente episodio, che non manca di un certo humour. Il soldato scozzese era alquanto mortificato di essere stato burlato. «Eravamo in una trincea; ad un tratto fece capolino da una foresta un contadino che veniva verso di noi. I miei commilitoni gli fecero segno di fermarsi; il contadino rivoltò per un momento, poi continuò la sua via. Io lo guardavo attentamente. Ad un tratto notai che traeva di tasca un fazzoletto e lo portava alla fronte, con mossa studiata. Lì per lì non feci gran caso di questo fatto. I miei compagni intimarono al contadino di andarsene. Poco dopo, sebbene noi continuassimo a restare nascosti nella trincea, invisibili al nemico, cominciarono a piovere sulle nostre trincee delle granate. Fu un momento terribile, subimmo gravi perdite. Credetemi, il contadino non era che una spia e il fazzoletto tratto di tasca doveva servire per un segnale. Segnali con indumenti, telefoni sotterranei, stazioni di telegrafia senza fili, piccioni viaggiatori, sono gli strumenti delle astuzie tedesche».

E. RAGAZZONI.

Un figlio del Re di Baviera ferito in battaglia

Parigi, 8, sera.

Il Petit Parisien ha da Vienna: «Il principe Francesco, terzo figlio del re di Baviera, è stato ferito alla coscia destra.

200.000 russi marciano su Budapest

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 8, notte.

Un dispaccio da Budapest annuncia l'arrivo di migliaia di ungheresi, provenienti da Sziget, fuggenti all'invasione russa; essi aggiungono che i russi risparmiano la città e che 200,000 russi attraversano i Carpazi, marciando su Budapest.

G. P.

Gli austriaci annunziano d'aver completamente sconfitti i serbi in Bosnia

VIENNA, 8, notte.

Una comunicazione ufficiale in data di oggi dice:

«Le operazioni per lo sgombero della Bosnia degli elementi nemici progrediscono. Al successo già segnalato, ottenuto sulle truppe montenegrine, si unisce ora un colpo decisivo contro le forze serbe entrate senza combattimento da Visegrad. La loro colonna settentrionale fu già respinta al di là della Drina da Szabranika verso Bayna Bachta. In questa occasione fu catturato un treno e un convoglio di munizioni. Le forze principali avanzanti sotto il comando del gen. Milos Bozanovic su Romanjè Planina furono completamente sconfitte dalle nostre truppe in un combattimento durato due giorni e misero alla prigionia scilinto con una celere fuga. Un battaglione dell'11.o reggimento del 2.o bano fu fatto prigioniero e parecchi pezzi a tiro rapido vennero catturati. — Firmato: Potiorek».

Una vittoria dei Montenegrini

CETTIGNE, 8.

I montenegrini hanno sconfitto gli austriaci ed hanno occupato parecchi punti strategici verso Bilidietka.

Notizie di fonte francese sullo scacchiere orientale

Bordeaux, 8, notte.

Eccovi un fascio di notizie, giunte qui, sullo scacchiere orientale della guerra:

— Si apprende che l'assedio di Sarajevo continua. La città manca di viveri. Numerose bande bosniache percorrono la Bosnia attaccando i distaccamenti austriaci.

— Un dispaccio da Berlino giunto a Basilea, annuncia che il Governatore del Kamerun informa il suo Governo che ha dovuto sostenere duri combattimenti contro le truppe anglo-francesi. Parecchi membri influenti della Colonia furono uccisi.

— Lo Czar ha conferito la croce dell'Ordine di San Giorgio al granduca Nicola, al generale Yanoukkovitch ed al generale Denisow.

— Il comandante in capo dell'armata prussiana fa pubblicare a Cracovia un giornale ufficiale in lingua polacca. Nell'ultimo numero è scritto che «la vittoria della Germania avrà per conseguenza la libertà della Polonia, mentre la vittoria dei russi abbrutirebbe per sempre la Polonia».

E. d. B.

Un'isola delle Caroline occupata dai Giapponesi

PEKINO, 8.

Secondo un'informazione di fonte tedesca i giapponesi hanno occupato l'isola di Yap, nell'arcipelago delle Caroline.

Yap o Eap o Guap, è un'isola dell'Oceano Pacifico, la principale delle Caroline occidentali, ove dà nome pure ad un gruppo insulare di quell'arcipelago. Ha 3 mila abitanti a misura 200 chilometri quadrati.

I capilega di Molinella denunziati all'Autorità giudiziaria

Le vittime commemorate nel Consiglio comunale di Bologna — Il Prefetto ristabilisce l'accordo fra l'Agraria ed i coloni.

Bologna, 8 notte.

L'Autorità giudiziaria continua le proprie indagini per stabilire la verità sulla selvaggia aggressione dei liberi lavoratori a Matrella. La polizia, che aveva già ieri sera ordinato che fossero chiusi sull'imbrunire tutti i negozi del paese, ha praticato questa notte altri arresti. Altri arresti sono pure stati fatti nel Comune limitrofo di Medicina. Gli arrestati sono in tutto 14; fra essi si trovano anche due donne. Intanto, però, continua dal paese di Molinella l'esodo delle persone che stimano più prudente non restare, ora che la verità si va facendo strada. Si apprende poi che tutti i capi delle Leghe sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. La notizia è stata accolta in città assai favorevolmente, poichè ai capi-Lega si attribuisce quella propaganda di odio di classe che avrebbe fomentato nell'animo dei lavoratori del paese il sentimento della strage. I capi-lega, però, hanno potuto prendere già il largo e si sono rifugiati chi nel ferrarese, chi nel bolognese e chi nella Romagna.

L'Autorità, proseguendo le indagini, è venuta in possesso di vari oggetti che hanno servito alla strage. Sono stati trovati sul campo, ove fu ucciso lo *chauffeur* Cimatti, una scure chiazzata di sangue ed alcune roncole affilatissime che hanno servito per tagliare i pneumatici delle automobili che trasportavano i liberi lavoratori. Sono stati sequestrati anche dei randelli macchiati di sangue. E' giunto a Molinella anche un ispettore della Direzione della P. S., il quale va girando per tutti i casinali, ma le sue indagini riescono un po' difficili perchè gli interrogati rispondono evasivamente: nessuno ha visto, nessuno ha udito, nessuno ricorda. Così sarà assai probabile che passerà ancora molto tempo non molto facile lo stabilire a carico degli arrestati la colpabilità. Le automobili, che hanno servito al trasporto dei liberi lavoratori, si trovano ancora sul luogo ove sono state rovesciate. E' stata rovinata anche la trebbiatrice. Che avrebbe dovuto servire al lavoro dei liberi lavoratori.

Il capostazione di Guarda ha denunciato il fatto ai carabinieri.

Questa sera è stata trasportata a Bologna la salma del giovanetto Ferdinando Domenicani, di anni 17, il quale ferito nella strage, era stato ricoverato nell'Ospedale di Budrio e vi era poi morto. La salma dalla stazione è stata trasportata al Cimitero, seguita da molti pietosi. Non si verificò alcun incidente. Quanto ai feriti, l'avv. Domini, per quanto migliorati, ne avrà ancora per 30 giorni. Lo *chauffeur* Guido Focacci, che era grave, si trova in condizioni da lasciar sperare una lontana guarigione.

Sono giunti a Bologna, di ritorno dal luogo dell'eccidio, l'on. Modigliani e Francesco Amatesi, i quali sono stati ricevuti dal prefetto comm. Quaranta. I due rappresentanti dei socialisti hanno esposto al Prefetto la questione che agitano il paese di Molinella ed i punti di vista delle organizzazioni. Nella giornata il Prefetto ha ricevuto anche l'on. Casalini, deputato del terzo collegio di Bologna, ed altri rappresentanti dell'Associazione agraria bolognese. I colloqui continueranno perchè il Prefetto cerca ora di trovare il terreno sul quale sia possibile raggiungere l'accordo tra i coloni e l'Agraria.

I fatti dolorosi hanno avuto questa sera una eco anche in Consiglio Comunale. Al principio della seduta, il prof. Ghigi consigliere della minoranza liberale, ha mandato un commosso saluto ai morti, «colpevoli — ha detto — non altro che di avere offerto il loro lavoro».

Concluse augurando che il rispetto della legge torni presto in quelle terre bagnate di sangue ed invitando i socialisti a compiere, approfittando della fiducia che essi godono sulle masse, un'efficace opera di pacificazione, insegnando ad amare ed a rispettare il proprio simile. Il prof. Ghigi ha parlato fra i rumori della maggioranza e del pubblico che era composto in maggioranza di socialisti.

A lui rispose il sindaco dottor Zanardi, il quale affermando che i socialisti hanno sempre cercato di rendere meno stridente il contrasto fra il proletariato e le altre classi sociali, ha espresso, pur dichiarando di non entrare nel merito del fatto, il suo rammarico per la morte di quei lavoratori che avrebbero dovuto avere comuni coi loro uccisori di Molinella i dolori e le speranze. Il sindaco si è infine augurato che non avvenga a Molinella alcun altro invio di liberi lavoratori, ma si sofferma invece l'opera pacificatrice anche su quella terra. Ha preso poi la parola sullo stesso argomento il consigliere on. Bentini, che si è associato al sindaco, ed ha tentato, fra i vivaci dinieghi della minoranza, di accusare i liberali di speculazione politica sugli eccidi. Dopo una breve replica del prof. Ghigi, la seduta è proseguita.

Piroscafo italiano fermato da un cacciatorpediniere francese

Brindisi, 8, notte.

Il piroscafo *Adriatico*, proveniente da S. Giovanni di Medua, Durazzo e Vallona, domenica, alle 14, veniva fermato a 45 miglia dalla costa albanese da un cacciatorpediniere francese. A bordo era un tenente di vascello, il quale, dopo la verifica delle carte di navigazione, dei documenti del carico e dell'elenco dei passeggeri, lasciò subito il piroscafo libero di proseguire. Un'ora dopo l'equipaggio dell'*Adriatico* scorse distintamente all'orizzonte parecchie unità di guerra in rotta per Antivari.

Il gen. Ameglio viene in Italia per fare una cura

Roma, 8, sera.

Si conferma che fra alcuni giorni verrà a Roma da Bengasi il generale Ameglio. Il governatore della Cirenaica, dopo aver conferito coi ministri della guerra e delle colonie a Roma si recherà per una decina di giorni a Ischia per una breve cura di fanghi.

Nuove linee telefoniche nel Piemonte

Roma, 8, notte.

E' stata aperta al servizio pubblico la linea telefonica interurbana Casale-Mombello Monferrato (Alessandria). E' stato attivato l'ufficio telefonico interurbano di Bellinzago collegato a Oleggio (Novara).

Il sequestro di una cartolina a Milano ed il temporaneo arresto dell'autore

Milano, 8, notte.

Stasera, dopo le 21, sotto i portici settentrionali di piazza del Duomo due strilloni gridavano una cartolina d'attualità, raffigurante le terre irredente straziate e oppresse. In testa alla cartolina l'autore aveva segnato le parole: «*Ora o mai*». Per quanto la cartolina sia posta in vendita da parecchi giorni in vari negozi, due agenti di questura si scagliarono contro gli strilloni strappandogliele di mano e sequestrandole. L'atto degli agenti sollevò le proteste dei presenti. L'autore della cartolina, il collega Carlo Talloni, intervenne spiegando agli agenti che la cartolina non essendo sequestrata poteva essere liberamente distribuita. Gli agenti allora perdettero la calma e mentre gli strilloni si allontanavano a la folla commentava severamente la loro condotta, Talloni veniva trascinato alla Questura. Il commissario Patella rilasciava immediatamente in libertà il Talloni, riconoscendo trattarsi di un equivoco. Il funzionario dichiarò però che la cartolina era effettivamente sequestrata.

Automobile che si rovescia

I feriti soccorsi dall'on. Celesia

Roma, 8, notte.

Sulla via Aurelia, in località Castel di Guido, a pochi chilometri da Roma, si rovesciava oggi, verso le 17, un'automobile. I passeggeri riportavano ferite e contusioni leggere. Passava in quel momento in automobile il sotto-segretario all'Interno, on. Celesia, il quale fece subito fermare la vettura e scese per dare soccorso ai feriti, che gemevano in un fossato. Aiutato dallo chauffeur l'on. Celesia potè prendere sull'automobile i feriti e quindi trasportarli all'ospedale.

L'on. Fiamberti derubato si fa restituire dal ladro la refurtiva

Genova, 8, notte.

Oggi, verso le 15,30, l'on. Massimo Fiamberti, deputato di Lavagna, mentre si trovava su una vettura tramviaria elettrica in via Venti Settembre, fu respinto dalla catena d'oro con orologio e della medaglietta da deputato. Egli, però, fu pronto ad acciuffare il ladro ed a costringerlo a restituire la refurtiva. Il ladro, oltre a ricevere alcuni pugni, dovette abbandonare il cappello per darsi rapidamente alla fuga.

ULTIME DI SPORT

Le Corse a San Siro

Milano, 8 notte.

Pubblico scarso, tempo coperto, pista buona.

Premio Pessano (steeple-chase a vendere). — L. 3000, internazionale, m. 3000.

1.o Marcellus (66, Ainodio) di E. Gallina;
2.o Gradasso (64, Gabrielli) di Gauthier;
3.o Nelusco (60, Almonti) di Sambuy.

Non piazzati Mille Pardons (56); vinto per cinque lunghezze; una incollatura dal secondo al terzo; invenduto il vincitore.

Premio Brusuglio (a vendere). — L. 1000, internazionale, m. 1400.

1.o Loughmore (56, Orsini) di Corbella;
2.o Oaklands (58, Reid) di Chimelli Da Zara.

Non piazzata Vivarina (58); vinta per due lunghezze; invenduto il vincitore.

Premio Schivenoglia. — L. 3000, internazionale, m. 1000.

1.o Essete Olaf (54, Sumier) di Orilia-Ruffo;
2.o Serpedonte (54, Rossi) di Chimelli Da Zara;
3.o Bon Ami (54, Smith) della scuderia Pinciana.

Non piazzati Adamello (54), Dardo (54), Piano (54), Grammatiere (54), Campolo (54); vinto per tre lunghezze facile; due dal secondo al terzo.

Premio Quarantotti. — L. 3000, internazionale, m. 1000.

1.o Apulia (54, Bini) di Alfonso Barracco;
2.o Ivonne (54, Kennedy) dei fratelli Corbella;
3.o Pallade (54, Davis) della razza di Besnate.

Non piazzati Cenischia (54), Mi Ama (54), Antoliva (54), Genova (54), Molly (54), Gospodina (54); vinto per una lunghezza e mezza; la stessa distanza dal secondo al terzo.

Premio del Polo Club. — L. 4000, m. 1600.

1.o Tramondo (61, Corridori) di razza Volta;
2.o Paride (58, Davis) di razza di Besnate;
3.o Ten (56, Sumier) di Dino Philipson.

Non piazzato Elbore Fiersmosca (61); vinto per tre lunghezze e mezza; otto dal secondo al terzo.

Premio Lurago (a vendere). — L. 2500, metri 1000.

1.o Circee (54, Rossi) di Gauthier;
2.o Ilia (54, Manchester) di A. Dall'Acqua;
3.o Bicchiere (47, Gullo) della scuderia Briantea.

Non piazzati Fauno (56), Spazzoletta (50), Semiramide (54), Colosseca (54); vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo; invenduta vincitrice.

Premio Campobello (handicap). — L. 3000, internazionale, m. 1500.

1.o La Rondine (49, Andor) del conte di Sarrivoli;
2.o Imbersago (48, Kennedy) del comm. Modigliani;
3.o Mara (53, Blakburn), della Scuderia Briantea.

Non piazzati Senio (58), Cartoncello (49), Atena (55); vinto per tre lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

Gli aviatori civili a Mirafiori

Ieri nonostante il tempo coperto continuarono le prove di volo per il brevetto militare superiore.

Hanno superato ogni gara stabilita per il primo brevetto gli aviatori sig. Andreini, Meregnani e Ferrandi.

Altri voli bellissimi hanno compiuto con monoplano Blériot e motore Gnome di 80 cavalli, gli aviatori De Dominicis, Landini e Maggiora; quest'ultimo nella mattinata, nonostante il vento, recando a bordo 250 chilogrammi di zavorre, salì a 1000 metri in 17 minuti.

Una parte degli allievi, e cioè quelli che hanno già superato gli esami del primo brevetto hanno iniziato il corso delle lezioni sui motori che loro impartisce il tenente Caltaneo presso la sede del Battaglione.

ULTIME DI CRONACA

Aggressione notturna

Questa notte, al mezzo tocco, un giovane signore della nostra città passava rincasando all'angolo di via Cernaia e via Amedeo Avogadro, quando uno sconosciuto, fattogli improvvisamente incontro, lo gettò brutalmente a terra. Poi gli si fece addosso per derubarlo, tentando di frugargli le tasche. Ma l'aggredito, dotato di forza non comune, d'un balzo si rialzò, e respinto l'aggressore fece a sua volta per afferrarlo. Quegli però si diede precipitosamente alla fuga; e l'altro lo rincorse gridando: «Al ladro!».

Allora da un angolo oscuro si staccò un secondo individuo, che evidentemente aveva l'incarico di sorvegliare i dintorni mentre il primo agiva, e anche questo si abbandonò a corsa pazza.

Le voci dell'aggredito avevano intanto attratto l'attenzione di qualche passante e di qualche soldato. Così il gruppo degli inseguitori si fece assai numeroso.

L'aggressore — che aveva tolto il bastone all'aggredito — e il suo complice riuscirono ad ogni modo a guadagnare terreno e fecero perdere le loro traccie nei dintorni della Camera del lavoro, sebbene un cittadino dell'ordine di servizio in quel rione li avesse visti passare e avesse cercato di raggiungerli di corsa.

Sino a tarda notte continuarono le ricerche del cittadino dell'ordine e degli inseguitori; ma i loro sforzi riuscirono vani.

All'infuori della perdita del bastone, l'aggredito non subì altro danno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI & C.

Mercati e Commercio

Bestiame.

ACQUI, 6 — Bovini vivi, al chilo, L. 1.—, a 1.6—. — Vitelli 1.—, a 1.50 — Manzi e buoi 1.—, a 1.—. — Maiali 1.—, a 1.2—. — Carne di manzo, al chilo, 1.— a 2.— — Vitello 1.80 a 2.— — Manzo 1.— a 2.— — Capretto —.— a —.— — Agnello —.— a —.—.

ALESSANDRIA, 5 — Vitelli 1.a qualità, al quintale da 130.— a 150.— — Id. 2.a qualità 100.— a 127.— — Buoi e manzi 1.a qualità 72.— a 80.— — Seconda 1.a qualità 46.— a 58.— — Carne di bue, al chilo, 1.50 a 2.— — Vacca 1.30 a 1.60 — Vitello 2.— a 2.30 — Bufali fresca 2.— a 2.25 — Mon one 1.70 a 2.— — Agnelli 1.90 a 2.— — Cavallo 0.60 a 1.—.

CARMAGNOLA, 7 — Buoi e manzi da macello, al mi ria da 9, a 10.50 — Buoi e manzi da lavoro 1.50 a 11.50 Vitelli da 1.35 a 12.— — Maggia —.— a —.— — Giovenchi — vacche da macello 6.— a 9.— — Suini grassi — da —.— a —.— — Id. lattonzoli, cadauno, da 20.— a 50.— — Capre —.— a —.— — Capretti —.— a —.— — Agnelli —.— a —.— — Conigli 1.— a 2.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2.05 — Id. 2.a qualità 1.60 — Bue 1.45 — Maggia e giovenche 1.40 — Vacca 1.30.

CHIVASSO, 7 — Fagiani, al chilo, 1.— a 1.6.— — Vitelli 1.a qualità 1.— a 1.50 — Id. 2.a qualità 1.— a 1.2— — Buoi 1.a qualità 1.— a 1.2— — Id. 2.a qualità 1.— a 1.20 — Maggia —.— a —.— — Tori 1.— a 1.40 — Vacche 1.30 a 1.70 — Buoi da lavoro, cadauno, 600.— a 650.— — Vacche da riproduzione 350.— a 450.— — Vitelloni 80.— a 100.— — Maiali 30.— a 90.—.

CUNEO, 6 — Buoi da macello, al mi ria, 1.— a 1.25 — Id. da lavoro 1.— a 1.— — Vacche e manze, cadauno, 150.— a 420.— — Scrofe, al mi ria, 1.— a 0.25 — Montoni 1.— a 1.— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne 0.— a 10.50 — Vitelli sotto i tre mesi 11.— a 15.— — Maiali da macello 11.— a 12.25 — Id. da allevamento 0.— a 10.— — Id. lattonzoli, cadauno, 15.— a 20.— — Carne di vitello, al chilo, —.— — Vitello 2.10 — Bue e manzo 1.72 — Id. lattaiolo 1.a qualità 1.20 — Id. id. 2.a qualità —.— — Maiale 2.15 — Capretto —.— — Agnello —.— — Conigli, per capo, 2.15 — Lepri 3.75.

Cereali.

ACQUI, 6 — Frumento, al quintale, L. 20.— a 21.— — Meliga 15.— a 20.— — Fagiuoli —.— a —.— — Ceci —.— a —.— — Fave —.— a —.— — Segala 20.— a 21.— — Avena 21.— a 22.—.

ALESSANDRIA, 5 — Grano, al quinta'e, L. 22.— a 23.— — Meliga da 17.50 a 18.— — Segale da 20.— a 21.— — Avena da 20.— a 22.— — Fagiuoli da 23.— a 25.— — Fave da 19.— a 21.— — Ceci da 35.— a 40.— — Veccia da 13.— a 24.— — Ravizzoni da —.— a —.— — Lupini da 14.50 a 15.—.

CARMAGNOLA, 7 — Grano, al quintale, L. 22.50 a 23.— — Segala 20.— a —.— — Meliga 17.50 a —.—.

CHIVASSO, 7 — Frumento, al quintale, L. 27.50 a 29.— — Meliga 17.50 a 18.50 — Pignoletto 19.50 a 20.50 — Segale 20.— a 21.— — Avena 19.— a 21.— — Miglio 19.— — Fagiuoli bianchi 25.— a 32.— — Id. colore 22.— a 24.—.

CUNEO, 6 — Frumento da semina, al quintale, L. 30.00 a 34.50 — Mascolo 1.a qualità 25.50 a 26.50 — Segala 20.— a 21.50 — Granoturco 1.a qualità 19.50 a 21.50 — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Grano saraceno —.— a —.— — Miglio 16.50 a 21.50 — Orzo —.— a —.— — Avena —.— a —.— — Fagiuoli rognosi 27.50 a 34.50 — Id. bianchi 25.50 a 27.50 — Id. 2.a qualità 21.50 a 23.50 — Id. speciali —.— a —.— — Lenticchie —.— a —.— — Fave —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 6 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0.45 — Id. 2.a qualità 0.40 — Grissini 1.— — Paste alimentari 0.90 a 0.70 — Riso, al quintale, 34.— a 41.—.

ALESSANDRIA, 6 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0.40 a 0.42 — Id. 2.a qualità da 0.36 a 0.38 — Farina di granoturco da 0.23 a 0.25 — Pane 1.a qualità da 0.4— a 0.42 — Id. 2.a qualità da —.— a 0.36 — Grissini 1.— — Paste 1.a qualità da 0.65 a 0.70 — Id. 2.a qualità da 0.60 a 0.65 — Riso, al quintale, da 30.— a 40.—.

CARMAGNOLA, 7 — Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0.50 — Id. 2.a qualità e pane due non eccedente il peso di un etto 0.30 — Pane due eccedente il peso di un etto 0.32 — Id. casalingo 0.30 — Riso, al quintale, — a —.—.

CHIVASSO, 7 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 30.50 — Id. marca C 27.50 — Pane 3uo non eccedente 92 grammi, al chilo, 0.45 — Id. eccedente 92 grammi 0.44 — Id. casalingo 0.40 — Paste semola, al quintale, 50.— — Id. di farina 32.— — Riso lungo 1.a qualità 42.— a 45.— — Id. 2.a qualità 30.— a 35.—.

CUNEO, 6 — Farina (fuori dazio) marca A n. 1, al quintale, L. —.— a —.— — Id. marca B 27.— a 31.— — Semole di grano duro da paste 35 — a —.— — Pane bianco, al chilo, 0.42 — Casalingo 0.40 — Pane o di barbariato 0.35 — Grissini 1.a qualità 0.60 — Id. 2.a qualità —.— — Paste di produzione locale 0.60 — Id. di Napoli 0.70 — Id. di Genova 0.85 — Riso, al quintale, 41.70 a 47.35 — Id. al minuto, al chilo, 0.55.

Foraggio.

ACQUI, 6 — Fieno, al quintale, L. 10.— a 11.— — Paglia 4.25 a 4.50.

ALESSANDRIA, 5 — Trifoglio (seme), al quintale L. 70.— a 90.— — Medica (seme) 60.— a 70.— — Fieno maggengo 5.50 a 6.— — Paglia 3.25 a 3.50 — Fasello di maggese —.— a —.—.

CARMAGNOLA, 7 — Fieno maggengo, al miria, L. 3.— — Paglia 0.45.

CHIVASSO, 7 — Fieno maggengo, al miria, L. 6.70 a 6.75 — Ricetta 6.50 a 6.60 — Terzuolo 6.25 a —.— — Fieno nuovo —.— a —.— — Paglia 0.35 a 0.40.

CUNEO, 6 — Fieno maggengo, al miria, L. —.— a —.— — Agostano —.— a —.— — Terzuolo —.— — Paglia 0.50 a 0.60 — Crusca 1.70 a 1.80.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 6 — Castagne verdi, al quintale, L. 20.— a 21.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 0.— a 0.00.

ALESSANDRIA, 5 — Castagne fresche, al miria, L. 1.80 a 2.80 — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Fragole —.— a —.— — Mele 1.— a 1.50 — Pere 1.50 a 2.— — Noci 3.50 a 4.60 — Fichi freschi 1.— a 1.25 — Albicocche —.— a —.— — Pesche 2.— a 4.50 — Prugne —.— a —.— — Uva 2.25 a 2.50 — Fichi secchi 0.80 a 1.— — Cipolle 0.70 a 0.80 — Spinaci 1.— — 1.50 — Carote 0.75 a 1.25 — Piselli —.— a —.— — Rape 0.50 a 1.— — Agliuoli freschi 0.75 a 1.75 — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro 1.— a 1.50 — Cavoli, alla dozzina, 0.40 a 1.— — Cavolfiori —.— a —.— — Peperoni —.— a —.—.

CARMAGNOLA, 7 — Castagne fresche, al miria, L. 3.50 a 4.40 — Id. secche —.— a —.— — Patate 0.80 a 0.90.

CHIVASSO, 7 — Mele, al miria, L. 2.50 a 3.— — Fichi freschi 2.— a 2.50 — Pere 2.50 a 3.10 — Albicocche —.— a —.— — Susine —.— a —.— — Pesche 3.— a 4.— — Uva da tavola 1.50 a 2.— — Patate 1.— a 1.10 — Cipolle 0.70 a 1.— — Carote 0.90 a 1.— — Piselli —.— a —.— — Spinaci —.— a —.— — Pomidoro 0.70 a 0.90 — Fagiuoli verdi 1.20 a 1.50 — Rape —.— a —.— — Cavoli, al minuto, —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, 1.— a 1.20.

CUNEO, 6 — Castagne marroni, al miria, L. —.— a —.— — Id. fresche 1.a qualità 1.50 a 1.80 — Id. 2.a qualità 1.— a 1.40 — Id. secche 1.a qualità —.— a —.— — Id. id. 2.a qualità —.— a —.— — Noci 2.— a 2.25 — — Pesche 2.50 a 3.50 — Mele 0.50 a 0.75 — Pere 1.— a 1.40 — Ciliegie —.— a —.— — Albicocche —.— a —.— — Nocciuole 2.— a 3.— — Uva fresca da tavola 2.10 a 2.40 — Mandorle 10.— a 20.— — Mele, al chilo, 1.75 a 2.— — Tartufi, all'etto, 2.15 a 2.— — Patate, al chilo, 0.07 a 0.10 — Piselli —.— a —.— — Fagiuoli 0.30 a 0.35 — Carote 0.10 a 0.15 — Pomidoro 0.10 a 0.15 — Spinaci 0.20 a 0.25 — Rape 0.10 a 0.15 — Asparagi —.— a —.— — Cipolle 0.15 a 0.20 — Peperoni 0.20 a 0.25 — Lattughe per insalata 0.20 a 0.25 — Sedani 0.35 a 0.40 — Carciofi —.— a —.— — Cavoli 0.50 a 1.10 — Cardi 2.— a 2.50 — Porri 0.24 a 0.30 — Barbapolli 0.24 a 0.30 — Cipollini 0.25 a 0.40 — Funghi freschi, al miria, 14.— a 16.— — Id. secchi 30.— a 40.—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 6 — Legna di rovere, al quintale, L. 3.50 a 4.— — Carbone 12.— a 13.—.

ALESSANDRIA, 5 — Legna forte, al quintale, L. 4.50 a 5.— — Id. dolce 4.— a 4.50 — Carbone, al miria, 1.20 a 1.40.

CHIVASSO, 7 — Legna forte, al quintale, L. 3.— a 3.50 — Id. dolce 2.50 a 2.75.

CUNEO, 6 — Legna forte, al miria, L. 0.24 a 0.29 — Id. dolce —.— a —.— — Carbone 1.a qualità 1.15 a 1.20 — Id. 2.a qualità 1.05 a 1.10 — Fascion, al cento, 12.— a 13.— — Id., al miria, 0.22 a 0.24.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 6 — Polli vivi, al chilo, L. 1.70 a 1.90 — Uova, alla dozzina, 1.40 a 1.50 — Burro, al chilo, 3.— a 3.50 — Olio d'oliva 2.— a 2.50.

ALESSANDRIA, 5 — Uova, alla dozzina, L. 1.40 a 1.50 — Burro, al chilo, 3.— a 3.50 — Lardo 2.— a 2.50 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200.— a 220.— — Id. 2.a qualità 170.— a 190.—.

CARMAGNOLA, 7 — Polli, alla coppia, L. 2.75 a 3.75 — Capponi —.— a —.— — Galline 2.50 a 3.75 — Uova, alla dozzina, 1.40 a 1.50 — Burro, al chilo, 3.— a 3.50 — Olio d'oliva da 17.— a 21.—.

CHIVASSO, 7 — Polli e galline, per coppia, L. 3.75 a 6.— — Capponi cadauno, 2.50 a 3.50 — Tacchini 4.— a 6.— — Anitre 2.— a 2.50 — Uova, alla dozzina, 1.75 a 1.40 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3.— a 3.25 — Id. 2.a qualità 2.80 a 3.—.

CUNEO, 6 — Polli, per coppia, vivi, L. 3.75 — Galline 4.75 — Capponi —.— — Tacchini —.— — Anitre 4.25 — Oche 7.75 — Faraone 4.25 — Piccioni 1.15 — Pulli, per coppia, morti, 4.75 — Galline 5.25 — Capponi —.— — Tacchini —.— — Anitre 4.75 — Oche 4.25 — Faraone 5.2 — Pigioni 1.25 — Uova, per dozzina, 1.25 a 1.30 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.— a 2.40 — Id. 2.a qualità 2.80 a 3.— — Formaggio vecchio 2.50 a 1.10 — Cacio-fiori 3.— a 3.50 — Formaggio parmigiano (fiera) 1.40 a 2.— — Fontina —.— a —.— — Grivera dolce 4.50 a 4.70 — Id. salata 2.00 a 3.— — Castelmagno 1.80 a 2.—.

Vino.

ACQUI, 6 — Vino rosso, all'ettolitro, L. 28.— a 35.— — Barbera 32.— a 38.— — Moscato 45.— a 70.—.

ALESSANDRIA, 5 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24.— a 25.— — Id. id. 2.a qualità 20.— a 21.— — Id. al reclamento 1.a qualità 20.— a 22.— — Id. id. 2.a qualità 18.— a 19.—.

CUNEO, 11 — Vino da pasto, all'ettolitro, L. 24.— — Id. superiore 27.—.

Fallimenti

Torino — Capellino Giovanni fu Carlo, rermicellaio in Grugliasco, via Torino 64, sentenza 3 corrente d'ufficio, g.ud. cdeg. avv. Cesare Italia, curatore avv. Carlo Pellerdndi avv. Eugenio. Prima adunanza 25 ottobre, verifica 18 novembre, ore 10.

Mezzoni F., ditta, via XX Settembre N. 54, crafiemia Compiti Mezzoni Enrico fu Giacomo e Magnoni Enrico di Enrico; sent. 3 corr. d'ufficio - giud. delegato avv. Secondo Delfino Matoia, curatore provvisorio avvocato Testa Giovanni Marco - Attivo L. 429000.00 - passivo L. 400000.00. La adunanza il 15 corr., ore 10 - verifica 4 novembre (fallito per mancanza riuscita di concordato preventivo).

Parenti fallimentari, sentenza 3 ottobre:

Tartaglino Margherita in Nicolia, pane e pasticceria, via Baltiera 60 - Pret. V Mand. - Commiss. giudiziale dott. Valerio Peretti - Attivo L. 600 - Passivo L. 2550.40

Rosso Pietro, lattoniere in Castelborgone - Pretura di Chivasso - Commiss. giud. avv. Ernesto Bercelli - Attivo L. 500 - passivo L. 1500.

Silvestri Secondo, marmista, via Rosmini, 24 - Pretura VI Mand. - Commiss. giud. dott. Paolo Verdino di Cantogno - Attivo 2000 mobili e mobili - passivo L. 6425.

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 8 ottobre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle tre 100 da fatti con cedolari — Lire 1005.— — Cambio settimanale Lire 1005.50.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3 50.

Occasione vendo affittasi piano 3 vani, cantina, mobili o senza, pagamento rateale, eleganissimo centralissimo, Vincenza, Santa Chiara, 4. c 19084

CEMENTO armato. Cercasi da impresa costruzioni proveito ingaggiare abile diligente capimastri, capace lavori ufficio. — Offerte ben corredate, referenze, cartoncini casella 197, Firenze. 19126 F

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da muro pesanti. Centro invio in contrassegno specialità nuova legge e catalogo. — Scrivere automatici Franco-Italiana, Galleria Subalpina, Torino. c 19116 T

CEBOO bagni nuovi brevettati, miracoli. — R. v. Gatti Dellinger, via Artisti, 12. c 19122

CIARRETTE, donne, birocone, assortimento anche con marchio. — Cartoniera Bolzoi, Saluzzo. c 11870

COLLEGIO Diante. Senior Ponente. Scuole Regie. Bella mole, aperto campagna. 11900 D

ISTITUTO Chirone, via Principe d'Acaja, 6, Torino. Completo insegna. Corsi elementare, complementare, tecnico, ginnasiale, superiore, lingue moderne. Scuole Lavori femminili, taglio. Palestra ginnastica moderna. c 10097

35 anno serio, attivo, occuperebbesi ricupero crediti. — Scrivere Orfeo, posta, Torino. c 19063

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 8 ottobre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle tre 100 da fatti con cedolari — Lire 1005.— — Cambio settimanale Lire 1005.50.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3 50.

Occasione vendo affittasi piano 3 vani, cantina, mobili o senza, pagamento rateale, eleganissimo, centralissimo, Vincenza, Santa Chiara, 4. c 19084

CEMENTO armato. Cercasi da impresa costruzioni proveito ingaggiare abile diligente capimastri, capace lavori ufficio. — Offerte ben corredate, referenze, cartoncini casella 197, Firenze. 19126 F

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da muro pesanti. Centro invio in contrassegno specialità nuova legge e catalogo. — Scrivere automatici Franco-Italiana, Galleria Subalpina, Torino. c 19116 T

CEBOO bagni nuovi brevettati, miracoli. — R. v. Gatti Dellinger, via Artisti, 12. c 19122

CIARRETTE, donne, birocone, assortimento anche con marchio. — Cartoniera Bolzoi, Saluzzo. c 11870

COLLEGIO Diante. Senior Ponente. Scuole Regie. Bella mole, aperto campagna. 11900 D

ISTITUTO Chirone, via Principe d'Acaja, 6, Torino. Completo insegna. Corsi elementare, complementare, tecnico, ginnasiale, superiore, lingue moderne. Scuole Lavori femminili, taglio. Palestra ginnastica moderna. c 10097

Privati fallimentari, sentenza 3 ottobre:

Tartaglino Margherita in Nicolia, pane e pasticceria, via Baltiera 60 - Pret. V Mand. - Commiss. giudiziale dott. Valerio Peretti - Attivo L. 600 - Passivo L. 2550.40

Rosso Pietro, lattoniere in Castelborgone - Pretura di Chivasso - Commiss. giud. avv. Ernesto Bercelli - Attivo L. 500 - passivo L. 1500.

o ubbrot:

Silvestri Secondo, marmista, via Rosmini, 24 - Pretura VI Mand. - Commiss. giud. dott. Paolo Verdino di Cantogno - Attivo 2000 mobili e mobili - passivo L. 6425.

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 8 ottobre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle tre 100 da fatti con cedolari — Lire 1005.— — Cambio settimanale Lire 1005.50.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3 50.

Occasione vendo affittasi piano 3 vani, cantina, mobili o senza, pagamento rateale, eleganissimo, centralissimo, Vincenza, Santa Chiara, 4. c 19084

CEMENTO armato. Cercasi da impresa costruzioni proveito ingaggiare abile diligente capimastri, capace lavori ufficio. — Offerte ben corredate, referenze, cartoncini casella 197, Firenze. 19126 F

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da muro pesanti. Centro invio in contrassegno specialità nuova legge e catalogo. — Scrivere automatici Franco-Italiana, Galleria Subalpina, Torino. c 19116 T

CEBOO bagni nuovi brevettati, miracoli. — R. v. Gatti Dellinger, via Artisti, 12. c 19122

CIARRETTE, donne, birocone, assortimento anche con marchio. — Cartoniera Bolzoi, Saluzzo. c 11870

COLLEGIO Diante. Senior Ponente. Scuole Regie. Bella mole, aperto campagna. 11900 D

ISTITUTO Chirone, via Principe d'Acaja, 6, Torino. Completo insegna. Corsi elementare, complementare, tecnico, ginnasiale, superiore, lingue moderne. Scuole Lavori femminili, taglio. Palestra ginnastica moderna. c 10097

SIGNORA buona educazione, bella presenza, simpatica, intelligente presso Ditta specializzata, cerca collaboratrice, anche come dama compagnia, pratica lavori da sarta; ottimo trattamento. — Scrivere cassetta 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19092

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, eventualmente presso sede Ditta. — Scrivere cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20000

SIGNORINA massimamente contabilità semplificata, si presso sede Ditta. — Ferma posta Tassera 3368. c 17913

TAGLIATORE per uomo e signora, referenze di primo ordine, parla inglese e francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19121

TAGLIATORE primario Ditta offresi anche provincia. — Scrivere M., 18, posta, Torino. c 20154

TRENTENNE amministratore beni stabili attivo, solido, energico, esami finanziamenti, riscontrerebbesi presso serio Caso posto fisso. Moralità assoluta, certificati, referenze primissime. Occorrendo cauzione, certificati, referenze permissime. Occorrendo cauzione. 12-15.000, inutile se non seriamente garantita. — Scrivere cassetta 1107 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11871

VENTITRENNE, serio, fornita scuola, cerca qualsiasi occupazione. — Libretto riconoscimento postale 21328. c 20140

4 premi mensili regionali procurando impiego a rappresentante viaggiatore competente causa guerra; conoscenza inglese, tramesse, tedesco, dattilografo, referenze, cauzione bancaria. — Scrivere S 11127 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 19096 V

AMMORTIZZATE casa, due caseggiati, buon reddito, ottima posizione, vendesi particolare. — Galibaldi, 35. 19098

CAMERA, salottino ammobiliati, ingresso libero, primo piano. — Lagrange, 35. c 19096

CAMERA elegantemente ammobiliata, comodità riscaldamento, affittasi. — Via Diamanti, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. c 20125

CAMERA elegantissima primo piano, luce, riscaldamento, bagno. — 94, corso Valentino. c 20123

DISTINTA famiglia affitta camera con, senza pensione, luce, riscaldamento. — Via Maria Vittoria, 25, piano, uscio. c 20099

ELEGANTE camera mobiliata, ingresso indipendente, affittasi presso piazza Statuto. — Informazioni Stello, piazza Statuto, 18. c 19060

FAMIGLIA distinta, seria, unica in signorile, offre pensione. Conversazione colta. — Scrivere cassetta 1048 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19091

FAMIGLIA sola affitta camera mobiliata, luce, riscaldamento, vista corso Principe Oddone, 15, secondo piano. c 19108

PENSIONE seria, prezzo convenzioni, impiegato o studente. — Via Nizza, 15, prima piano. c 20117

PENSIONE, camera in casa signorile. — Via Massena, 3, piano, Anita Fano. c 19075

PER distinta persona pensione, camera, luce, riscaldamento, bagnante, presso famiglia famiglia. — Fantilazione Torinese, via Cernaia, 36. c 19091

UNA, due camere eleganti, entrata indipendente. — Rivoli, 20, angolo Belfiore M., 2.o piano, cortile sinistra, 2.o, Zecca. c 20089

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFARONE. Tabaccheria con drogheria, vendesi vino ingrosso, dettaglio, ottimo reddito garantito provati, causa partenza, cedesi. — Scrivere cassetta 1156 G. 11864 G

BENGASI vendo piccolo ma grazioso Bar, pasticceria, centralissimo, poco affitto, rendiliero. — Scrivere casella postale 31. Bengasi. 12107 M

CAPITALE disponibile prima ipoteca consegnato Torino. — Cav. Bardoni, Cavoretto, 28. c 20114

CAPITANO cerca capitalista ogni provincia, minimo trentamila, per sfruttare nuovo sistema economico costruzione case assai buon rischio; grande avvenire. — Offerte casella postale 412, Milano. 19016 M

CERCASI Farmacia città o provincia. — Corte Aprosio, 9, Gianoli. c 20032

CERCASI socio capitalista incremento industria economico. Eventualmente rimettesi. — Scrivere cassetta 1058 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19099

CINEMATOGRAFO posizione centrale, arriato, climatizzato, affittasi, ottimo affare, vendesi causa partenza facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1030 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20033

FARMACIA corso Torino e centro industriale cedesi subito. — Offerte e dettagli cassetta N. 1045 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20021

FARMACIA unica, avviatissima, ubicazione a Volvera, abitante 6200, vendesi per morte proprietario, cedesi con impianti moderni. — Per informazioni rivolgersi al cav. Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 19. 19000

MONDOVÌ. Posizione a Commendatore da rimettere con capitale di esperimento. — Rivolgersi al cavaliere avvocato Gianni Simone. c 11852

MUTUO cerco dando per garanzia palazzine su aiuole in Torino. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1058 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19015

MUTUO chi occorre da 300 a 500,000 lire, do garanzia prima potrei stabile di reddito Torino. Accetto in mancanza del contante cessione Rendita Italiana 5 0/0, o buoni del tesoro, ed anche cessione di conto corrente. — Scrivere cassetta 1040 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20004

PER ingrandimento avviatissima Azienda commerciale, che si presenta con sicuro, appare invogliare a ragionevole in soci 1.a. Esclusi mediatori ed intermediari. — Offerte Omnia, 19, posta, Torino. c 20118

RIMETTESI negozio profumerie con gabinetto pelvin bar. — Scrivere cassetta 1117 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19079

RIMETTO ditta Articolo Cinema, buona posizione. — Greco, Via Regina, 2.

RIMETTO negozio lavori, capelli piccolo, elegante, redditizio, prezzo conto pagamento. — Carlo Alberto, 32, Torino. 19095

Ville, Case, Terreni, Vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CASETTA vendesi, affittasi, 9 vani, giardino cintato, Via Foresto, 8 (borgo Cenisia), vicino corso Racconigi, ex barriera Francia, 148, posta, Torino. 11900

CROCETTA bellissima casa vendo 6.00 metro. 110.000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 20020

PALAZZINA centralissima Porta Nuova, con giardino, garage, edificio anche per clinica, vendesi od affittasi subito. — Rivolgersi Clerici, Michelangelo, 9. 11900

RIVIERA affittasi villino, appartamento mobiliato riguardevole uso. — Buonghiana, Libretto 0569. c 19094

VENDO elegante nuova palazzina ex Barriera Francia, 46 mila; mezzo pagamento. — Avv. Riccaia, Consolata, 12. c 20126

VILLA signorile vendesi collina Alessandria. — Scrivere cassetta 1021 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20110

VILLEGGIATURA affittasi Riviera occasione rivolgersi, villino nuovo appartamento splendidi, ammobigliati, riscaldamento, biancheria, posateria, giardino, garage, scuderia. Anno stagione, mese. — Alberti, posta, Finalmarina. 12004 M

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE di campagna, attivi, fidi e referenze, larga pratica e completa conoscenza articolo e abituati conducirne campagne piemontesi, esperto tenuta contabilità, offresi qualità direttore o agente rurale. — Scrivere cassetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19035

AGRONOMO, enologo diplomato, distinta famiglia, serie referenze, attualmente direzione, amministrazione vasta Azienda, stabilimento vinicolo, pratica macchine agrarie, enologiche, provetto impianti, coltivazioni tabacco, rami potatoio, spedizioni vinicole, corrispondenza fiscale, d'ordi. — Scrivere Tenuta 1000, Sale 500mi, Torino. 20126

AMMINISTRAZIONE casa e stabili cercasi da avvocato procuratore, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11865 T

CERCO posto contabile o aiuto magazzino; referenze mitì prove. — Scrivere cassetta 1012 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20129

CHAUFFEUR chi cassa attuali avvenimenti perde posto cerca subito nella sua ausa, cerca occupazioni in Alta Italia. Buon meccanico, dieci anni pratica di garati e officine, tre Fiats, buone referenze, ben parlato di affari propri. — Scrivere Umberto Borgese, v. a Sallustiano, 1, Torino. c 11871

CHAUFFEUR meccanico, domestico, benservizi, lunga pratica, ottime condizioni, preferisce, servizio cerca posto. — Oggero, via Bra, 12. c 11861

CHAUFFEUR meccanico accompagnerebbesi ovunque — estero, posta, Torino. c 20087

CHAUFFEUR quarantacinquenne conoscerebbesi famiglia tutto servizio; presenza, referenze. — Posta, Alessi. c 20112

COMMESSA, massima presenza, capacità, primissimi, garantisce. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 20101

CONTABILE offresi per serali mezze libri; mitì prove. — Inserzione corso, posta. c 20100

CUCITRICE sarta cerca famiglia fissare pomeriggio per fare il tutto. — Scrivere cassetta 1082 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19090

CUCITRICE, sarta, si offrono lavorare a casata. — Scrivere cassetta 1079 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20078

CUOCA, cameriera, lattaiservizio, bonne, francese, cameriere. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 19093

DATTILOGRAFA occuperebbesi mitì lavori ufficio, magazzino, ognuno commessa. — Scrivere Maria, Ottone, 17. c 20095

DISPONIBILE buone cameriere, ventiquattro, trenta, buone referenze. — Bernardi, via Roma, 11. 20091

DISTINTA signora trentacinquenne, conoscenza sana, causa diversi famigliari occuperebbesi presso signora sola come dama compagnia, direzione casa. — Scrivere cassetta 1111 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19097

DISTINTA sarta vantaggiosa, bella presenza, cercasi, fine, occuperebbesi quale cameriera presso distinta famiglia. Ottime referenze. — Rosa, fermo posta.

DISTINTA, giovane signorina, studi ginnasiali, dattilografia, occuperebbesi lavoro facile, accetterebbe altresì pretese. — Posta, 913. c 20096

DISTINTISSIMA signora, bella presenza, offresi compagnia signora anziana. — Scrivere Gardenia, posta, N. 1021. c 19094

EX-CARABINIERE vantaggiosamente cerca impiego fattorino, sorveglianza, guardia, portiere Stabilimento, preferibilmente in Torino. — Scrivere 1210, fermo posta, Torino. 19045

GIOVANE signora, volonterosa, bella presenza sepia, cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa e pronta retribuzione. — Scrivere Simonetta, 91 Settembre, 20. c 20128

GIOVANE urgono cerca urgentemente occuparsi lavori civili, commessa, milissima presenza. — Posta, 8651. 20093

GIOVANE bella presenza cerca sera 4.6 presso famiglia; parla tedesco, italiano. — Alessandra, Mazzini, 3. c 20097

GIOVINETTO, abbandonando studi commerciali, cerca impiego, preferibilmente come segretario, dispone e scrivere. — Scrivere cassetta 1022 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20110

IMPIEGO desidera ottenere piccolo paramitiomi 1.000 6 lire; offre dopo constatata serietà. Arendi. — Casella postale 241. 20127

INFORTUNATO ex-macchinista, giovane, ripiego, eventualmente, cerca occupazione qualsiasi; dispone parecchi a mese. — Scrivere Tenera 12000, posta. 20074

MAGAZZINIERE Specialmente pratichissimo contabilità, registri carico scarico, mitì prove, cauzione. — Lendino, posta, Torino. 20018

MARESCIALLO Carabinieri quarantaquattro, pensionato, celibe, cerca posto fiducia ed altra compatibile decoroso. — Maestri, posta, Torino. c 19089

ORFANA giovane, presenza distinta, stata, pollicebbesi governante, compagnia, cameriera signorile. Nessuna pretesa, trattamento famiglia. Serio referenze. — Inserzione 20112

SARTA da bambini vecchierebbesi in giornata solo pomeriggio per fare anche qualunque riparazione. — Roberti, via Mazzini, 27. c 19099

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE di campagna, attivi, fidi e referenze, larga pratica e completa conoscenza articolo e abituati conducirne campagne piemontesi, esperto tenuta contabilità, offresi qualità direttore o agente rurale. — Scrivere cassetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19035

AGRONOMO, enologo diplomato, distinta famiglia, serie referenze, attualmente direzione, amministrazione vasta Azienda, stabilimento vinicolo, pratica macchine agrarie, enologiche, provetto impianti, coltivazioni tabacco, rami potatoio, spedizioni vinicole, corrispondenza fiscale, d'ordi. — Scrivere Tenuta 1000, Sale 500mi, Torino. 20126

AMMINISTRAZIONE casa e stabili cercasi da avvocato procuratore, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11865 T

CERCO posto contabile o aiuto magazzino; referenze mitì prove. — Scrivere cassetta 1012 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20129

CHAUFFEUR chi cassa attuali avvenimenti perde posto cerca subito nella sua ausa, cerca occupazioni in Alta Italia. Buon meccanico, dieci anni pratica di garati e officine, tre Fiats, buone referenze, ben parlato di affari propri. — Scrivere Umberto Borgese, v. a Sallustiano, 1, Torino. c 11871

CHAUFFEUR meccanico, domestico, benservizi, lunga pratica, ottime condizioni, preferisce, servizio cerca posto. — Oggero, via Bra, 12. c 11861

CHAUFFEUR meccanico accompagnerebbesi ovunque — estero, posta, Torino. c 20087

CHAUFFEUR quarantacinquenne conoscerebbesi famiglia tutto servizio; presenza, referenze. — Posta, Alessi. c 20112

COMMESSA, massima presenza, capacità, primissimi, garantisce. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 20101

CONTABILE offresi per serali mezze libri; mitì prove. — Inserzione corso, posta. c 20100

CUCITRICE sarta cerca famiglia fissare pomeriggio per fare il tutto. — Scrivere cassetta 1082 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19090

CUCITRICE, sarta, si offrono lavorare a casata. — Scrivere cassetta 1079 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20078

CUOCA, cameriera, lattaiservizio, bonne, francese, cameriere. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 19093

DATTILOGRAFA occuperebbesi mitì lavori ufficio, magazzino, ognuno commessa. — Scrivere Maria, Ottone, 17. c 20095

DISPONIBILE buone cameriere, ventiquattro, trenta, buone referenze. — Bernardi, via Roma, 11. 20091

DISTINTA signora trentacinquenne, conoscenza sana, causa diversi famigliari occuperebbesi presso signora sola come dama compagnia, direzione casa. — Scrivere cassetta 1111 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appendice della *Stampa* (58)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Il capo? — rispose Felice alla domanda del cantiniere. — Il capo nessuno sa dove sia, ecco cosa gli ha risposto... Dalla sera dell'incendio di una casa a Montpellier, in via Giraud, egli è scomparso...

— Perbio!

— Noi l'abbiamo visto scomparire al fuoco, cantiniere... Lo abbiamo creduto con quasi occhi — ed anche in folla, che era accorsa, lo ha visto — scendere dalla casa in fiamme, lungo un cavo elettrico. Ma ad un tratto, mentre egli era ancora sospeso in aria, qualcuno ha sparato contro di lui tre colpi di rivoltella.

— Perbacco, Mirobal!... Non l'avranno colpito, spero.

— Non lo sappiamo... E' qui il mistero. Tony Pacot è caduto a terra... Dove? Nessuno lo dirà. Nessuno l'ha più rivisto, né vivo, né morto. Tutte le ricerche nel giardino dirimpetto alla casa incendiata, nella strada, nelle case vicine sono state vane. Nessuna traccia di Tony Pacot.

— Ed allora?

— Allora aspettiamo.

— Aspettate che cosa?

— O che torni, o che ci giunga la conferma della sua morte. Noi intanto continuiamo le nostre ricerche ed arriveremo a trovare, nonostante gli X, la chiave dell'enigma.

Il capitano Séguin [illegible] molto rattristato a questa notizia, e fece dinanzi al luogotenente del *détective* un breve, caloroso elogio di Tony Pacot.

Egli credeva fermamente alla morte del famoso poliziotto.

Oh! Il capitano sapeva benissimo come si fa a sparire a quel modo, senza lasciare traccia di sè, laggiù nel Marocco... E gli X dovevano essere più forti, più crudeli, meglio addestrati dei briganti berberi...

Perbio, Felice e gli altri migliori agenti di Tony Pacot — tra cui anche Stomachino ed Allegria, i quali erano per essi entrati nella stanza del capo — non credevano affatto alla scomparsa definitiva del *détective*, anche se rimasero commossi alle parole d'elogio del capitano Séguin.

Finito l'elogio del *détective*, il capitano Séguin disse a Felice:

— La mancanza di Tony Pacot mi lascia assai imbarazzato, per dirvi la ragione di questa mia visita. Ma, poichè voi, signor Felice, succedete a Tony Pacot e conoscete quelli che erano i suoi progetti, i suoi piani, potrete intendermi. L'affare è delicato... Ecco quà: il mio luogotenente Giovanni di Bouverray, che è il mio più caro amico, ama sua cugina, Fabiana della Torinières, che dal suo canto l'adora. Entrambi sono degni l'uno dell'altra, ma tra di essi sta il padre di Fabiana, che si chiama ogni marchese d'Herpin. Questo marchese d'Herpin ha creduto ingiustamente... con dei mezzi che qui è inutile spiegare... dopo un lungo processo... il titolo e la fortuna considerevole del vecchio marchese... semplicemente suo cugino. Questo marchese era lo zio di Giovanni di Bouverray. Egli amava molto Giovanni e Fabiana, che erano suoi figliocci. Egli si compiaceva al pensiero che la sua fortuna ed il suo titolo sarebbero toccati al bravo ufficiale, in cuore suo, poi egli aveva già fidanzato i due figliocci.

« Naturalmente, i parenti diretti del vecchio marchese, cioè i parenti di Giovanni, oppongono il singolare testamento che faceva cedere il conte della Torinières il cui passato equivoco e la vita scandalosa avevano provocato lo sdegno del vecchio marchese. Per altro, il conte della Torinières produsse delle carte davanti a cui il Tribunale dovette piegare il capo. Così, il nuovo marchese d'Herpin rinse processo contro i parenti di Giovanni, ed il mio infelicissimo amico ha veduto crollare tutti i suoi sogni, non di ricchezza, del che egli poco si cura, ma d'amore! Tra lui e Fabiana si leva una barriera, che egli da bravo soldato, da bravo ufficiale, vorrebbe prendere di assalto. Ma assolutamente non può...

Il capitano Séguin aggiunse:

— Io sono desolato ed ho promesso al tenente di essere testimonio del suo matrimonio con la bella Fabiana. Allora ero venuto quì a domandare a Tony Pacot di aiutarmi, di mettermi in condizioni di mantenere il mio impegno. Tony Pacot doveva avere certo il mezzo di vedere un po' perchè il vecchio marchese d'Erpin può aver lasciato il suo titolo e la sua eredità a quest'uomo che egli disprezzava profondamente. Io veniva a chiedergli, non di mandare quest'attuale marchese d'Herpin al bagno, dove, secondo me, è il suo vero posto, ma di obbligare il padre di Fabiana a dare sua figlia al mio amico Bouverray. Ecco tutto.

Felice rispose:

— Capitano, permettetemi di rispondervi con certezza che vi avrebbe risposto Tony Pacot. Noi faremo tutto il possibile acciocchè voi possiate mantenere la vostra promessa e perchè l'abbiano della Torinières ed il luogotenente Giovanni di Bouverray trovino, nonostante la opposizione del marchese, la felicità che essi si meritano.

Il capitano ringraziò cordialmente gli uomini di Tony Pacot; ebbe ancora una parola di elogio e di rimpianto per la memoria dello scomparso, ed uscì.

. . . . . .

Felice, che l'aveva accompagnato sino alla porta, disse ai suoi compagni, rientrando nella stanza:

— E' un peccato che il capo non abbia udito l'elogio fattogli dal capitano; ma gli ripeteremo io ciò che ho detto...

E, rivoltosi a Stomachino e ad Allegria, aggiunse:

— Siete liberi oggi... cioè a dire che andrete a fare una partita di caccia ai conigli. Tu, Stomachino, vai a prendere i tuoi fucili. *Federico* e *Mirella*, con le solite precauzioni d'uso, e poi trovati alla stazione di Saint-Lazare. Voi non mi riconoscerete: se nello scompartimento di terza classe, dove c'incontreremo non vi sarà nessuno, potremo parlare; se no... *ignotus!* Andrete a Mantes, ma prenderete la vettura che fa servizio per Vetheuil e scenderete, come abbiamo fatto altre volte, alla salita di San Martino.

— Va bene... — dissero i due amici inseparabili. — Andremo alla fattoria di babbo Avisse, eh!

— Proprio così!

III.

Uno spaccasassi

Mentre i due compari, che portavano in un sacco *Federico* e *Mirella*, giunsero alla stazione di Saint-Lazare, un giovanotto, vestito di frustagno marrone, stava spedendo la sua bicicletta. Poi costui, che aveva tutta l'aria di un fattore, salì sul treno, in uno scompartimento di terza classe, ove già erano saliti Allegria e Stomachino.

Pochi minuti prima che il treno partisse, un altro giovanotto, con un passo come usano portarne i commessi viaggiatori, salì nello scompartimento attiguo al primo, accese la pipa e si mise tranquillamente a fumare.

Il treno si mosse. Ad un tratto il fattore disse a voce assai alta, perchè gli altri due potessero udirlo:

— Il viaggiatore che è nello scompartimento vicino non è come noi: non gli piace guardare il paesaggio...

Stomachino ed Allegria si voltarono sorpresi.

— Felice!

— Sì, io... — disse il giovane fattore. — Ma non vi muovete. Da quando il treno è in moto il nostro vicino cerca di fiocare il naso nel nostro scompartimento. Continuiamo a fingere di non conoscerci.

Quando furono soli alla stazione di Mantes, ognuno andò per suo conto.

Allegria e Stomachino salirono nell'autobus che fa il servizio Mantes-Vetheuil; Felice avviolò la sua bicicletta e prima di montarvi si mise a gonfiarne le gomme.

Il viaggiatore dello scompartimento vicino a quello in cui avevano viaggiato i tre nemici di Tony Pacot, scese anch'egli alla stazione di Mantes e dopo qualche momento di esitazione si decise a salire anch'egli sull'autobus.

Quando l'autobus partì, Felice salì sulla sua bicicletta e si lanciò a gran corsa sulla strada di Vetheuil. Ma i *détectives* non dovevano giungere fino a Vetheuil: essi dovevano scendere un po' prima sulla salita di Saint Martin dove Felice, con la sua bicicletta, giunse assai prima dell'autobus, grazie ad una scorciatoia che portava proprio alla fattoria di babbo Avisse.

Quando il commesso viaggiatore vide scendere a Saint Martin, Allegria e Stomachino, rimase visibilmente sorpreso, ma egli continuò ancora per un tratto di strada. Allegria e Stomachino, seguendo le istruzioni di Felice, non presero subito il sentiero che portava alla fattoria di babbo Avisse, ma infilarono una stradicciuola in direzione tutta opposta, da cui però, con un breve giro vizioso, tanto per evitare qualsiasi eventuale spionaggio, dovevano poi andare nel sentiero buono.

(*Continua*).

IN RICORDO DEI VOSTRI MORTI

e per perpetuarne la santa memoria fate eseguire un riuscitissimo fotografico ingrandimento di una loro fotografia, e rivolgetevi esclusivamente allo Stabilimento « Eliocromia » in Torino, V.a (portici Barbaroux, N. 1, p. p., dove con solo lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro sorprendente CON CORNICE E VETRO, misura 10 cm. per 15 circa. 11140

N.B. — Anche da un gruppo comprendente più figure ricaveremo l'ingrandimento di una sola.

Cercasi per SCUOLA INDUSTRIALE TIRANO (Valtellina) per l'anno scolastico 1914-1915 Insegnanti seguenti cattedre: ITALIANO, STORIA, GEOGRAFIA, DIRITTI, DOVERI, IGIENE ore complessive settimanali 16 da ripartirsi in sei giorni. — MATEMATICA, GEOMETRIA, SCIENZE FISICHE E NATURALI; ore settimanali 16 da ripartirsi in sei giorni. — MAESTRO CAPO D'ARTE, ore settimanali 46 da ripartirsi in sei giorni. — Stipendio annuo L. 2000. — Stipendi lordi R. M. — Documenti [illegible]. Inviare domande, offerte documentate entro 12 corr.

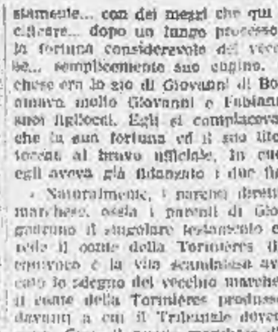
COLLEGIO NERVI RIVOLI PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO Scuole Elementari, Tecniche - Speciali per corsi di cultura e lingue - Sempre ottimi risultati agli esami legali — Accettazione limitata. Direttore: Prof. O. NERVA 11115

Articoli per LOTTERIA In Cent. 2 e L. 4000 Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 18 - TORINO Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri. *Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.*

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 73 479



JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Completo con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida, vellutata, impareggiabile. In pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.25, equivalenti 25 il pezzo per la posta, 4 scatole L. 7.50 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

MILANO Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2) 116

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 50, piano scala dalle ore 10 alle 12 - Festivi dalle 10 alle 12 [illegible]

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acute) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Pietr. da Pavia e Princ. Amedeo 161

OSTETRICA Casa Signorile - Pensione da L. 10 in più. — Corso Ottaviano, ang. via Vespucci. 11303

QUALSIASI Blenorragia *fresca, recente, cronica*, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5 FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO 825

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche Dottor G. GUASONE - Via Donizetti, 20 Ore 14-17: 19-20 — Festivi 9-11.

DEBOLEZZA VIRILE Il potentissimo ricostituente "VITAVIS" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Inutili sprechi. La scatola L. 5.50. — D. S. V. Z. ATVI: Deposito via Monte Pisa 8 MILANO. 11092

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica DOTT. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 3436

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sangue precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-18 188

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Fruttuoso, 20 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4785

LIRE DUEMILA chi vi garantisce ottenere settanta franchi alla, inserzione, bene grandi, bocca larga, foggia di sottoscritto dal servizio in Venezia con gioielli, indumenti sua padrona. 15029 Rivolgersi: SAN SEVERO, 4870, VENEZIA.

PERLE - BRILLANTI - ORO acquisto compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10077

Scuola Media di Commercio di Bra È aperto un concorso per titoli per le seguenti cattedre stabilite per l'anno scolastico 1914-1915: 1. Ragioneria, computisteria, pratica modelli; 2. Lingue francese, inglese; 3. Diritto, economia politica, istituzioni corporative, principi ferroviari; 4. Italiano, geografia, storia; 5. Matematiche, merceologia, scienze. Le domande devono essere presentate entro il 20 ottobre corrente. Lo stipendio è fissato in lire trecento annue per ogni cattedra. 10054 Per informazioni rivolgersi al Presidente della Giunta di vigilanza. *Il Presidente:* O. BIANCHI.

CONVITTO CIVICO SAVIGLIANO (Completamente ricostituito) Scuole Ginnasiali Regie. Liceo Parificato. Preparazioni speciali accuratissime. Stazione ferroviaria, Retta e spes. moderate. c 21760

COLLEGIO CURIONI (Ente morale) 40° Anno d'esercizio [Prov. Novara] ROMAGNANO SESIA Educazione pei figli di ferrovieri e tecnici maschili primissimi ed interni - Ottimi risultati - Posizione sanitaria - Trattamento distinto. — Si raccomandano agli interessati di chiedere il programma al Rettore. 11570

LEVATRICE M. REGGE Corso Regio Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 9, piano 2° c 12529

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure signorili Prezzi mit. — Via Roma, III, piano 3.o c 13026

Il GOVERNO INGLESE, con Decreto 4 Settembre 1914, ha annullato il divieto di esportazione dall'Inghilterra degli estratti di carne. Possiamo quindi continuare a fornire alla nostra Clientela il

"RAMORNIE"

della Australian Meat Company di Londra

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

Purezza assoluta - Peso esatto - Massima economia

Vaso da una libbra L. 11 - Vaso da 1/2 libbra L. 5.70 - Vaso da 1/4 di libbra L. 2.95 - Vaso da 1/8 di libbra L. 1.60

"DADI RAMORNIE" fabbricati coll'estratto di carne "Ramornie"

Scatola da 100 dadi L. 4.75 — Scatola da 20 dadi L. 1.05

In vendita presso tutti i buoni Magazzini alimentari e presso gli Agenti esclusivi

FRATELLI PAISSA 6-8, PIAZZA SAN CARLO, 6-8 TORINO

Società Anonima "SALUS": TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, BOLOGNA, NOVARA, SPEZIA

Vendemmie! Vendemmie!

Per levare dalle mani e dagli oggetti le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile ABRADOR. Guardatevi dalle imitazioni ed esigete che su ogni pezzo sia chiaramente impressa la parola ABRADOR. Come il Girasole e la Noemi si vende in tutti i negozi a cent. 20 il pezzo.

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME e LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE ed Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Appendice della *Stampa* (72)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Adesso non parlate più. Rimanete quieto per una mezz'ora: certo a prendervi da pranzo. Non potete rifiutare, voi! Mi offendereste. Siete in grado di alzarvi?

Dormell fece un leggero segno di assentimento.

— Eccovi un poco di [illegible] posto in attesa del vecchio, ch'io vi porterò tra poco.

Il giornalista sorrise nuovamente, e prese il pane, che Fortunato gli porgeva, addentandolo con avidità.

— C'è l'appetito? Dunque è segno che la macchina è buona. Non muovetevi!... Veramente non credo che abbiate molta voglia di muovervi a dispetto la polka ma in ogni modo le raccomandazioni non sono mai troppe. Vedrete che ci sarà da ridere! Lasciù fa caldo sapete? Ero mezz'ora sereno più tranquillo...

Fortunato s'allontanò rapidamente canticchiando una canzonetta mentre Pietro si sdraiava al suolo per riposare. I bagliori dell'incendio rischiaravano sempre la campagna, e una nuvola densa e nera di fumo rimaneva sempre librata sull'estuario. Mezz'ora dopo Fortunato ritornò con un grosso paniere, ma ritrovò Dormell seduto all'ingresso della grotta. Aveva ripreso la sua energia e stava fasciandosi la mano destra che egli si era ferita precedentemente nella caduta.

— Ecco ciò che vi occorre! Vi assicuro che farete una cena col fiocco. Ho dovuto fallire molto per non lasciarmi scorgere! Il paese è pieno di gente accorsa per vedere l'incendio del castello.

Fortunato, così dicendo, depose il suo paniere e ne trasse fuori abbondanti viveri.

— Adesso che sono ricco, in grazia vostra, ho bene il diritto di offrirvi un pranzetto! Cominciate a bere questo bicchierino; vi farà sperire il cattivo umore.

Pietro Dormell accettò con viva riconoscenza, ed i due improvvisati amici cominciarono a mangiar tranquillamente. Fortunato annunziava i varii piatti con delle grandi frasi sonore.

— Assaggiate questo pollo! Vi assicuro che il fagiano morirebbe, in suo confronto, dalla vergogna! Non c'è di meglio a Parigi, ve lo dico io! Prendete un pezzo anche di questo vitello e sentite che sapore! Quando avrete mangiato giudicherete le cose con maggiore serenità. Non c'è che un buon pranzo per mettere a posto il cervello e rischiarare le idee.

— Vi sono molto riconoscente, amico mio, di tutto ciò che fate.

— Non parlatemi di riconoscenza! Il merito, dopo tutto, è esclusivamente vostro. Lo sapete che il castello crolla? Un così bel edifizio! Ma è il buon Dio che ha punito quel brutto dottore, che doveva essere certamente in relazione col diavolo.

— Davvero?

Lo hanno trovato abbrustolito e in suo compagnia sono morti alla graticola anche quei due bei tipi che gli facevano da tirapiedi. Pare che ci sia anche fra le vittime un certo Carey, ma il suo corpo non è stato trovato. Alla vostra salute, signore! — rinchiuse Fortunato alzando il bicchiere.

— Grazie, amico mio — rispose Dormell toccando il suo bicchiere con quello del vagabondo. — Mi avete salvato la vita, e le notizie che mi date mi rimetteranno più rapidamente.

— Credetelo, sono contento di aver fatto qualche cosa per voi. Questo è il più bel giorno della mia vita, dopo quello della mia prima piuta.

— Potete essere certo che mi ricorderò di voi. Adesso volete aiutarmi un pochino?

— Ma sicuro che lo voglio! Sono il vostro umilissimo servitore, e fintanto che avrete bisogno di me, mi troverete ai vostri ordini.

— Sono ancora tutto indolenzito e conto di trascorrere la notte qui. Domani, all'alba, voi andrete fino ad Hardfleur, ad acquistare per voi e per me dei vestiti un po' più decenti: in seguito ci metteremo in cammino, parleremo del vostro avvenire, che io voglio assicurare.

— Non è possibile! Mi farete veramente credere che c'è una provvidenza per i poveri diavoli come me...

— E' una cosa naturale che le buone azioni siano ricompensate!

Pietro Dormell e Fortunato trascorsero la notte in quello specie di grotta. S'udiva ancora, di quando in quando, il rumore sordo dei muri del castello che crollavano e l'incendio illuminava stranamente il cielo per un largo spazio.

— Buona sera, signore! — disse Fortunato.

— Buona sera, amico mio — rispose Dormell.

Ed entrambi si addormentarono serenamente.

(*Continua al prossimo numero*).